

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-4914 del 16/10/2020
Oggetto	Riesame AIA e mns_Rimondi Paolo
Proposta	n. PDET-AMB-2020-5048 del 15/10/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna
Dirigente adottante	PATRIZIA VITALI

Questo giorno sedici OTTOBRE 2020 presso la sede di Via San Felice, 25 - 40122 Bologna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna, PATRIZIA VITALI, determina quanto segue.

Oggetto: D.Lgs. 152/06¹– L.R. n° 09/15² – Azienda Rimondi Paolo s.r.l. - Riesame e contestuali modifiche non sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale³ rilasciata per l'installazione IPPC di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (di cui ai punti 5.5 e 5.1 lettere c) e d) dell'Allegato VIII al D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.), situata in Comune di Bologna (BO), in Via Agucchi n° 84 -

LA RESPONSABILE DI ARPAE – AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI METROPOLITANA

Richiamato il Decreto Legislativo del 04 Marzo 2014 n° 46, recante "Attuazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" e il Decreto Legislativo del 29 giugno 2010 n° 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n° 152 e recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n° 69", che hanno integrato il D.Lgs. n° 152/2006;

Richiamati, in particolare, la Parte Seconda, Titoli I del D. Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii., contenente i "Principi generali per le procedure di Via, di Vas e per la valutazione d'incidenza e l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)", gli articoli n° 29-bis "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", n° 29-ter "Domanda di autorizzazione integrata ambientale", n° 29-quater "Procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale", n° 29-sexies "Autorizzazione integrata ambientale" e n° 29-octies "Rinnovo e riesame";

Vista la **Decisione di esecuzione UE 2018/1147⁴ della Commissione Europea del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti**, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, per cui, a norma di quanto previsto dall'art. 29-octies, comma 6 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., è stato disposto il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione in oggetto;

Vista la Legge Regionale dell'Emilia- Romagna n° 4 del 20 aprile 2018, in materia di valutazione di impatto ambientale;

Vista la Legge Regionale dell'Emilia- Romagna n° 9 del 16 luglio 2015, che ha modificato e integrato la L.R. n° 21 del 11 ottobre 2004, in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;

¹ Come modificato e integrato dal D.Lgs. n° 128/2010 e dal D.Lgs. n° 46/2014;

² Che ha modificato e integrato la L.R. n° 21/04;

³ Atto rilasciato dalla Provincia di Bologna con n° 368628 del 07/11/2007. successivamente modificato ed integrato con atti P.G. n° 21594 del 28/01/2008; P.G. n° 121412 del 01/04/2009, P.G. n° 35018 del 02/03/2010, P.G. n° 159475 del 30/09/2010, P.G. n° 3406 del 13/01/2011, P.G. n° 57490 del 04/04/2011, P.G. n° 120070 del 13/07/2011, P.G. n° 195268 del 22/12/2011, P.G. n° 125667 del 07/08/2012, P.G. n° 72849 del 16/05/2013, P.G. n° 122473 del 27/08/2013, P.G. n° 13585 del 31/01/2014, P.G. n° 170337 del 01/12/2014, con atti della Città metropolitana di Bologna P.G. n° 74235 del 08/06/2015 e P.G. n° 147010 del 22/12/2015 e con atti di ARPAE DET-AMB-1031 del 14/04/2016, DET-AMB-2016-3758 del 06/10/2016, DET-AMB-2018-1287 del 13/03/2018, DET-AMB-2019-332 del 24/01/2019 e DET-AMB-2020-632 dell'11/02/2020 ;

⁴ Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 17/08/2018;

Richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta regionale n° 1198 del 30/07/2007, con la quale sono stati emanati indirizzi per le Autorità Competenti, in merito allo svolgimento del procedimento di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della normativa IPPC;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n° 1113 del 17/08/2011 "*Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e le Amministrazioni provinciali per i rinnovi delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA)*";
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 e le deliberazioni della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n° 1913/2008 del 17/11/2008 e n° 155/2009 del 16/02/2009, relative all'individuazione delle spese istruttorie per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n° 1991/2003 "*Direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie previste per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi degli artt. 28 e 29 del D.Lgs. 05 febbraio 1997 n° 22*";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n° 1795 del 31/10/2016, "*Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n° 13 del 2005. Sostituzione della direttiva approvata con DGR n° 21.70/2015*", che fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, ivi comprese le modalità di conclusione dei procedimenti di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della normativa IPPC;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n° 2173 del 21 dicembre 2015 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla L.R. n° 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazione e Concessioni (SAC) territorialmente competente, ora Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana di ARPAE per il territorio di Bologna, spetta l'adozione dei provvedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale;
- la Determinazione Dirigenziale n° 9114 del 24/05/2019, successivamente rettificata con Determinazione Dirigenziale n° 12314 del 24/05/2019, con le quali la Regione Emilia-Romagna, in ottemperanza all'articolo 29-*octies*, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., ha approvato il calendario di presentazione delle istanze di riesame di Autorizzazione Integrata Ambientale per le attività di trattamento rifiuti (categorie 5.1, 5.3 e 5.5 dell'allegato VIII della parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.);

Richiamata l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata, all'azienda Rimondi Paolo s.r.l. per l'installazione in oggetto, dalla Provincia di Bologna con l'atto P.G. n° 368628 del 07/11/2007 e s.m.i.;

Vista l'istanza⁵ di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 29-*octies*, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. e inerente alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, presentata in data 15/10/2019 dall'azienda Rimondi Paolo s.r.l., sul Portale Regionale IPPC (<http://ippc-ai.aarpa.emr.it>), relativa all'attività di stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, svolta nell'installazione IPPC situata in Comune di Bologna (BO) in Via Agucchi n° 84;

Viste le modifiche non sostanziali⁶ richieste dall'azienda che sono state istruite all'interno del riesame dell'AIA;

Assunto che, alla data di rilascio della presente Autorizzazione, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e per la determinazione dell'efficienza energetica, sono costituiti da:

- *Decisione di esecuzione UE 2018/1147* della Commissione Europea del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio;
- BREF trasversale sull'efficienza energetica "*Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (edizione di febbraio 2009)*";

e che per gli aspetti riguardanti i criteri generali essenziali che esplicitano e concretizzano i principi informativi della Direttiva 96/61/CE per uno svolgimento omogeneo della procedura di autorizzazione e per la determinazione del "Piano di Monitoraggio e Controllo", i riferimenti sono costituiti da:

- Il "*Reference Report on Monitoring (ROM) under the Industrial Emissions*" (edizione di luglio 2018);

Dato atto che:

- ai sensi dell'art. 8 della L.R. n° 09/15, a cura di ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n° 52 del 04/03/2020 (Parte Seconda), è stato pubblicato l'avviso di deposito di deposito della documentazione di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- in data 31/03/2020, si è svolta la 1^a Seduta della Conferenza dei Servizi⁸ in modalità di videoconferenza, in ottemperanza alle disposizioni della Direzione Generale di ARPAE per la gestione dell'emergenza da Covid-19, finalizzata all'illustrazione e valutazione della documentazione inerente la domanda di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

⁵ Presentata sul portale IPPC in data 15/10/2019 e assunta agli atti di ARPAE con protocollo PG/2019/165634 del 28/10/2019;

⁶ Assunte agli atti con protocollo PG/2020/78794 del 01/06/2020 e con PG/2020/88641 del 19/06/2020;

⁷ Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 17/08/2018;

⁸ verbalizzata con nota PG/2020/49655 del 01/04/2020;

e dalla quale è emersa la necessità di richiedere integrazioni alla documentazione presentata;

- ai sensi dell'art. 10 comma 2 della L.R. n° 21/2004 e s.m.i e dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., in data 01/04/2020, è stata trasmessa la richiesta⁹ di integrazioni al Gestore dell'impianto, con contestuale sospensione del procedimento amministrativo;
- in data 01/06/2020, l'azienda Rimondi Paolo s.r.l. ha trasmesso la documentazione integrativa¹⁰ richiesta con il riavvio dei termini del procedimento;

Dato atto che, in data 07/08/2020, è stato trasmesso¹¹ lo Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale al Gestore per l'espressione delle proprie controdeduzioni e che l'azienda Rimondi Paolo s.r.l., in data 07/09/2020, ha trasmesso¹² le proprie controdeduzioni e osservazioni in merito, che sono state esaminate e discusse, ai sensi dell'art. 11 della L.R. n° 9/2015, nel corso dell'incontro in contraddittorio con l'azienda del 23/09/2020, in video collegamento;

Preso atto degli esiti relativi alla verifica eseguita dal gestore per cui non sussiste l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.;

Preso atto altresì che rispetto agli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al D.Lgs n. 159/2011, l'Azienda Rimondi Paolo s.r.l. risulta iscritta nell'apposito elenco delle imprese non soggette a tentativo di infiltrazione mafiosa ("White List") istituito presso la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Bologna;

Preso atto che, in sede della seduta conclusiva¹³ della Conferenza dei Servizi del 09/10/2020, è stata condivisa con l'azienda la decisione finale sul rilascio del Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. A tale seduta della Conferenza dei Servizi, non ha partecipato la AUSL di Bologna (BO) e, pertanto, ai sensi dell'art. 14-*ter*, comma 7 della L. n° 241/90 e ss.mm.ii., si considera acquisito l'assenso senza condizioni da parte di tale ente;

Visto il parere¹⁴ favorevole con prescrizioni di Hera S.p.A. Direzione Acqua che si allega al presente provvedimento di riesame;

Visto il parere¹⁵ favorevole con prescrizioni del Comune di Bologna – U.I. Qualità Ambientale - Settore Ambiente e Verde che si allega al presente provvedimento di riesame;

⁹ Nota agli atti con protocollo PG/2020/502531 del 02/04/2020;

¹⁰ Assunta agli atti con protocollo PG/2020/78794 del 01/06/2020;

¹¹ Nota agli atti con protocollo PG/2020/114983 del 07/08/2020;

¹² Assunta agli atti con protocollo PG/2020/128413 del 08/09/2020;

¹³ Convocata con nota PG/2020/139657 del 29/09/2020 e verbalizzata con nota PG/2020/147315 del 13/010/2020;

¹⁴ PG/2020/14824 del 02/10/2020

¹⁵ Protocollo Comune di Bologna PG 397270 del 06/10/2020 e assunta agli atti con protocollo PG/2020/143766 del 07/10/2020;

Visto il parere¹⁶ di competenza espresso ARPAE – Area Prevenzione Ambientale – Servizio Territoriale di Bologna, relativo al Piano di Monitoraggio e Controllo dell'installazione;

Considerato che il gestore è, comunque, tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente, anche in caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

Vista la L.R. n° 13/2015, che ha assegnato le funzioni in materia di autorizzazioni ad ARPAE - Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna;

Determina

di rilasciare all'azienda Rimondi Paolo s.r.l. il Riesame e contestuali modifiche non sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione IPPC di stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi (di cui ai punti 5.5 e 5.1 lettere c) e d) dell'allegato VIII al D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.), situata in Comune di Bologna (BO), in Via Agucchi n° 84.

La validità della presente autorizzazione è subordinata al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

1. l'impianto dovrà essere condotto con le modalità tecniche, prescrizioni e condizioni previste nel presente atto, nell'Allegato I ("Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale") che costituisce parte integrante e sostanziale alla presente AIA;
2. il presente provvedimento di Riesame e contestuali modifiche non sostanziali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, **revoca e sostituisce** le seguenti autorizzazioni già di titolarità dell'Azienda:

Autorizzazione	Ente competente/Estremi atto	NOTE
Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 368628 del 07/11/2007	progetto di aumento dei quantitativi dei rifiuti pericolosi destinati a smaltimento (D13 e D15),
1^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 21594 del 28/01/2008	proroga al 31/03/2008 presentazione piano di miglioramento D.1 punto 1)
2^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 121412 del 01/04/2009	inserimento delle seguenti nuove tipologie di rifiutiali'Accordo di Programma per la gestione dei rifiuti prodotti dalle attività agricole nel territorio provinciale di Bologna
3^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 35018 del 02/03/2010	riorganizzazione interna delle aree di stoccaggio, inserimento di ulteriori raggruppamenti di rifiuti per l'operazione di miscelazione e modifiche d'ufficio da rapporto

¹⁶ Nota agli atti con protocollo PG/2020/148237 del 14/10/2020;

		visita ispettiva
4^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 159475 del 30/09/2010	installazione di una postazione di travaso per oli vegetali, cambio di destinazione d'uso del serbatoio n. 9, modifica del sistema di stoccaggio dell'area 66
5^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 3406 del 13/01/2011	prorogare al 30/03/2011 per presentazione relazione configurazione impiantistica e correzione refusi
6^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 57490 del 04/04/2011	inserimento codice CER 120116* " <i>materiale abrasivo di scarto contenente sostanze pericolose</i> ", all'interno dell'area 68 (fanghi e morchie pericolose) e all'interno della Macroarea C3 (Zona di deposito in cassoni/cumuli)
7^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 120070 del 13/07/2011	richiesta di svolgimento delle operazioni di raggruppamento/miscelazione per alcune categorie di rifiuti pericolosi e che non presentino le stesse caratteristiche di pericolosità, in deroga a quanto previsto dal comma 1 dell'art. 187 del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. n° 205/10, mantenendo inalterata l'attività finora svolta
8^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 195268 del 22/12/2011	realizzazione di uno spazio dedicato alla messa in riserva dei pneumatici fuori uso (PFU), codice CER 16 01 03, all'interno dell'area D
9^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 125667 del 07/08/2012	introduzione dell'operazione di recupero R3, limitatamente ad alcune tipologie di codici CER
10^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 72849 del 16/05/2013	rimozione dei serbatoi esistenti n° 3 e 4 e installazione centrifuga
11^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 122473 del 27/08/2013	sostituzione serbatoi e installazione centrifuga
12^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 120070 del 21/01/2014	inserimento dei nuovi codici CER e nuovo raggruppamento di rifiuti
13^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 170337 del 01/12/2014	ulteriore proroga (alla data del 31/10/2015) per le tempistiche di completamento dello stato di progetto riduzione volumetrica dei rifiuti identificati dal codice CER 15 01 10* introduzione di un nuovo raggruppamento di rifiuti solidi pericolosi introduzione nel gruppo 1° di miscelazione del rifiuto identificato dal CER 11 01 12
14^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Città metropolitana di Bologna - P.G. n° 74235 del 08/06/2015	installazione di una centrifuga verticale, a valle del tricanter-scambiatore alimentato a vapore

15^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Città metropolitana di Bologna - P.G. n° 147010 del 22/12/2015	introduzione di alcune tipologie di rifiuti pericolosi nell'elenco di quelle già autorizzate per la sola attività di stoccaggio
16^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE DET-AMB-1031 del 14/04/2016	captazione e avvio al trattamento dello sfiato proveniente dal sistema di raccolta della frazione solida separata dal Tricanter modifica del sistema di riscaldamento delle emulsioni, revisione della prescrizione n. 20 dell'AIA in relazione al riferimento normativo presente in quanto non aggiornato
17^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE DET-AMB-2016-3758 del 06/10/2016	installazione del nuovo punto di emissione E10 in atmosfera a servizio del locale e apparecchiatura "Tricanter
18^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE DET-AMB-2018-1287 del 13/03/2018	inserimento di un nuovo punto di emissione E11, dotato di nuovo impianto di abbattimento-postcombustore termico rigenerativo, con contestuale dismissione dei punti di emissione denominati E1 ed E10; richiesta della possibilità di stoccare oli vegetali(CER200125)conferiti in colli
19^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE DET-AMB-2019-332 del 24/01/2019	modalità di funzionamento dell'impianto di abbattimento centralizzato delle emissioni in atmosfera posto a presidio del punto di emissione E11 autorizzato; individuazione di un'appendice dell'area D di stoccaggio da destinarsi esclusivamente a rifiuti solidi non pericolosi in cassoni.
20^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE DET-AMB-2020-640 del 10/02/2020	<ul style="list-style-type: none"> - introduzione nuovi codici CER, riconducibili a tipologie già autorizzate, senza aumenti delle quantità attualmente autorizzate e/o nuove aree di stoccaggio o pretrattamento; - modifica della tipologia di rifiuti stoccabili presso il serbatoio n.8, da destinare allo stoccaggio di oli/emulsioni ed attualmente impiegata per oli contaminati da PCB; - modifica del raggruppamento/miscelazione riconducibile al 48° gruppo – Area C3; - revisione del sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia

3. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, anche nelle forme dell'autocertificazione, ai fini della volturazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

4. il gestore deve presentare preventivamente le eventuali modifiche di impianto, rispetto all'assetto impiantistico autorizzato, come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) e l-bis) del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. e secondo le indicazioni riportate nella Circolare Esplicativa della Regione Emilia Romagna prot. PG/2008/187404 del 1/8/2008, sul portale web IPPC-AIA (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), mediante le procedure di invio telematico stabilite dalla Regione Emilia-Romagna. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.
5. le attività di controllo programmato, relative alla presente autorizzazione, sono svolte da ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-*decies* comma 3 di D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 14, comma 2 della L.R. n° 21/04 e s.m.i. ARPAE – Servizio Territoriale di Bologna, può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore e, a tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare, a mezzo PEC, ad ARPAE – Servizio Territoriale di Bologna, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli;
6. tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate da ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, saranno oggetto di eventuali adempimenti amministrativi e verranno inviate alla competente Autorità Giudiziaria, nel caso si rilevassero violazioni penalmente rilevanti;
7. le spese occorrenti per le attività di controllo programmato, sostenute da ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Metropolitana esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste dal piano di monitoraggio e controllo, sono a poste a carico del gestore dell'impianto e sono determinate dal DM 24 aprile 2008 e dalle deliberazioni della Giunta Regionale n° 1913/2008 del 17/11/2008 e n° 155/2009 del 16/02/2009;
8. il Gestore ha provveduto al pagamento delle tariffe istruttorie di AIA per un importo pari a 4.120 €, per il rilascio del Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, calcolando gli importi sulla base dei criteri previsti dal D.M. 24 aprile 2008 e dalle Delibere Regionali n° 1913 del 17/11/2008 e n° 155 del 16/02/2009. Da una verifica del calcolo di tali tariffe, risulta che l'importo corretto è pari a **7.100 €** e, pertanto, **il Gestore dovrà provvedere al pagamento della quota residua di 2.980 € entro 30 giorni dal ricevimento della presente Autorizzazione Integrata Ambientale**, fornendo il riscontro dell'avvenuto versamento;
9. ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-*octies*, il presente provvedimento è soggetto a riesame:
 - qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-*octies*, comma 3 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., alle lettere a) e b);
 - qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-*octies*, comma 4 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., alle lettere a), b), c), d) ed e);
10. **il termine massimo per il riesame, stabilito dall'art. 29-*octies*, comma 3, lettera b), è di sedici anni a decorrere dalla data di rilascio del presente provvedimento di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale con contestuali modifiche non sostanziali, nel caso in cui venga mantenuta la certificazione EMAS; di dodici anni nel caso di decadenza della stessa e del mantenimento della sola certificazione ISO: 14001; di dieci anni in caso di decadenza di entrambe le suddette certificazioni;**

11. a seguito della comunicazione di riesame da parte dell'Autorità Competente, il gestore dovrà presentare **al massimo entro 6 mesi dalla data di ricezione della suddetta comunicazione**, sul portale web IPPC-AIA, la documentazione necessaria al riesame delle condizioni di autorizzazione, come specificato al comma 5 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.;
12. **ai sensi della D.G.R. n° 1991/2003, il Gestore è tenuto entro 30 giorni dalla data di rilascio del presente provvedimento di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale con contestuali modifiche non sostanziali, pena la revoca dell'autorizzazione e previa diffida in caso di mancato adempimento, a prestare la garanzia finanziaria richiesta, ovvero ad adeguare tramite appendice quella attualmente in essere, secondo quanto previsto al Paragrafo B.1 dell'Allegato I - Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale del presente Atto. Fino all'accettazione della garanzia finanziaria da parte di ARPAE, le attività di trattamento rifiuti possono essere proseguite nell'installazione IPPC in oggetto alle condizioni indicate nell'AIA previgente (P.G. n° 368628 del 07/11/2007 e ss.mm.ii.);**
13. il Gestore, ai sensi dell'art. 29-*decies*, comma 1 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. prima di dare attuazione a quanto previsto dal presente Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale con contestuali modifiche non sostanziali, ne da comunicazione ad ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana;
14. la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida fino al completamento delle procedure previste al punto "Gestione del fine vita dell'impianto" dell'Allegato I alla presente Autorizzazione;
15. il presente atto sarà pubblicato sul sito ARPAE, sul portale regionale AIA-IPPC e per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale a cura ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
16. sono fatte salve le norme, i regolamenti, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, previste dalle normative vigenti anche se non espressamente indicate nel presente atto;
17. ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, esercita i controlli di cui all'art. 29-*decies* del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE – Servizio Territoriale di Bologna, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
18. ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
19. Contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni o, in alternativa, un ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla data di ricevimento del presente Provvedimento.

La presente autorizzazione è costituita complessivamente da n° 10 pagine e da n° 3 allegati.

ALLEGATO I : "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale – Azienda Rimondi Paolo s.r.l. - Comune di Bologna (BO)",

ALLEGATO II : "Confronto con le BAT Conclusions per il trattamento dei rifiuti"

ALLEGATO III: "pareri e varie", contenente:

1. parere Hera Direzione Acqua
2. parere Comune di Bologna
3. format dichiarazione conformità RUCO

la Responsabile
Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana
Patrizia Vitali
(lettera firmata digitalmente)¹⁷

¹⁷Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'Amministrazione Digitale" nella data risultante dai dati della sottoscrizione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3 del D.Lgs 12 dicembre 1993, n. 39 e l'articolo 3 bis, comma 4 bis del Codice dell'Amministrazione Digitale;

**ALLEGATO I - CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)
DITTA RIMONDI PAOLO s.r.l. - Via Agucchi, 84
BOLOGNA (BO)**

INDICE

A - SEZIONE INFORMATIVA.....	3
A.1 DEFINIZIONI.....	4
A.2 INFORMAZIONI SULL’IMPIANTO.....	6
A.3 ITER ISTRUTTORIO.....	8
A.4 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE.....	10
B - SEZIONE FINANZIARIA.....	13
B.1 GARANZIE FINANZIARIE.....	13
B.2 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE.....	15
C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....	16
C.1 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E AMBIENTALE.....	16
C.2 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE E DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO.....	20
C.2.1 ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI.....	21
C.2.2 DESCRIZIONE DELLE AREE DI STOCCAGGIO.....	26
C.3 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E DEI CONSUMI ASSOCIATI ALL’ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI.....	51
C.3.1 RIFIUTI IN INGRESSO.....	51
C.3.2 MATERIE PRIME.....	52
C.3.3 BILANCIO ENERGETICO.....	52
C.3.4 BILANCIO IDRICO (PRELIEVI E SCARICHI).....	53
C.3.5 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	56
C.3.6 RIFIUTI IN USCITA.....	59
C.3.7 EMISSIONI SONORE.....	60
C.3.8 SUOLO E SOTTOSUOLO.....	61
C.3.9 SICUREZZA E RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI E ANOMALIE.....	62
C.4 VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI IMPATTI E DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE, CON IDENTIFICAZIONE DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC...63	63
C.4.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI EFFETTUATA DAL GESTORE.....	63
C.4.2 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI.....	63
C.5 MODIFICHE RICHIESTE.....	64
C.6 CONCLUSIONI.....	69
SEZIONE D – PRESCRIZIONI, LIMITI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL’IMPIANTO.71	71
D.1 PIANO DI MIGLIORAMENTO.....	71
D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI DI ESERCIZIO.....	71
D.2.2 RACCOLTA E COMUNICAZIONE DEI DATI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI.....	73
D.2.3 REPORT DEI DATI, CERTIFICATI ANALITICI E REGISTRI.....	74
D.2.4 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL’IMPIANTO E GESTIONE DEI RIFIUTI.....	74
D.2.5 SCARICHI E CONSUMI IDRICI.....	113
D.2.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	114
D.2.7 GESTIONE DELLE MATERIE PRIME E PROTEZIONE DEL SUOLO.....	116
D.2.8 EMISSIONI SONORE.....	116
D.2.9 ENERGIA.....	116
D.2.10 GESTIONE DELLE EMERGENZE E SICUREZZA DELL’IMPIANTO.....	117
D.2.11 GESTIONE DEL FINE VITA DELL’IMPIANTO.....	117
D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL’IMPIANTO.....	118

Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)

D.3.1 PRINCIPI E CRITERI DEL MONITORAGGIO.....	118
D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI.....	119
D.3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO.....	121
D.3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	124
D.3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI.....	125
D.3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE.....	126
D.3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - PRELIEVI IDRICI.....	126
D.3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - MATERIE PRIME.....	127
D.3.9 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI – COMBUSTIBILI.....	127
D.3.10 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - CONSUMI ENERGETICI.....	127
D.3.11 MONITORAGGIO E CONTROLLO DI DI PARAMETRI GESTIONALI, IMPIANTI E APPARECCHIATURE.....	127
D.3.12 MONITORAGGIO DELLE PRESTAZIONI - INDICATORI.....	128
D.3.13 CONTROLLO DELL’IMPIANTO DA PARTE DI ARPAE.....	128
D.4 ALLEGATO TECNICO: CRITERI PER IL CAMPIONAMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE.....	130
D.5 METODI MANUALI DI CAMPIONAMENTO ED ANALISI PER EMISSIONI CONVOGLIATE.....	131
E – SEZIONE DI INDICAZIONI GESTIONALI.....	133
E.1 COMUNICAZIONI.....	133
E.2 GESTIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO, REPORT ANNUALI E REGISTRI.....	133
E.3 GESTIONE DELL’IMPIANTO.....	134
E.4 ENERGIA.....	134
E.5 CONSUMI E SCARICHI IDRICI.....	134
E.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	135
E.7 RIFIUTI.....	135
E.8 RUMORE.....	135

A - SEZIONE INFORMATIVA

Premessa

L'installazione IPPC gestita dall'azienda **Rimondi Paolo s.r.l.** è situata in Comune di Bologna in Via Agucchi n° 84, è autorizzata, ai sensi della vigente normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale, allo svolgimento delle attività di stoccaggio e miscelazione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

A seguito dell'emanazione della **Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti** ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, è stato disposto il riesame, con valenza di rinnovo dell'autorizzazione, sull'installazione nel suo complesso, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies, comma 3 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii..

Il presente allegato determina, pertanto, lo stato di applicazione delle singole BAT di cui alla Decisione di Esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018, con indicazione delle eventuali opere necessarie al rispetto delle medesime e delle tempistiche di attuazione, nonché le condizioni per l'esercizio dell'installazione nel suo complesso.

Nell'iter procedurale del riesame sono comprese alcune modifiche non sostanziali chieste dalla ditta, riassumibili come di seguito:

- inserimento di nuovi codici EER riferiti a rifiuti che saranno ritirati e saranno sottoposti solo ad operazioni di stoccaggio (R13/D15) e contestuale rinuncia ad alcuni codici EER attualmente autorizzati;
- aggiornamento dell'attività di recupero (R3) di rifiuti costituiti da oli vegetali in conformità alle nuove "Linee guida per l'applicazione della disciplina End of Waste di cui all'art. 184 ter comma 3ter del D.lgs. n. 152/2006" approvate con delibera del consiglio SNPA nella seduta del 06/02/2020 e la prassi di riferimento UNI/PdR 50:2018 "Oli e grassi vegetali ed animali esausti - Linee guida per il processo di raccolta, recupero e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti per la produzione di biocarburanti, energia elettrica in cogenerazione ed oleochimica";
- definizione dell'attività di cernita (R12/D13) anche su rifiuti diversi da materiali metallici misti (rottami) e alcuni rifiuti assimilabili quali ad esempio fanghi di rettifica (es. EER 120118*) o imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose (EER 150110*);
- la definitiva conversione del serbatoio n° 8 da oli usati non contaminati ad oli vegetali (non pericolosi);
- la possibilità di introdurre la caratteristica di pericolo HP7 tra quelle ammesse in miscelazione nei gruppi 5 (oli usati), 20 (fanghi pericolosi) e contestualmente la possibilità di raggruppare partite di lane di roccia aventi differenti caratteristiche di pericolo (CER 170603*).

L'allegato costituisce riesame, con contestuali modifiche non sostanziali, con valenza di rinnovo della precedente Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata dalla Provincia di Bologna con l'atto P.G. n° 368628 del 07/11/2007 e ss.mm.ii..

A.1 DEFINIZIONI

Autorità competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale	Per tutte le installazioni esistenti e nuove di competenza statale, individuate all'Allegato XII alla parte seconda del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/2014, è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Negli altri casi, l'Autorità Competente è l'autorità individuata dalla Regione (Per la Regione Emilia-Romagna è ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana)
Autorità di controllo	Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana)
Gestore	Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dell'impianto stesso (Rimondi Paolo s.r.l. (Rimondi Paolo s.r.l. nella persona del gestore protempore))
Installazione	Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria, l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore;
Best Available Techniques (BAT)/ Migliore tecnica disponibile (MTD)	<p>Per Best Available Techniques/Migliori Tecniche Disponibili si intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>tecniche</u>, sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto; • <u>disponibili</u>, le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli; • <u>migliori</u>, le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso. <p>Più in generale per BAT/MTD si intende la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso.</p> <p>Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tener conto in particolare degli elementi di cui all'Allegato XI alla parte seconda del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/14.</p>
Conclusioni sulle BAT BAT	Un documento adottato secondo quanto specificato all'articolo 13, paragrafo 5, della direttiva 2010/75/UE, e pubblicato in italiano nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> dell'Unione europea, contenente le parti di un BREF riguardanti le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito;
BAT-AEL livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili	Intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle BAT, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche;
Piano di Monitoraggio e Controllo	E' l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

Per tutti gli altri termini utilizzati nell'ambito del presente Allegato si rimanda, in particolare:

- alle definizioni di cui all'art. 5 del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/14,
- al glossario di cui alla D.G.R. n° 2411/2004,
- alla *Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018*, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti,
- al documento *JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations di luglio 2018*.

A.2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

L'installazione in oggetto, di proprietà dell'azienda Rimondi Paolo s.r.l., attivo dal 2002 nell'attuale sede di Via Agucchi 84 (prima l'attività era svolta in via del Giorgione), è ubicato nella parte occidentale del Comune di Bologna, in Via Agucchi 84 (indirizzo coincidente con la sede legale dell'impianto) e si inserisce all'interno di un contesto industriale-artigianale, in una zona a destinazione produttiva.

L'impianto svolge attività di stoccaggio e miscelazione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e, nello specifico:

- a) stoccaggio di rifiuti non pericolosi e pericolosi (operazioni D15 e R13); lo stoccaggio si deve intendere comprensivo anche di una serie di operazioni quali selezioni/cernite, travasi, sconfezionamento/riconfezionamento, separazione di fasi (liquida, solida, fangosa) che ne costituiscono parte integrante;
- b) miscelazione e raggruppamenti preliminari di talune tipologie di rifiuti pericolosi e di talune tipologie di rifiuti non pericolosi (operazioni R12/D13); anche questa operazione, pur essendo parte integrante dello stoccaggio, ha una sua connotazione specifica in quanto il rifiuto prodotto cambia le caratteristiche fisiche e chimiche rispetto ai rifiuti originari che compongono la miscela o il gruppo; inoltre la miscelazione dei rifiuti pericolosi con diverse caratteristiche di pericolo è un'operazione autorizzata in deroga ai sensi dell'art. 187 comma 2 del d.lgs 152/2006;
- c) Cernita di talune tipologie di rifiuti non pericolosi e pericolosi costituite da diverse frazioni merceologiche per le quali si rende necessaria una separazione in frazioni omogenee finalizzate al recupero (operazione R12) o ad un più efficace smaltimento (operazione D13) e riduzione volumetrica di talune tipologie di rifiuti non pericolosi e pericolosi (operazioni R12/D13) Questa operazione è riferita a determinate tipologie di rifiuti successivamente elencate.
- d) Pretrattamento di rifiuti pericolosi costituiti da oli ed emulsioni oleose, attraverso un processo di separazione, concentrazione con scambiatori di calore, tricanter e centrifughe (operazione R12, D13);
- e) produzione di used cooking oli per biodiesel attraverso il recupero di oli e grassi vegetali esausti effettuato mediante fasi di riscaldamento e filtrazione (operazione R3).

Ai sensi dell'Allegato B e dell'Allegato C, alla Parte Quarta, del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., la ditta è quindi autorizzata a svolgere le seguenti operazioni:

- **D15:** Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- **D13:** Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12, per l'attività di miscelazione di rifiuti in deroga e non in deroga ex art. 187 D.Lgs 152/06 e s.m.i.
- **R3:** Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi;
- **R12:** Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- **R13:** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

L'installazione è soggetta alla disciplina relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento IPPC, in quanto ricompresa nelle **categorie di attività di cui ai punti 5.5 e 5.1 lettere c) e d)**, dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. n° 152/06, come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/2014:

ATTIVITA' IPPC PRINCIPALE

5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti;

Questa attività è identificata dalle operazioni D15/R13 sui rifiuti pericolosi.

ATTIVITA' IPPC SECONDARIA

5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:

c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;

d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2.

Queste attività sono identificate dalle operazioni D13/R12 sui rifiuti pericolosi.

L’attuale impianto autorizzativo non prevede un limite conferibile annuo, ma le limitazioni riguardano le specifiche attività e la capacità di stoccaggio istantanea. La capacità di stoccaggio istantanea di rifiuti autorizzata è pari a 4.246, 3 t corrispondenti a 3.370,3 m³, di cui un quantitativo massimo di 2.033,2 (1.835,5 m³) di rifiuti pericolosi e un quantitativo massimo di 2.930,6 ton (2.005,8 m³) di rifiuti non pericolosi.

La capacità annua e giornaliera di pretrattamento di rifiuti pericolosi costituiti da oli ed emulsioni oleose, attraverso un processo di separazione, concentrazione con scambiatori di calore, tricanter e centrifughe (operazione R12 e D13) è rispettivamente di 8.800 ton/anno e 57 t/g.

La capacità annua e giornaliera autorizzata di recupero di oli e grassi vegetali esausti effettuato mediante fasi di riscaldamento e filtrazione per la produzione di used cooking oli per biodiesel (operazione R3) è rispettivamente pari a 2500 t/a e 10 t/g.

L’impianto funziona dalle 7.00 alle 19.30, prevede l’occupazione di 25 addetti e si estende su una superficie totale pari a 9.820 m², di cui 3.728 m² di superficie coperta, 6.092 m² di superficie scoperta a cui si aggiungono 917,5 m² destinati a verde.

La superficie coperta è costituita da:

1. Tettoie e capannoni distribuiti lungo il perimetro dell’impianto,
2. N. 3 parchi serbatoi in all’interno del quale sono alloggiati serbatoi in acciaio inox,
3. Tettoia perimetrale rispetto al parco serbatoi centrale,
4. Tettoia a servizio delle postazioni di carico e scarico dei parchi serbatoi emulsioni e soluzioni acquose non pericolose;
5. Altre strutture non dedicate alla gestione rifiuti: palazzina uffici, locali spogliatoi e mensa, garage automezzi e imballi nuovi, copri/scopri per imballi nuovi, palazzina sala riunioni e abitazione custode.

La parte antistante l’impianto è dotata di un’area adibita a parcheggio per i visitatori e/o clienti. Presso l’ingresso sono individuabili aree verdi così come lungo il confine ovest verso il Fiume Reno.

L’impianto risulta munito di un cancello di accesso e barre automatizzate e l’area su cui insiste l’impianto è dotata di idonea recinzione lungo l’intero perimetro, pertanto l’accesso è reso possibile solo al personale autorizzato.

A.3 ITER ISTRUTTORIO

- 26/08/2019:** ai sensi dell'art. 29-*octies*, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06, ARPAE Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha comunicato al gestore l'avvio¹ del procedimento di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la valutazione rispetto alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, di cui alla Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018;
- 15/10/2019:** l'azienda Rimondi Paolo s.r.l., ha presentato istanza² di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la valutazione rispetto alla BAT Conclusioni per l'installazione IPPC di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (di cui alle categorie 5.5 e 5.1, lettere c e d e dell'Allegato VIII, parte II, del D. Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.), situata in Comune di Bologna, in Via Agucchi n° 84;
- 21/11/2019:** interruzione³ del procedimento amministrativo di riesame, in quanto l'azienda ha presentato, nel frattempo, una domanda⁴ di modifica non sostanziale di AIA e si è ritenuto, pertanto, necessario attendere l'esito di tale modifica per il proseguimento dell'istruttoria di riesame;
- 11/02/2020:** ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana ha provveduto al rilascio della 20^a modifica non sostanziale di AIA (con DET-AMB-2020-632 del 11/02/2020), concludendo l'iter istruttorio per il rilascio dell'istanza sopraccitata. Da tale data, pertanto, si intendono automaticamente riavviati i termini del procedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- 12/02/2020:** è stata convocata⁵ la prima seduta della Conferenza dei Servizi, prevista per il 05/03/2020;
- 25/02/2020:** è stato trasmesso il rinvio della 1^a Seduta della Conferenza dei servizi a data da destinarsi, in conformità alle disposizioni del Direttore Generale di ARPAE, relative alle misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Coronavirus COVID-2019, in ottemperanza all'Ordinanza n° 1/2020 del Ministero della Salute e alla nota della Regione Emilia-Romagna n° PG/2020/0161302 del 24/2/2020, con le quali si richiedeva di rinviare in via precauzionale, durante il periodo dell'emergenza, le conferenze dei servizi e le riunioni convocate da ARPAE;
- 26/02/2020:** l'azienda ha trasmesso documentazione integrativa⁶ volontaria relativa alle BATC;
- 04/03/2020:** ai sensi dell'art. 8 della L.R. n° 09/15, a cura di ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n° 52 del 04/03/2020 (Parte Seconda), è stato pubblicato l'avviso di deposito di deposito della documentazione di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- 11/03/2020:** è stata convocata⁷ la prima seduta della Conferenza dei Servizi, finalizzata, principalmente, alla decisione in merito all'eventuale richiesta di integrazioni;
- 31/03/2020:** si è svolta la 1^a Seduta della Conferenza dei Servizi⁸ in modalità di videoconferenza, in ottemperanza alle disposizioni della Direzione Generale di ARPAE per la gestione dell'emergenza da Covid-19, finalizzata all'illustrazione e valutazione della documentazione inerente la domanda di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e dalla quale è emersa la necessità di richiedere integrazioni alla documentazione presentata;

¹ Nota agli atti con protocollo PG/2019/131564 del 26/08/2019;

² Presentata sul portale IPPC in data 15/10/2019 e assunta agli atti di ARPAE con protocollo PG/2019/165634 del 28/10/2019;

³ Nota agli atti con protocollo PG/2019/179431 del 21/11/2019;

⁴ Nota assunta agli atti con protocollo PG/2019/165635 del 28/10/2019;

⁵ Nota agli atti con protocollo PG/2020/22511 del 12/02/2020;

⁶ PG/2020/30747 del 26/02/2020;

⁷ Nota agli atti con protocollo PG/2020/39498 del 11/03/2020;

⁸ verbalizzata con nota PG/2020/49655 del 01/04/2020;

- 02/04/2020:** è stata trasmessa la richiesta⁹ di integrazioni al Gestore dell'impianto, con contestuale sospensione del procedimento amministrativo;
- 01/06/2020:** l'azienda Rimondi Paolo s.r.l. ha trasmesso la documentazione integrativa¹⁰ richiesta con il riavvio dei termini del procedimento. Con la suddetta integrazione, l'azienda ha presentato anche alcune modifiche non sostanziali dell'impianto che verranno istruite all'interno del riesame dell'AIA;
- 19/06/2020:** l'azienda ha trasmesso ulteriore documentazione integrativa¹¹ volontaria relativa all'introduzione della frase di pericolo HP7;
- 07/08/2020:** è stato trasmesso¹² lo Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale al Gestore per l'espressione delle proprie controdeduzioni;
- 07/09/2020:** l'azienda Rimondi Paolo s.r.l. ha trasmesso¹³ le proprie controdeduzioni e osservazioni allo Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- 23/09/2020:** si è svolto l'incontro il contraddittorio con l'azienda, in video collegamento, per la discussione dello Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- 02/10/2020:** è stato acquisito il parere¹⁴ espresso da Hera S.p.A. - Direzione Acqua;
- 07/10/2020:** è stato acquisito il del parere¹⁵ espresso dal Comune di Bologna – Settore Ambiente e Verde – U.I. Qualità Ambientale;
- 09/10/2020:** si è svolta la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi¹⁶;
- 14/10/2020:** è stato acquisito il parere espresso sul Piano di Monitoraggio¹⁷ ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Metropolitana - Servizio Territoriale di Bologna.

⁹ Nota agli atti con protocollo PG/2020/502531 del 02/04/2020;

¹⁰ Assunta agli atti con protocollo PG/2020/78794 del 01/06/2020;

¹¹ PG/2020/88641 del 19/06/2020;

¹² Nota agli atti con protocollo PG/2020/114983 del 07/08/2020;

¹³ Assunta agli atti con protocollo PG/2020/128413 del 08/09/2020;

¹⁴ Assunta agli atti con protocollo PG/2020/14824 del 02/10/2020;

¹⁵ Protocollo Comune di Bologna PG 397270 del 06/10/2020 e assunta agli atti con protocollo PG/2020/143766 del 07/10/2020;

¹⁶ Convocata con nota PG/2020/139657 del 29/09/2020 e verbalizzata con nota PG/2020/147315 del 13/10/2020;

¹⁷ Assunta agli atti con protocollo PG/2020/148237 del 14/10/2020;

A.4 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

La presente Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce, ai sensi dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., le seguenti autorizzazioni già di titolarità dell'azienda:

Autorizzazione	Ente competente/Estremi atto	NOTE
Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 368628 del 07/11/2007	progetto di aumento dei quantitativi dei rifiuti pericolosi destinati a smaltimento (D13 e D15),
1^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 21594 del 28/01/2008	proroga al 31/03/2008 presentazione piano di miglioramento D.1 punto 1)
2^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 121412 del 01/04/2009	inserimento delle seguenti nuove tipologie di rifiutall'Accordo di Programma per la gestione dei rifiuti prodotti dalle attività agricole nel territorio provinciale di Bologna
3^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 35018 del 02/03/2010	riorganizzazione interna delle aree di stoccaggio, inserimento di ulteriori raggruppamenti di rifiuti per l'operazione di miscelazione e modifiche d'ufficio da rapporto visita ispettiva
4^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 159475 del 30/09/2010	installazione di una postazione di travaso per oli vegetali, cambio di destinazione d'uso del serbatoio n. 9, modifica del sistema di stoccaggio dell'area 66
5^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 3406 del 13/01/2011	prorogare al 30/03/2011 per presentazione relazione configurazione impiantistica e correzione refusi
6^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 57490 del 04/04/2011	inserimento codice CER 120116* " <i>materiale abrasivo di scarto contenente sostanze pericolose</i> ", all'interno dell'area 68 (fanghi e morchie pericolose) e all'interno della Macroarea C3 (Zona di deposito in cassoni/cumuli)
7^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 120070 del 13/07/2011	richiesta di svolgimento delle operazioni di raggruppamento/miscelazione per alcune categorie di rifiuti pericolosi e che non presentino le stesse caratteristiche di pericolosità, in deroga a quanto previsto dal comma 1 dell'art. 187 del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. n° 205/10, mantenendo inalterata l'attività finora svolta
8^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 195268 del 22/12/2011	realizzazione di uno spazio dedicato alla messa in riserva dei pneumatici fuori uso (PFU), codice CER 16 01 03, all'interno dell'area D
9^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 125667 del 07/08/2012	introduzione dell'operazione di recupero R3, limitatamente ad alcune tipologie di codici CER
10^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 72849 del 16/05/2013	rimozione dei serbatoi esistenti n° 3 e 4 e installazione centrifuga
11^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 122473 del 27/08/2013	sostituzione serbatoi e installazione centrifuga
12^ Modifica	Provincia di Bologna -	inserimento dei nuovi codici CER e nuovo

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

Autorizzazione Integrata Ambientale	P.G. n° 120070 del 21/01/2014	raggruppamento di rifiuti
13^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna - P.G. n° 170337 del 01/12/2014	ulteriore proroga (alla data del 31/10/2015) per le tempistiche di completamento dello stato di progetto riduzione volumetrica dei rifiuti identificati dal codice CER 15 01 10* introduzione di un nuovo raggruppamento di rifiuti solidi pericolosi introduzione nel gruppo 1° di miscelazione del rifiuto identificato dal CER 11 01 12
14^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Città metropolitana di Bologna - P.G. n° 74235 del 08/06/2015	installazione di una centrifuga verticale, a valle del tricantercambiatore alimentato a vapore
15^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Città metropolitana di Bologna - P.G. n° 147010 del 22/12/2015	introduzione di alcune tipologie di rifiuti pericolosi nell'elenco di quelle già autorizzate per la sola attività di stoccaggio
16^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE DET-AMB-1031 del 14/04/2016	captazione e avvio al trattamento dello sfiato proveniente dal sistema di raccolta della frazione solida separata dal Tricanter modifica del sistema di riscaldamento delle emulsioni, revisione della prescrizione n. 20 dell'AIA in relazione al riferimento normativo presente in quanto non aggiornato
17^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE DET-AMB-2016-3758 del 06/10/2016	installazione del nuovo punto di emissione E10 in atmosfera a servizio del locale e apparecchiatura "Tricanter
18^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE DET-AMB-2018-1287 del 13/03/2018	inserimento di un nuovo punto di emissione E11, dotato di nuovo impianto di abbattimento-postcombustore termico rigenerativo, con contestuale dismissione dei punti di emissione denominati E1 ed E10; richiesta della possibilità di stoccare oli vegetali(CER200125)conferiti in colli
19^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE DET-AMB-2019-332 del 24/01/2019	modalità di funzionamento dell'impianto di abbattimento centralizzato delle emissioni in atmosfera posto a presidio del punto di emissione E11 autorizzato; individuazione di un'appendice dell'area D di stoccaggio da destinarsi esclusivamente a rifiuti solidi non pericolosi in cassoni.
20^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE DET-AMB-2020-640 del 10/02/2020	<ul style="list-style-type: none"> - introduzione nuovi codici CER, riconducibili a tipologie già autorizzate, senza aumenti delle quantità attualmente autorizzate e/o nuove aree di stoccaggio o pretrattamento; - modifica della tipologia di rifiuti stoccabili presso il serbatoio n.8, da destinare allo stoccaggio di oli/emulsioni ed attualmente impiegata per oli contaminati da PCB; - modifica del raggruppamento/miscelazione riconducibile al 48° gruppo – Area C3; - revisione del sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

In data 28/12/2018¹⁸ l'azienda aveva presentato istanza per l'ampliamento dell'impianto con acquisizione di un'area limitrofa a quella esistente, senza variazioni della capacità istantanea di stoccaggio autorizzata e limitatamente all'operazione R13. Tale istanza era stata interrotta 25/01/2019¹⁹, per effettuare la procedura di screening. L'azienda non ha dato più corso a tale progetto e, nella Conferenza dei Servizi del 31/03/2020, l'azienda ha confermato di non volere proseguire con la richiesta e che intende ritirare l'istanza a causa dei vincoli territoriali che insistono sull'area che rendono non fattibile l'intervento proposto. La suddetta istanza, pertanto, è da intendersi archiviata.

L'impianto è in possesso delle seguenti certificazioni/autorizzazioni:

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero Autorizzazione	NOTE
		Data di emissione	
Classificazione Industria Insalubre	Comune di Bologna	P.G. n. 223398	
		23/12/2003	
Certificazione EMAS	Comitato Ecolabel-Ecoaudit Sezione EMAS Italia	IT-000357	In data 15/05/2020 è stato richiesto il rinnovo. L'istruttoria di rinnovo è stata conclusa e verrà sottoposta alla valutazione del Comitato EMAS il prossimo 15/10/2020.
		28/07/2005	
Registrazione ISO 14001:2005	DNV.GL	Cert-600-2003-AE-BOL-SINCERT	Valido dal 1/04/2020 al 31/03/2023 confermare
		20/05/2003	
Registrazione ISO 9001:2000	DNV.GL	12238-2003-AQ-BOL-SICERT	Valido dal 03/04/2018 al 03/04/2021
		10/04/2003	
Certificato di Prevenzione Incendi	V.V.F. – Comando di Bologna	REGISTRO UFFICIALE.U.0017068	Scadenza il 21/03/2021
		17/06/2019	

Inoltre, la ditta è iscritta all'albo gestori ambientali in diverse categorie: 1, 2 bis, 4, 5 e 8 .

¹⁸ PG/2019/363 del 04/01/2019

¹⁹ PG/2019/13532 del 25/01/2019

B - SEZIONE FINANZIARIA

B.1 GARANZIE FINANZIARIE

Stato di fatto:

Le garanzie finanziarie attualmente prestate sono le seguenti:

polizza assicurativa n. 2168049 del 19/05/2017 emessa da Coface per un importo di 254.449,00 €, valida fino al 24/01/2026; detta garanzia copre l’attività di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi e pericolosi, esclusi gli oli e le emulsioni oleose in base a quanto disposto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1991/2003

fideiussione bancaria emessa da Emilbanca in data 7/11/2015 per un importo di 239.751,83 €, valida fino al 24/01/2024 (8 anni dalla data di accettazione garanzia); detta garanzia copre l’attività di stoccaggio degli oli e le emulsioni oleose in base a quanto disposto dal DM 392/1996

Stato di variante, in base alla revisione:

Ai fini del calcolo della garanzia finanziaria vanno considerate le seguenti operazioni indipendenti:

- stoccaggio (operazioni D15/R13) di capacità istantanea complessiva di 4.246,3 t di cui 2.033,2 t massimo di rifiuti pericolosi;
- Pretrattamento di rifiuti pericolosi costituiti da oli ed emulsioni oleose, attraverso un processo di separazione, concentrazione con scambiatori di calore, tricanter e centrifughe (operazione R12, D13). di potenzialità annua pari a 8.800 t/a;
- produzione di used cooking oli per biodiesel attraverso il recupero di oli e grassi vegetali esausti effettuato mediante fasi di riscaldamento e filtrazione (operazione R3), di potenzialità annua pari a 2.500 t/a

Le operazioni di miscelazione, di cernita e di riduzione volumetrica (operazioni D13/R12), ai fini del calcolo delle garanzie finanziarie possono essere considerate funzionali allo stoccaggio e quindi non sommabili ad esse (art 4 pgf 4.1 secondo alinea).

Ne consegue, pertanto, il seguente calcolo

- Stoccaggio (D15/R12): $2.033,2 \text{ t} \times 250 \text{ €/t} + 2.213,1 \text{ t} \times 140 \text{ €/t} = \mathbf{818.134,00 \text{ €}}$ (art. 5.1.1 e 5.2.1 dell’allegato A alla delibera della Giunta Regione Emilia Romagna n. 1991/2003)
- Pretrattamento oli ed emulsioni oleose (R12/D13): $8.800 \text{ t/a} \times 15 \text{ €/t} = \mathbf{132.000,00 \text{ €}}$ (art. 5.1.4 e dell’allegato A alla delibera della Giunta Regione Emilia Romagna n. 1991/2003)
- Produzione di used cooking oli per biodiesel dal recupero di oli e grassi vegetali esausti (operazione R3): $2.500 \text{ t/a} \times 12 \text{ €/t} = 30.000,00 < \mathbf{75.000,00 \text{ € (importo minimo previsto)}}$ (art. 5.1.4 e dell’allegato A alla delibera della Giunta Regione Emilia Romagna n. 1991/2003).

L’importo complessivo è pertanto pari a 1.025.134,00 €, riducibile del 50% , in quanto il gestore è in possesso di valida registrazione Emas, ai sensi ai sensi del DM Ambiente del 26 maggio 2016 pubblicato in GU Serie Generale n.146 del 24-06-2016.

L’importo da garantire è pertanto pari a **512.567,00 €**

Si intende evidenziare che rispetto al precedente calcolo sono subentrate alcune importanti modifiche e nuove considerazioni. In particolare, a seguito di recenti approfondimenti giuridici è emerso che il DM n. 392/1996 attuativo del D.Lgs n. 95/92 in materia di oli minerali usati, pur non essendo stato ritirato e quindi formalmente abrogato dall’autorità amministrativa che lo ha emesso (Ministero Sviluppo Economico), tuttavia deve essere considerato inefficace in quanto con l’art. 264 comma 1 lett o) d.lgs 152/2006 sono stati abrogati gli artt del d.lgs 95/1992 cioè gli articoli principali dell’atto legislativo da cui discende il Decreto citato. Ne deriva pertanto l’inapplicabilità dell’art. 3 del Decreto Ministeriale 392/96 che disciplina le garanzie finanziarie per la raccolta ed eliminazione degli oli minerali usati.

Pertanto, ai fini del calcolo delle garanzie finanziarie, d'ora in avanti bisogna fare riferimento unicamente alla deliberazione della Giunta Regionale n. 1991/2003.

Conclusioni:

Entro 30 giorni dal rilascio del provvedimento autorizzatorio, Rimondi Paolo s.r.l. dovrà procedere all'aggiornamento della polizza assicurativa secondo le modalità ed i tempi sopra indicati.

Qualora per difficoltà del mercato finanziario debitamente motivate e documentate non fosse possibile la prestazione di garanzie finanziarie di durata 16+2 anni, potrà essere prestata garanzia finanziaria di durata 8+2 anni, decorrente dalla data di emissione del provvedimento autorizzativo fermo restando che, entro il termine dei primi otto anni, dovrà essere prestata nuova garanzia fino alla data di scadenza dell'autorizzazione maggiorata di due anni, pena la sospensione dell'efficacia dell'autorizzazione per il venir meno dei requisiti oggettivi.

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte della di ARPAE la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell'attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata nel presente atto autorizzativo;

Le garanzie finanziarie sono valide fino al termine di scadenza dell'autorizzazione maggiorato di ulteriori due anni.

La garanzia finanziaria può essere svincolata dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione (attualmente ARPAE) in data precedente alla scadenza dell'autorizzazione, dopo decorrenza di un termine di due anni dalla data di cessazione dell'esercizio dell'attività;

L'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione si riserva la facoltà di chiedere almeno 180 giorni prima della scadenza dei termini, con provvedimento motivato, il prolungamento della **validità della garanzia finanziaria qualora emergano, a seguito delle verifiche che devono essere fatte dalle autorità di controllo, effetti ambientali direttamente connessi alle suddette attività di gestione dei rifiuti.**

L'efficacia dell'autorizzazione rilasciata è sospesa fino al momento della comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia da parte di ARPAE.

B.2 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

E’ stato verificato che secondo i criteri di cui alla Delibera di Giunta Regionale 11 aprile 2005, n° 667 - “Modalità per la determinazione da parte delle Province degli anticipi delle spese istruttorie per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)”, recepita dalla Delibera di Giunta Provinciale n° 157 del 10/05/2005, l’impianto risulta di **BASSA** complessità.

Il Gestore ha provveduto al calcolo dell’importo delle tariffe istruttorie per il rilascio del riesame dell’AIA sulla base dei criteri previsti dal *DM 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento"* e dalle *Delibere Regionali n° 1913 del 17/11/2008 e n° 155 del 16/02/2009*, e in data 11/10/2019 **ha provveduto al versamento di 4.120 €.**

Dalla verifica di congruità del calcolo effettuato, secondo i metodi sopraccitati, risulta che l’importo esatto delle tariffe istruttorie da corrispondere per il rilascio dell’AIA è di **7.100 €.**

Fattore	Parametro considerato dall’azienda (€)	Parametro verificato (€)	Note
C_D	250	250	-
Caria	400	750	Un solo punto di emissione con 5 -10 inquinanti
CH₂O	2.725	2.725	Due scarichi idrici: uno con più di 16 inquinanti e uno con un numero di inquinanti 1-4
C_{RP} – C_{RNP}	525	3.550	È stata considerata una media di RP paria 150 t/g e RNP pari a 35 t/g (dati report 2019/giorni lavorativi 220-250)
Cca	875	875	-
Cri	-	-	Tale componente non viene considerata
Cem	-	-	-
Cod	-	350	Viene prescritto un monitoraggio semestrale e un “valore guida di attenzione” nella Sezione E
Cst	-	-	-
Cra	-	-	Tale componente non viene considerata
Csga	905	1.650	-
CDom	750	750	-
Totale	4.120	7.100	-
Cifra da pagare (verificato dall’Autorità Competente)		2.980	

Il Gestore dell’impianto è, pertanto, tenuto a versare l’importo di € 2.980, entro 30 giorni dal ricevimento della presente Autorizzazione Integrata Ambientale, fornendo il riscontro del versamento.

C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C.1 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E AMBIENTALE

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L’impianto, operativo dal 2002, è sito in Comune di Bologna in Via Agucchi 84 e si colloca in direzione nord ovest rispetto al centro del Comune di Bologna nei pressi di Via Emilia Ponte e dell’Autostrada A14. Per completezza, si riporta di seguito una breve analisi dei principali strumenti di pianificazione territoriale vigenti:

- Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Bologna
- Zonizzazione Acustica Comunale.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bologna ;
- Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) della Regione Emilia-Romagna;
- Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) della Regione Emilia-Romagna ;
- Rete Natura 2000;

PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)

L’attuale Piano Strutturale Comunale individua l’area ove insiste l’impianto quale “*Ambito consolidato di qualificazione diffusa misto*”, anche le aree attigue individuabili in direzione nord, est e sud evidenziano una classificazione analoga; anche il P.R.G. precedentemente in vigore individuava l’area come “Zona Produttiva P1 - Industriale Artigianale di Completamento”.

Diversamente in direzione ovest, verso l’alveo del Fiume Reno, il P.S.C. individua una classificazione quale “*Territorio rurale – Reno – Ambito di valore naturale e ambientale*”. Le tavole dei vincoli riportate in allegato al P.S.C. non evidenziano la presenza di vincoli sull’area occupata dal complesso IPPC o in aree attigue ad eccezione della fascia di tutela fluviale comprendente anche una porzione dell’area di esondazione con tempo di ritorno di 200 anni del Fiume Reno, infatti, in fase di realizzazione dell’impianto fu richiesta la esecuzione di un terrapieno lungo il perimetro occidentale dell’impianto in direzione dell’alveo del Fiume Reno proprio a protezione del sito rispetto ad eventuali piene del fiume. Dalla Tavola del PSC relativa alla Rete ecologica Comunale, l’area rientra nel Parco Fluviale del Lungo Reno, quale nodo ecologico complesso).

Dall’analisi della Tavola dei vincoli, Tutele – Risorse idriche e assetto idrogeologico del PSC l’impianto si trova a monte idraulico del Campo Pozzi del “Tiro a Segno” ad uso acquedottistico di Via Agucchi”. La tavola, infatti, evidenzia come l’area in oggetto sia esterna alla zona di rispetto del campo pozzi del “Tiro a segno” che è individuabile a nord. Inoltre, rispetto alla direzione del flusso di falda, l’impianto si colloca a valle idrogeologico rispetto al campo pozzi in quanto la direzione del flusso di falda è nord/est – sud/ovest.

Da quanto esposto emerge come l’impianto non presenti interferenze nei confronti delle matrici ambientali rappresentate dalle acque superficiali e dalle acque sotterranee.

Per quanto riguarda il rischio sismico, dal PSC risulta che l’area in esame ricade nel sistema delle aree suscettibili di effetti locali.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bologna (approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 29 del 31/03/2009, modificato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 29 del 31/03/2009 e modificato da ultimo con Delibera del Consiglio Metropolitan n° 14 del 12/04/2017), determina le linee d’intervento che riguardano il territorio e l’ambiente nelle aree provinciali e ha efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio.

In generale, sulla base degli elaborati cartografici del PTCP l'area in esame è sia soggetta ai seguenti vincoli normativi nazionali e regionali in termini di tutela ambientale e di pianificazione territoriale, in particolare:

- fascia di tutela fluviale (art 4.3 del PTCP, Tavola 1)
- aree a rischio inondazione con T di ritorno di 200 anni (art 4.11 del PTCP, Tavola 1)
- ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura (4.8 del PTCP, Tavola 2 a):
 - per tali ambiti l'adozione, nei terreni ad uso agricolo, di nuovi sistemi di drenaggio che riducano sensibilmente il volume specifico d'invaso, modificando quindi i regimi idraulici, è soggetta ad autorizzazione da parte del Comune ed è subordinata all'attuazione di interventi compensativi consistenti nella realizzazione di un volume d'invaso pari almeno a 100 m³ per ogni ettaro di terreno drenato con tali sistemi e al parere favorevole, espresso sulla base di un'adeguata documentazione in cui sia dimostrato il rispetto di quanto previsto dal presente punto, dell'Autorità idraulica competente.
- area di ricarica tipo D (art 5.2, 5.3 del PTCP, Tavola 2b):
 - aree di pertinenza degli alvei fluviali dei fiumi Samoggia, Lavino, Reno, Savena, Idice, Sillaro e Santerno: tipiche dei sistemi in cui acque sotterranee e superficiali risultano connesse mediante la presenza di un "limite alimentante", ovvero dove la falda riceve un'alimentazione laterale.
- area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche (art. 6.14 del PTCP, Tavola 2c).

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (PRGR)

Il Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) della Regione Emilia-Romagna (approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa n° 67 del 03/05/2016) è stato elaborato in attuazione dell'art. 199 del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii. e della Direttiva Europea 2008/98/CE relativa ai rifiuti.

Il PRGR è, pertanto, lo strumento pianificatorio con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le specifiche norme riguardanti la determinazione delle azioni idonee alla realizzazione degli obiettivi individuati, la regolamentazione degli interventi e la programmazione della loro attuazione, il monitoraggio e il bilancio degli effetti conseguenti all'attuazione del Piano e stabilisce le norme che accertano i limiti e i vincoli che derivano da uno specifico interesse pubblico stabilito da leggi statali o regionali, ovvero che derivano dalla presenza di fattori di rischio ambientale e detta indirizzi e direttive e disposizioni prescrittive.

In merito alla localizzazione degli impianti, il PRGR definisce al Capitolo 14 della Relazione di Piano i criteri che devono essere contestualizzati a livello provinciale.

L'art. 21 delle N.T.A. sancisce, infatti, che *"I criteri per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento sono riportati al capitolo 14 del Piano e hanno valore di direttiva con particolare riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)"* e *"La realizzazione e l'ampliamento degli impianti ed operazioni di recupero rifiuti nelle zone di ammissibilità condizionata indicate al capitolo 14 del Piano è consentita qualora sia stato approvato il relativo progetto ai sensi dell'articolo 208 del D.Lgs. n. 152 del 2006"*.

L'impianto in questione è esistente ed operativo nella sede di Via Agucchi dal 2002. non si riscontrano vincoli legati alle classificazioni sopra riportate, così come verificato dall'analisi del PTCP e degli strumenti di pianificazione comunale, a cui si rimanda.

ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il Comune di Bologna ha provveduto ad approvare, con Deliberazione del Consiglio Comunale OdG 336/15 (PG 328998/15) la variante alla Classificazione acustica del territorio comunale, con le relative Norme

tecniche di attuazione, elaborata secondo i criteri stabiliti dalla Regione Emilia-Romagna con DGR n. 2053/2001, recante “Criteri e condizioni per la classificazione del territorio”.

L’area in esame si colloca completamente in classe IV – Aree di intensa attività umana e di seguito si riportano i rispettivi limiti:

Classe	Limite di immissione		Limite di emissione		Limite differenziale	
	Diurno (6.00- 22.00)	Notturno (22.00- 6.00)	Diurno (6.00- 22.00)	Notturno (22.00- 6.00)	Diurno (6.00- 22.00)	Notturno (22.00- 6.00)
Classe IV – Aree di intensa attività umana	65,0	55,0	60,0	50,0	5	3

PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR 2020)

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) della Regione Emilia-Romagna (approvato con Delibera dell’Assemblea Legislativa n° 115 del 11/04/2017), è stato elaborato in attuazione del D.Lgs. n° 155/2010 e della Direttiva Europea 2008/50/CE sulla qualità dell’aria ambiente.

Il PAIR2020 è, pertanto, lo strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo definiti dall’Unione Europea.

Il PAIR2020 ha l’obiettivo di individuare le misure necessarie a ridurre le emissioni e le concentrazioni in aria degli inquinanti più critici (PM₁₀, NO₂, O₃) e dei loro precursori (COV, NH₃, SO₂) e, sulla base della zonizzazione della cartografia delle aree di superamento dei valori limite di PM₁₀ e NO₂ (approvato dalla Regione con D.G.R. n° 344/2011; il Comune di Bologna è classificato come “area superamento PM10 e NO₂”.

Per tali aree, il PAIR2020 ha predisposto misure specifiche in materia di attività produttive associati ai Bref elaborati ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, che prevedono la fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT per gli inquinanti critici, ma solo per nuove installazioni o di modifiche sostanziali delle installazioni esistenti che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA.

Per le ulteriori disposizioni in merito, si rimanda all’art. 19 – Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni, della Sezione III - MISURE IN MATERIA DI ATTIVITA’ PRODUTTIVE delle Norme Tecniche di Attuazione del PAIR 2020.

RETE NATURA 2000

Per quanto riguarda l’inquadramento dei vincoli naturalistici, facendo riferimento alla Carta degli Habitat dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale), individuati per la conservazione degli habitat naturale e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, della Regione Emilia Romagna, il sito in esame è esterno alle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, di cui si elencano le più prossime di seguito:

- Golena San Vitale e Golena del Lippo a circa 2 Km di distanza dal sito;
- Boschi di San Luca e Destra Reno a circa 3 Km di distanza dal sito.

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

CONDIZIONI METEOCLIMATICHE

L’inquadramento meteorologico della zona è quella tipica della pianura padana, in cui prevale un clima di tipo prevalentemente continentale. A Bologna, il clima è di tipo semi-continentale padano, con inverni freddi

e umidi ed estati calde e afose. La temperatura media di gennaio è di 3 °C, quella di luglio di 24,5 °C. Le precipitazioni sono moderate, dato che ammontano a 670 millimetri l'anno; le piogge sono abbastanza ben distribuite nel corso dell'anno, con possibili massimi in primavera e in autunno, e minimi in inverno e in estate. L'estate è comunque la stagione in cui le piogge sono più rare; in questa stagione, e in tarda primavera, si possono verificare sotto forma di temporale.

RISORSA IDRICA

Sul territorio Comunale è presente un sistema idrico complesso soprattutto in relazione ai rilevanti interventi antropici che si sono succeduti nei secoli passati, con un reticolo idrografico che può essere schematicamente suddiviso in tre parti ricomprendendo: - reticolo idrografico "collinare"; - reticolo idrografico di "pianura" - la rete "fognaria" e dei "canali" artificiali di Bologna I corpi idrici naturali di superficie più rilevanti che interessano direttamente il territorio comunale del capoluogo sono il fiume Reno, il torrente Savena ed il torrente Lavino, oltre ad una serie di rii collinari come Torrente Aposa, ed il Ravone ed altri minori. Tutti hanno un regime torrentizio essendo alimentati quasi esclusivamente dal deflusso diretto delle piogge, mentre le sorgenti hanno scarsissima rilevanza.

Il fiume Reno, di importanza interregionale presenta una portata incostante direttamente collegata nei mesi estivi al delicato equilibrio di prelievi e rilasci dai bacini di accumulo presenti a monte

SUOLO E SOTTOSUOLO

Da un punto di vista litologico, l'area in oggetto è caratterizzata dalla presenza dei conoidi alluvionali riferibili all'attività deposizionale del Fiume Reno, costituiti da sabbie e ghiaie. In particolare l'area si colloca nella formazione di pantano (PAT), nella Litozona arenaceo - pelitica caratterizzata da un'alternanza tra arenarie e subordinate peliti; sono areniti fini e areniti siltoso-marnose bianco-giallastre in strati sottili cementati, intercalate a siltiti argilloso-marnose ben stratificate.

La soggiacenza presso l'area in esame è di circa 20 m da p.c. mentre la direzione del flusso è nord-est sud-ovest.

C.2 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE E DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO

L’impianto è autorizzato a svolgere le seguenti operazioni:

- D15: Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- D13: Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12, per l’attività di miscelazione di rifiuti in deroga e non in deroga ex art. 187 D.Lgs 152/06 e s.m.i.
- R3: Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi;
- R12: Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- R13: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Sono qui di seguito meglio specificate

- a) stoccaggio di rifiuti non pericolosi e pericolosi (operazioni D15 e R13); lo stoccaggio si deve intendere comprensivo anche di una serie di operazioni quali selezioni/cernite, travasi, sconfezionamento/riconfezionamento, separazione di fasi (liquida, solida, fangosa) che ne costituiscono parte integrante.
- b) miscelazione e raggruppamenti preliminari di talune tipologie di rifiuti pericolosi e di talune tipologie di rifiuti non pericolosi (operazioni R12/D13); anche questa operazione, pur essendo parte integrante dello stoccaggio, ha una sua connotazione specifica in quanto il rifiuto prodotto cambia le caratteristiche fisiche e chimiche rispetto ai rifiuti originari che compongono la miscela o il gruppo; inoltre la miscelazione dei rifiuti pericolosi con diverse caratteristiche di pericolo è un’operazione autorizzata in deroga ai sensi dell’art. 187 comma 2 del d.lgs 152/2006;
- c) Cernita di talune tipologie di rifiuti non pericolosi e pericolosi costituite da diverse frazioni merceologiche per le quali si rende necessaria una separazione in frazioni omogenee finalizzate al recupero (operazione R12) o ad un più efficace smaltimento (operazione D13) e riduzione volumetrica di talune tipologie di rifiuti non pericolosi e pericolosi (operazioni R12/D13) Questa operazione è riferita a determinate tipologie di rifiuti successivamente elencate.
- d) Pretrattamento di rifiuti pericolosi costituiti da oli ed emulsioni oleose, attraverso un processo di separazione, concentrazione con scambiatori di calore, tricanter e centrifughe (operazione R12, D13)
- e) produzione di used cooking oli per biodiesel attraverso il recupero di oli e grassi vegetali esausti effettuato mediante fasi di riscaldamento e filtrazione (operazione R3).

In base a quanto detto sopra ed ai valori dei quantitativi forniti dal gestore, l’installazione risulta così articolata:

Linea di lavorazione	Operazione	t/d		t/a		t	
		rifiuti non pericolosi	rifiuti pericolosi	rifiuti non pericolosi	rifiuti pericolosi	rifiuti non pericolosi	rifiuti pericolosi
Stoccaggio (IPPC)	R13/D15	200	800	20.000	80.000***	2.930,6*	2.033,2*
				Totale 100.000**			
Miscelazione (IPPC)	R12/D13	100	600	10.000***	60.000***		
Pretrattamento rifiuti oleosi	R12/D13				8.800 ***		

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

Recupero oli vegetali per produzione biodiesel	R3	10		2.500***			
Cernita/selezione rifiuti misti e riduzione volumetrica	R12/D13			3.000***	3.000***		

* valori massimi, nel rispetto della capacità di stoccaggio complessivo di rifiuti non pericolosi e pericolosi, pari a **4.246,3 t**;

** quantitativo massimo di rifiuti conferibili all’impianto

*** valori compresi nelle 100.000 t/a di capacità ricettiva massima

C.2.1 ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Le fasi del ciclo operativo sono:

1. pesatura dei rifiuti in ingresso e registrazione;
2. scarico dei rifiuti nelle specifiche aree di stoccaggio;
 - a) possibile cernita (contemporaneamente allo scarico oppure successiva);
 - b) trasferimenti di alcuni rifiuti liquidi dal serbatoio di scarico ai serbatoi di stoccaggio;
 - c) possibile accorpamento, miscelazione o unione di rifiuti tra loro compatibili sia chimicamente che come codificazione previo, ove necessario, responso analitico;
 - d) possibile trattamento di separazione delle emulsioni oleose attraverso una serie di fasi di riscaldamento, di separazione in tre fasi (tricanter), frazione oleosa, acquosa e e fangosa/solida e di ulteriore riscaldamento e separazione finale della frazione oleose mediante centrifugazione (centrifuga verticale) per l’ulteriore diminuzione del contenuto d’acqua;
3. riduzione volumetrica solo per alcuni rifiuti (esempio pressatura dei contenitori metallici vuoti, triturazione di rifiuti non pericolosi e pericolosi);
4. carico dei rifiuti, pesatura e conferimento a successivi impianti terzi di smaltimento e/o recupero.

Di seguito si descrivono nello specifico le singole fasi che comprendono una serie di operazioni svolte attraverso l’utilizzo di attrezzature dedicate.

FASE 1: pesatura dei rifiuti in ingresso e registrazione

La pesatura dei rifiuti in arrivo all’impianto, avviene con una pesa a controllo elettronico installata frontalmente alla zona uffici. Il peso determinato viene confrontato con quello indicato sul documento di accompagnamento per il trasporto e se necessario rettificato. Contemporaneamente viene consegnato il campione del rifiuto trasportato (ove possibile e/o necessario). L’esecuzione delle analisi chimico-fisiche di controllo dei rifiuti viene effettuata presso un laboratorio esterno gestito da terzi, presso l’impianto possono essere eseguite analisi speditive finalizzate alla corretta gestione dell’impianto di trattamento delle emulsioni. Stabilito il peso reale dei rifiuti, gli estremi del carico e del produttore vengono riportati sui registri di carico e scarico. Contestualmente si controfirmano i documenti di accompagnamento.

FASE 2: scarico dei rifiuti nelle rispettive aree di stoccaggio

Lo scarico dei rifiuti nelle specifiche aree di stoccaggio, avviene utilizzando carrelli elevatori, sollevatori idraulici a bordo veicolo, pompe, o per caduta, o manualmente. Contemporaneamente alla fase di scarico oppure in tempi successivi, possono avvenire le seguenti operazioni:

- a) operazioni intrinseche allo stoccaggio, quali cernita/selezione dei rifiuti, travasi, sconfezionamenti/riconfezionamenti, separazioni tra fasi (liquida, solida, fangosa, ecc.), dette operazioni rientrano nella più generale attività di stoccaggio (operazione D15/R13).

Fermo restando che le operazioni di selezione e cernita sono operazioni usuali nella gestione dei rifiuti ed intrinseche alle operazioni di stoccaggio, vi sono anche alcune tipologie di rifiuti costituite da più frazioni merceologiche, quali a titolo esemplificativo ma non esaustivo imballaggi misti (CER 150106), rifiuti misti da cantieri edili (CER 170904), RAEE composti da frazioni metalliche, vetrose, plastiche, legnose. ecc., rifiuti ingombranti o rifiuti metallici che sono costituiti da più frazioni merceologiche e che si prestano ad una selezione o disassemblaggio finalizzato ad ottimizzarne il recupero (operazione D13/R12); in questi casi ai rifiuti prodotti da dette operazioni vengono attribuiti codici CER 19... caratteristici di operazioni di pretrattamento meccanico.

b) trasferimento di rifiuti liquidi dai serbatoi di scarico ai serbatoi di stoccaggio: questa operazione riguarda esclusivamente gli oli esausti stoccati nei serbatoi n. 10÷18, 21÷28, le emulsioni oleose stoccate nei serbatoi 35÷47, le acque di verniciatura stoccate nei serbatoi 29÷34, gli oli vegetali stoccati nei serbatoi 8, 9, 19 e 20 e oli contaminati da PCB nel serbatoio 7. Il trasferimento avviene con pompa e tubazioni fisse.

c) recupero di oli e grassi vegetali per la produzione di used cooking oli per biodiesel (End of waste) (operazione R3):

Gli oli vegetali identificati esclusivamente dai CER 020203, 020304, 190809, 200125 vengono conferiti presso il centro in contenitori di dimensioni eterogenee e, soprattutto nella stagione fredda, presentano difficoltà di travaso. Si rende necessario, quindi, scaldare il materiale in un ambiente riscaldante definito "camera calda". La gestione degli oli prevede una prima fase di riscaldamento all'interno di una "camera calda" allo scopo di rendere fluidi i rifiuti, a cui segue una filtrazione a due stadi, mediante due griglie rispettivamente di diametro 9 mm e 5 mm, inserite nella postazione di travaso. La filtrazione ha lo scopo di trattenere il materiale grossolano, mentre il materiale filtrato viene inviato ai serbatoi di stoccaggio n. 8, 9, 19 e 20 dove avviene la decantazione e la rimozione dell'acqua e del materiale sedimentabile sul fondo. Il prodotto in uscita viene gestito come materiale cessato dalla qualifica di rifiuto con la denominazione RUCO (Repurpose Used Cooking Oil) e trasferito nei nuovi serbatoi di stoccaggio in vetroresina. Detti prodotti presentano gli standard ambientali contenuti nella prassi UNI/PdR 50/2018 e nella norma UNI TS 11163/2009 (Classe C punto 5) (*Biocombustibili liquidi – oli grassi animali e vegetali, loro intermedi e derivati – Classificazione e specifiche ai fini dell'impiego energetico*).

d) Nel caso il materiale in uscita non rispetti le caratteristiche sopra indicate, viene gestito come rifiuto (EER di ingresso o EER della miscela sottoposta all'operazione) e conferito ad impianti deputati al recupero.

e) accorpamento e/o miscelazione di rifiuti: questa operazione consiste nella miscelazione e/o nel raggruppamento preliminare di rifiuti pericolosi (in tal caso in deroga al divieto di miscelazione, ai sensi dell'art. 187 comma 2 del d.lgs 152/2006 e s.m., qualora riferito a rifiuti con differenti caratteristiche di pericolo HP), o di rifiuti non pericolosi. **Non è prevista la miscelazione o raggruppamento preliminare di rifiuti non pericolosi con rifiuti pericolosi.**

La miscelazione e l'accorpamento avverranno dopo aver accertato la compatibilità tra loro delle diverse partite di rifiuti e, attraverso opportuni test di miscelazione ove necessari, la compatibilità della miscela o raggruppamento prodotto con l'impianto di destinazione finale. Le misure tecnico-gestionali messe in atto dall'azienda sono riportate all'interno dell'istruzione I03. Si precisa come l'azienda normalmente non esegua operazioni di miscelazione o raggruppamento di rifiuti che possono dar luogo a reazioni chimiche e/o esotermiche. Le operazioni di miscelazione vengono normalmente eseguite su oli usati, emulsioni oleose, RAEE, batterie usate (nel caso in cui vi siano delle partite ritirate dalle isole ecologiche con il EER 200133*). Appare evidente come trattasi di miscele che non possono dar luogo a problematicità in fase di miscelazione. In ragione di ciò sono

state individuate due distinte modalità operative per le miscele non critiche e quelle che invece necessitano l’esecuzione di prove di miscelazione (gruppi n.1, 9, 21, 22, 45, 46 e 48).

- f) separazione e recupero della frazione oleosa: questa operazione riguarda solo le emulsioni oleose e si svolge in un locale adibito collocato nell’Area B. L’impianto per la separazione ed il recupero della frazione oleosa dalle emulsioni è costituito da un Tricanter e da una centrifuga verticale.

Le emulsioni oleose, prima del loro ingresso nel Tricanter, vengono riscaldate in diverse fasi:

- la prima fase avviene in due scambiatori di calore con sistema a fascio di tubi alimentati dai fluidi di risulta provenienti dall’impianto di separazione, ovvero la frazione acquosa e la frazione oleosa, consentendo sia il recupero di calore dei due fluidi, sia il raffreddamento degli stessi prima del loro stoccaggio.
- i due scambiatori di calore effettuano il preriscaldamento delle emulsioni prima che vengano inviate ai serbatoi n° 41 e n° 48 in cui vengono riscaldate fino a 82 °C (seconda fase di riscaldamento) con il vapore prodotto dalla centrale termica.
- la terza fase di riscaldamento avviene nello scambiatore di calore, posto a monte del Tricanter, dove le emulsioni raggiungono i 97 °C.

All’interno del Tricanter, le emulsioni vengono separate in tre fasi: frazione oleosa, frazione acquosa e frazione solida (residui solidi presenti nel rifiuto). La frazione oleosa in uscita dal Tricanter viene riscaldata nuovamente attraverso il passaggio in un quarto scambiatore di calore e successivamente avviata alla centrifuga verticale al fine di diminuirne ulteriormente il contenuto di acqua, in modo da ottenere una frazione oleosa più raffinata, che viene stoccata singolarmente presso i serbatoi dell’area B, oppure viene miscelata con gli altri oli appartenenti al 5° gruppo (serbatoi area A), in attesa di essere inviata al recupero presso impianti esterni. I due macchinari faranno parte di un unico processo e la capacità massima di trattamento dell’impianto di separazione nel suo complesso è pari alla massima capacità di trattamento di targa del Tricanter (5 m³/h).

La frazione acquosa viene stoccata nel serbatoio adibito dell’Area B (n ° 37). La frazione solida viene stoccata in cisternette nella zona C3 oppure viene miscelata con altri rifiuti appartenenti al 20° o 21° gruppo.

La centrifuga verticale normalmente non viene utilizzata in quanto la frazione oleosa in uscita dal tricanter è caratterizzata da un contenuto di acqua inferiore al 15%, tale da essere considerata un olio usato per cui non risulta necessario un ulteriore trattamento di affinamento. Nell’area B sarà anche presente la centrale termica a metano (punto di emissione E9), per la produzione di vapore utilizzato nel circuito di riscaldamento delle emulsioni. Le emissioni derivanti dalle lavorazioni delle emulsioni nel locale del tricanter vengono captate e insieme agli sfiati dei vari serbatoi, inviati al punto di emissione E11, dotato di apposito sistema di abbattimento (per il dettaglio si veda il paragrafo C.3.5 – EMISSIONI IN ATMOSFERA).

Si riporta di seguito lo schema del processo di trattamento delle emulsioni per mezzo del tricanter, delle reti in ingresso e in uscita dai locali “centrale termica” e “tricanter” e la rispettiva tabella riassuntiva.

Il Tricanter e la centrifuga sono isolati rispetto alle altre reti aziendali ad eccezione dei collegamenti con le cisterne di scarico dei rifiuti e della rete dell’acqua potabile e di riutilizzo (acque meteoriche trattate) per quanto attiene l’avvio e il risciacquo finale. Tutti i reflui in uscita dal tricanter e dalla centrifuga vengono gestiti come rifiuti pericolosi.

La caldaia è alimentata con l’acqua proveniente dal degasatore a cui sono inviate tutte le condense prodotte dal circuito di vapore. Eventuali reintegri avvengono per mezzo di acqua demineralizzata da

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

N. tubo	Diametro (mm)	Contenuto	Descrizione percorso
1	15	condensa	In ingresso al degasatore da scambiatori di calore serbatoio 41
2	15	condensa	In ingresso al degasatore da scambiatori di calore serbatoio 48
3	60	acqua separata	dal tricanter al serbatoio 38
4	60	acqua	da acquedotto per lavaggio tricanter
5	60	olio separato	dal tricanter al serbatoio 37
6	60	emulsione	dallo scambiatore di calore del tricanter ai serbatoi 41 e 48 (ricircolo emulsione)
7	60	emulsione	in ingresso al tricanter dai serbatoi 41 e 48
8	15	sfiati serbatoi	sfiati dei serbatoi 41 e 48
9	60	vapore	da sistema caldaia a scambiatore di calore serbatoio 41
10	60	vapore	da sistema caldaia a scambiatore di calore serbatoio 48
11	60	vapore	da sistema caldaia a scambiatore di calore di preriscaldamento
12	60	vapore	da camera caldaia a distributore vapore
13	60	sfiati serbatoi	collettore sfiati serbatoi e aria locale tricanter inviati a combustore
14	60	acqua	da degasatore a caldaia
15	15	vapore	da distributore vapore a scambiatore tricanter
16	15	vapore	da distributore vapore a degasatore
17	15	condensa	da distributore vapore a degasatore
18	15	metano	dalla rete a caldaia
19	15	condensa	da scambiatore di calore di preriscaldamento a degasatore
20	15	acqua	da addolcitore a degasatore
21	15	acqua	da addolcitore a centrifuga

- g) riduzione volumetrica: su alcune tipologie di rifiuti viene effettuata l'operazione di riduzione volumetrica mediante una piccola pressa idraulica (per esempio su contenitori metallici vuoti) o tramite un trituratore (per esempio su rifiuti costituiti da imballaggi in plastica o gomma). Questa operazione permette di ottimizzare il trasporto ai centri di conferimento finali

FASE 3: carico e conferimento finale dei rifiuti

Le fasi di carico avverranno con l'utilizzo di pompe, carrelli elevatori, sollevatori idraulici a bordo veicolo o caricatore gommato. La fase di carico potrà essere preceduta dalla fase di imballaggio per specifiche categorie di rifiuti. Successivamente alla fase di carico si procederà all'etichettatura del carico e alla sua pesatura. Il carico uscirà dall'impianto con la documentazione di accompagnamento adeguatamente compilata. La fase di conferimento dei rifiuti agli impianti finali potrà avvenire o con automezzi e personale della ditta oppure con autotrasportatori per conto terzi debitamente autorizzati. Esclusivamente l'olio ed i grassi vegetali decantati, qualora fossero rispettati gli standard ambientali previsti dalle norme UNI TS 11163/2009 (Biocombustibili liquidi – oli grassi animali e vegetali, loro intermedi e derivati – Classificazione e specifiche ai fini dell'impiego energetico), sono conferiti a soggetti terzi per la produzione del Biodiesel come materiale cessato dalla qualifica di rifiuto (EoW con la denominazione RUCO (Repurpose Used Cooking Oil)).

Per la descrizione delle varie aree di stoccaggio menzionate, si vedano i paragrafi successivi.

C.2.2 DESCRIZIONE DELLE AREE DI STOCCAGGIO

L’impianto è organizzato in aree operative, ciascuna delle quali attrezzata ed adibita a determinati tipologie di operazioni e mansioni. Di seguito si illustrano brevemente le varie aree:

Zona A

E’ una zona a cielo aperto in cui sono presenti **22 serbatoi in acciaio INOX 316 L**, per lo stoccaggio di oli minerali usati interi e oli vegetali interi ed emulsionanti. Ciascuno dei n. 22 serbatoi presenta un sottobacino che ha lo scopo di limitare la porzione da pulire in caso di fuoriuscite.

I serbatoi, inizialmente organizzati in 4 subsettori in base alle 4 macrofamiglie oli chiari, oli scuri, oli vegetali ed oli contaminati con pcb, a loro volta divisi in emulsioni contaminate, oli con $pcb < 500$ ppm e oli con $pcb > 500$ ppm, a seguito della riduzione dei conferimenti di oli contaminati e dell’aumento degli oli vegetali, risultano ora suddivisi in 6 subsettori come di seguito specificato.

La situazione del parco serbatoi centrale è quindi la seguente:

- nel primo subsettore sono stoccati oli contaminati in un serbatoio (**7**) con capacità complessiva pari a 35 m^3 a cui, con una capacità di esercizio utile pari a $31,5 \text{ m}^3$;
- nel secondo e terzo subsettore sono stoccati oli vegetali rispettivamente nei serbatoi **8 e 9**, rispettivamente di capacità effettiva di 70 m^3 e capacità utile pari a 63 m^3 ;
- nel quarto subsettore sono stoccati ancora oli vegetali, nei serbatoi **19 e 20**, con capacità complessiva di 40 m^3 e una capacità utile di legge pari a 36 m^3 ;
- il quinto subsettore è il bacino principale in cui sono stoccati oli interi chiari minerali e combustibili (nei serbatoi 17 e 18) e scuri, dielettrici e diatermici (nei serbatoi dal 10 al 16) con capacità complessiva di 315 m^3 (70 mc complessivi per i due serbatoi 17 e 18 e 245 mc per i sette serbatoi dal 10 al 16) e una capacità utile di legge pari a $283,5 \text{ m}^3$;
- il sesto subsettore è un bacino in cui sono stoccati oli interi chiari minerali e combustibili (nei serbatoi **27 e 28**) e scuri, dielettrici e diatermici (nei serbatoi dal **21 al 26**) con capacità complessiva di 180 m^3 e una capacità utile di legge pari a 162 m^3 ;

Il parco dei 22 serbatoi centrali è delimitato, lungo il relativo bacino di conferimento, da una recinzione di altezza dalla piazzola di transito degli automezzi pari a 3,4 m data dal contributo del muro di contenimento (1 m) e la sovrastante paratia in acciaio (2,4 m).

I bacini di contenimento suddetti sono pavimentati in cls armato e dotati di pendenza verso pozzetti di raccolta, uno per ciascun serbatoio, collegati alla rete fognante oleosa, dotata di valvola di intercettazione normalmente chiusa, confluyente in una vasca di rilancio e successivamente ad un serbatoio di accumulo di capacità pari a 220 m^3 , preventivo al trattamento vero e proprio delle acque.

La pavimentazione dei bacini di contenimento dei serbatoi del parco serbatoi centrale presenta un trattamento superficiale con prodotti resistenti agli oli minerali.

La distanza tra i serbatoi di stoccaggio, pari a 1,2 m, e la distanza dei serbatoi dal muro del bacino di contenimento, pari a 2,10 m, sono tali da rispettare i requisiti tecnici previsti dall’Allegato C al DM n° 392/96.

Tutti i serbatoi fuori terra e interrati sono verniciati di colore verde e in acciaio, così come sono in acciaio le tubazioni di tipo fisso e relative raccorderie e valvole di intercettazione che collegano i serbatoi interrati con i serbatoi di stoccaggio. Tutti i serbatoi, inoltre, sono dotati di scale e passerelle di accesso alla zona superiore di serbatoi stessi. Ogni serbatoio riporta codici di rifiuti e la cartellonistica di sicurezza.

Il parco serbatoi centrale è anche provvisto di:

- una **postazione carico-scarico con tettoia** posta in adiacenza al lato ovest del Parco serbatoi centrale, costituita da n° 3 serbatoi interrati adibiti allo stoccaggio degli oli contaminati, oli “scuri” e oli “chiari”, in particolare il serbatoio più a nord è sempre destinato allo scarico degli “oli chiari”, mentre gli altri due a quello degli “oli scuri”. I serbatoi interrati hanno capacità pari a 35 m^3 /cadauno

e sono posizionati all’interno di un’unica camera di contenimento in calcestruzzo armato, ispezionabile tramite botola e scala di accesso, provvista di un pozzetto di pescaggio per ogni serbatoio interrato e mantenuta in continua aspirazione tramite apposite ventole e condutture di sfiato.

Gli oli, in fase di scarico, subiscono una filtrazione grossolana con cestello filtrante attraverso un sistema a ciclo chiuso. Il deflusso dell’olio usato all’interno dei serbatoi interrati avviene attraverso lo scarico per caduta dalle autobotti in una botola a due sportelli e un tubo di innesto a manichette con chiusura a molla terminale per evitare fuoriuscite di vapori a seguito dello scarico.

La particolarità dei rifiuti raccolti rende necessaria, all’atto dello scarico, una filtrazione grossolana del rifiuto. E’ stato quindi realizzato un sistema di filtrazione a ciclo chiuso. Il deflusso dell’olio usato all’interno dei serbatoi interrati avviene attraverso lo scarico per caduta dalle autobotti in una botola a due sportelli e un tubo di innesto a manichette con chiusura a molla terminale per evitare fuoriuscite di vapori a seguito dello scarico. L’olio subisce, successivamente, una filtrazione mediante cestello filtrante e viene convogliato al serbatoio interrato, mediante passaggio in una tramoggia di convogliamento ed una valvola terminale di non ritorno.

In corrispondenza di ciascun serbatoio interrato è realizzato un cordolo di contenimento di eventuali liquidi accidentalmente sversati, di altezza pari a 30 cm, collocato sotto il livello stradale in un locale in cemento armato. Dal serbatoio di “scarico”, il rifiuto viene, quindi, prelevato con pompa ed inviato al serbatoio di stoccaggio. Delle 5 pompe a servizio del parco serbatoi centrale, 3 sono dedicate ai serbatoi interrati e sono collocate nella postazione di carico-scarico dei rifiuti, una per ogni serbatoio interrato, fisse ed installate su apposito basamento di contenimento in cemento armato di altezza pari a 60 cm.

Gli oli vegetali non vengono in nessun caso scaricati nei serbatoi interrati e vengono sempre trasferiti per mezzo della pompa dedicata dalla vasca fuori terra di travaso ai serbatoi fuori terra di stoccaggio. Il carico dai serbatoi all’autobotte per il trasporto verso impianti terzi avviene sempre per mezzo della medesima pompa. Vi è inoltre una pompa dedicata al trasporto di eventuali oli contaminati conferiti in autobotte al serbatoio di stoccaggio, e tale dispositivo è dedicato esclusivamente ad oli contaminati. Le altre n.3 pompe sono a servizio dei serbatoi interrati per lo scarico degli altri rifiuti oleosi, come affermato nel paragrafo precedente, attualmente un serbatoio interrato (quello più a nord) è sempre destinato allo scarico degli oli chiari mentre gli altri due serbatoi interrati sono destinati allo scarico degli oli scuri.

Le tubazioni di collegamento per la movimentazione dei rifiuti liquidi sono tutte di tipo fisso, in acciaio e fuori terra con giunti saldati e/o filettati e raccorderai in acciaio filettata o saldata e, anche le tubazioni di collegamento dei serbatoi destinati allo scarico e stoccaggio di oli contaminati sono esclusivamente adibite alla movimentazione di questi rifiuti.

In prossimità dei singoli punti di scarico è collocata la cartellonistica che identifica il tipo di rifiuto (oli chiari, oli scuri, oli vegetali, oli contaminati) i codici del rifiuto e la segnaletica di sicurezza.

L’area di carico-scarico è delimitata da canaletta di drenaggio per la raccolta delle eventuali acque oleose accidentalmente sversate; detta canaletta è collegata alla rete dedicata alla raccolta delle acque provenienti dalle canalette di presidio e dalle postazioni di stoccaggio dei rifiuti oleosi. Detta rete di raccolta è destinata all’impianto di depurazione acque reflue interno allo stabilimento.

- una **postazione di scarico e svuotamento fusti**, in cui è possibile scaricare il materiale in colli e stoccare i fusti vuoti. E’ posta in adiacenza al lato nord del Parco serbatoi centrale, è suddivisa in due zone:
 - zona dove avviene lo scarico colli raccolti presso i produttori/detentori;
 - zona di stoccaggio dei fusti vuoti.

I fusti vengono prelevati dal pianale dell’autoveicolo con carrello elevatore transpallets, o manualmente, e trasferiti sulla piattaforma, in parte grigliata. Sono, quindi, posizionati in orizzontale con i tappi rivolti verso le tramogge di scarico, presidiate da impianti di aspirazione; successivamente, vengono tolti i tappi per lo svuotamento del liquido. La necessità di operare manualmente è determinata da diversi fattori. I fusti di olio raccolti contengono materiali estranei quali stracci, guarnizioni, carta, ecc.. che impediscono lo svuotamento per aspirazione. Inoltre, è importante accertare visivamente la qualità dell’olio contenuto nei singoli fusti. Le tramogge di raccolta fungono anche da sedimentatori. Nella zona sottostante si separa l’acqua eventualmente presente, mentre nella zona superiore si separa l’olio per gravità. La tubazione di scarico diretta ai serbatoi interrati degli oli è dotata di una valvola. In caso di presenza di acqua (cioè di emulsione oleosa) la valvola viene mantenuta chiusa, viene aperta una seconda valvola posta superiormente che collega direttamente al serbatoio interrato di scarico delle emulsioni. Completata la rimozione della componente acquosa, viene chiusa la valvola posta superiormente ed aperta la valvola principale di scarico, l’olio intero viene convogliato ai serbatoi interrati degli oli. Le tubazioni di raccordo tra le tramogge ed i serbatoi di scarico sono alloggiare in cunicoli ispezionabili. La movimentazione avviene per gravità senza l’ausilio di pompe. Tutta la zona è protetta con tettoia dalle acque meteoriche. L’intera zona di svuotamento e stoccaggio fusti vuoti è presidiata con un cordolo di contenimento in cemento armato di altezza 10 cm, “rastremato” a dorso di mulo, verso la zona di transito.

- una **postazione di scarico fusti contenenti oli vegetali** è posta in adiacenza del lato sud ovest del Parco serbatoi centrale, in prossimità del serbatoio n. 20, sotto la tettoia che protegge attualmente i cassoni dell’area C3.

La postazione è costituita da una camera calda a ventilazione forzata e da una vasca di travaso.

La camera calda a ventilazione forzata, realizzata con pannelli in acciaio, può alloggiare al proprio interno 8 fusti standard da 180 litri su 2 bancali 120 x 120 cm o 2 cisterne da 999 litri, e permette, anche durante la stagione fredda, di mantenere la temperatura degli oli vegetali compresa fra 60 e 70 ° C, consentendo agli stessi di liquefarsi, facilitando in tal modo le operazioni di travaso nei serbatoi di destinazione. Il riscaldamento è garantito da una batteria di resistenze elettriche corazzate a basso carico specifico in modo da aumentarne la durata. La batteria è posta nell’intercapedine di ricircolo aria sulla parete laterale ed accessibile dall’interno della camera per eventuali manutenzioni. La regolazione della temperatura avviene mediante un termoregolatore posto sul quadro elettrico con sensore di temperatura posto all’interno della camera. Il ricircolo dell’aria avviene tramite un elettroventilatore ad albero allungato, adatto per alte temperature, disposto sull’asse verticale. L’aria aspirata all’interno della camera viene collettata insieme alle emissioni provenienti dagli sfiati dei serbatoi e inviati al trattamento a carboni attivi a presidio dell’esistente emissione E1.

In adiacenza alla camera calda a ventilazione forzata, è presente una vasca di travaso degli oli vegetali.

Il travaso nella vasca degli oli vegetali, dai fusti o cisternette in arrivo, avviene manualmente o mediante l’uso di una pompa mobile a seconda del peso e delle dimensioni del contenitore. La vasca è dotata di un impianto di aspirazione costituito da un tubo forato posto sul perimetro della stessa. L’aria aspirata è convogliata, grazie ad un ventilatore in grado di garantire una portata di 1500 Nm³/h, al trattamento a carboni attivi a presidio dell’esistente emissione E1. La postazione di travaso sarà dotata di due griglie in successione, aventi diametro da 9 mm e 5 mm, per la rimozione dei corpi estranei presenti nel rifiuto in ingresso.

Gli oli vegetali in ingresso al centro di stoccaggio sono travasati, dopo riscaldamento, nella vasca e da qui, attraverso una pompa, convogliati all’interno dei serbatoi n. 8, 9, 19, 20 dove avviene la decantazione con rimozione dell’acqua e del materiale sedimentabile stratificato sul fondo. Il materiale oleoso, risultante dalla decantazione, viene gestito come materia prima secondaria e destinato al recupero per la produzione di biodiesel se vengono rispettati i requisiti tecnici previsti dall’impianto di destinazione finale, altrimenti viene gestito come rifiuto.

Il Parco serbatoi centrale è composto dalle seguenti zone funzionali, ciascuna delle quali è adibita allo stoccaggio di tipologie di rifiuti diversi, secondo le caratteristiche chimico-fisiche degli stessi:

Serbatoio n° 7 - oli contaminati

I rifiuti che vengono stoccati, in serbatoi distinti gli uni dagli altri, sono costituiti da oli contaminati, oli contenenti PCB/PCT (policlorobifenili/policlorotrifenili) in concentrazioni maggiori di 500 ppm e minori di 500 ppm.

Tipologie di rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
12 01 06*	oli minerali per macchinari contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
13 03 01*	oli isolanti e termoconduttori contenenti PCB
13 03 06*	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301

I rifiuti sono stoccati all’interno di 1 serbatoio in acciaio INOX 316 L di 35 m³ per una capacità max complessiva di 35 m³ ed una capacità utile di esercizio di legge (D.M. n° 392/96) pari a 0.9 * 70 m³ = 31,5 m³, corrispondente, dato un peso specifico di circa 0,95 t/m³, a 29,9 t.

I serbatoi sono dotati di sistema di captazione degli eventuali vapori esalati.

I serbatoi sono dotati di un bacino di contenimento in cemento armato.

Serbatoi n° 10-11-12-13-14-15-16-21-22-23-24-25-26 – oli/emulsioni

Tipologie di rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
08 03 19*	oli dispersi
12 01 07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
12 01 10*	oli sintetici per macchinari
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 03 07*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
13 03 08*	oli sintetici isolanti e oli termoconduttori
13 03 09*	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili
13 03 10*	altri oli isolanti e oli termoconduttori
13 04 01*	oli di sentina della navigazione interna
13 04 02*	oli di sentina delle fognature dei moli
13 04 03*	altri oli di sentina della navigazione
13 05 06*	oli prodotti della separazione olio/acqua
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel
13 07 02*	Petrolio

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti
16 07 08*	rifiuti contenenti olio

In questa zona, i rifiuti consistenti in oli non contaminati "scuri" sono stoccati all'interno di n° 13 serbatoi in acciaio INOX 316 L, di cui 7 da 35 m³/cad. e n° 6 da 20 m³/cad., per una capacità max complessiva di **365 m³** e una capacità utile di esercizio di legge (D.M. n° 392/96) pari a $0.9 * 365 \text{ m}^3 = 328,5 \text{ m}^3$ corrispondente, dato un peso specifico di circa 0,9 t/m³, a **295,65 t**.

È previsto lo stoccaggio dei rifiuti identificati dai codici CER 130307*, 130308*, 130309*, 130310*, presenti anche nei serbatoi degli oli non contaminati "chiari" n° 17, 18, 27, 38, in quanto, quando provengono dall'olio diatermico, le caratteristiche sono assimilabili a quelle degli oli scuri, piuttosto che a quelle degli oli chiari.

I serbatoi sono dotati di sistema di captazione degli eventuali vapori esalati.

I sette serbatoi di capacità pari a 35 m³ sono contenuti all'interno di un bacino di contenimento in cemento armato di superficie pari a 192 m² e di capacità pari a 392 m³; i sei serbatoi di capacità pari a 20 m³ sono contenuti all'interno di un bacino di contenimento in cemento armato di superficie pari a 126 m² e di capacità pari a 252 m³.

Serbatoi n°17-18-27-28 – oli/emulsioni

Tipologie di rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici
13 01 12*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici
13 03 07*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
13 03 08*	oli sintetici isolanti e oli termoconduttori
13 03 09*	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili
13 03 10*	altri oli isolanti e oli termoconduttori

In questa zona i rifiuti consistenti in oli non contaminati "chiari" dielettrici e diatermici, sono stoccati all'interno di n° 4 serbatoi in acciaio INOX 316 L, di cui n° 2 da 35 m³/cad. e n° 2 da 20 m³/cad., per una capacità max complessiva di **110 m³** e una capacità utile di esercizio di legge (D.M. n° 392/96) pari a $0.9 * 110 \text{ m}^3 = 99 \text{ m}^3$ corrispondente, dato un peso specifico di circa 0,9 t/m³, a **89,1 t**.

I serbatoi sono dotati di sistema di captazione degli eventuali vapori esalati.

I due serbatoi di capacità pari a 35 m³ sono contenuti all'interno di un bacino di contenimento in cemento armato, di superficie pari a 192 m² e di capacità pari a 392 m³, ospitante anche i sette serbatoi da 35 m³ per lo stoccaggio degli oli "scuri".

I due serbatoi di capacità pari a 20 m³ sono contenuti all'interno di un bacino di contenimento in cemento armato, di superficie pari a 126 m² e di capacità pari a 252 m³, ospitante anche i sei serbatoi da 20 m³ per lo stoccaggio degli oli "scuri".

Serbatoi n° 8 - 9 - 19 - 20 – oli vegetali

Tipologie di rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 01 25	oli e grassi commestibili

In questa zona i rifiuti consistenti in oli vegetali interi ed emulsionati sono stoccati all'interno di n° 2 serbatoi in acciaio INOX 316 L da 20 m³/cad. e n.2 serbatoio INOX 316 L da 35 m³ per una capacità max complessiva di 110 m³ e una capacità utile di esercizio di legge (D.M. n° 392/96) pari a $0.9 * 110 \text{ m}^3 = 99 \text{ m}^3$ corrispondente, dato un peso specifico di circa 0,9 t/m³, a 89,1 t.

I serbatoi sono dotati di sistema di captazione degli eventuali vapori esalati.

I serbatoi sono contenuti all'interno di bacino di contenimento in cemento armato.

Zona B

L'area è a cielo aperto e comprende i serbatoi dal n° 29 al 34, dal 35 al 48 e relativa postazione di carico-scarico; è divisa in due bacini di contenimento, distinti, in cls armato:

- nel bacino di maggior dimensione (509,49 m³ di capacità) sono stoccate emulsioni oleose e soluzioni con tracce di oli e/o idrocarburi, nonché la frazione ad alto contenuto oleoso e la frazione acquosa, in uscita dall'impianto di separazione a caldo delle emulsioni (Tricanter). Lo stoccaggio avviene in n° 14 serbatoi in acciaio inox (dal n° 35 al 48); i serbatoi numerati da 29 a 34 sono adibiti allo stoccaggio delle soluzioni acquose (acque di verniciatura e/o percolati di scarica e/o altre soluzioni acquose). I serbatoi numerati da 35 a 48 sono adibiti allo stoccaggio di emulsioni oleose. I serbatoi hanno le seguenti caratteristiche:
 - n° 3 da 130 m³ (numerati da 42 a 44);
 - n° 3 da 80 m³ (numerati da 45 a 47);
 - n° 7 serbatoi da 35 m³ (numerati da 35 a 41);
 - n° 1 serbatoio da 20 m³ (numero 48).

La capacità geometrica complessiva risulta pari a 895 m³ e la capacità utile di esercizio di legge pari a $0,9 * 895 \text{ m}^3 = 805,5 \text{ m}^3$.

- nel bacino di minor dimensione (190 m³) sono stoccate soluzioni acquose (acque di verniciatura e/o percolati di scarica e/o altre soluzioni acquose). Lo stoccaggio avviene in n° 6 serbatoi numerati da 29 a 34 in acciaio inox aventi capacità geometrica pari a 35 m³ ciascuno per una capacità max complessiva di 210 m³ e una capacità utile di esercizio di legge pari a $0,9 * 210 \text{ m}^3 = 189 \text{ m}^3$.

Nella zona B è presente anche una postazione di carico/scarico per il travaso per e dagli stoccaggi prima descritti, e la sezione di trattamento delle emulsioni oleose (operazione R13, D13).

In particolare la postazione di carico-scarico con tettoia, analoga a quella precedentemente descritta a servizio del parco serbatoi centrale, è caratterizzata da 2 serbatoi interrati di capacità pari a 35 m³/cad., alloggiati all'interno di un'unica camera in cemento armato. In prossimità dei singoli punti di scarico, è collocata la cartellonistica che identifica il tipo di rifiuto (acque non pericolose ed emulsioni oleose), i codici del rifiuto e la segnaletica di sicurezza. Ogni serbatoio riporta codici di rifiuti e cartellonistica di sicurezza.

L'area di carico-scarico è delimitata da canaletta di drenaggio per la raccolta delle eventuali acque oleose accidentalmente sversate; detta canaletta è collegata alla rete di raccolta recapitante all'impianto di depurazione acque reflue interno.

Per quanto riguarda l'operazione di trattamento delle emulsioni oleose, si svolge in un locale adibito ed è stata descritta al paragrafo C.2.1 - ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI, nella Fase 2 relativamente alle operazioni che possono svolgersi, dopo o in contemporanea alla fase di scarico e stoccaggio dei rifiuti nelle rispettive aree.

Nei serbatoi di stoccaggio dal n° 35 al n° 48, possono essere stoccate le seguenti tipologie di rifiuti:

Tipologie di rifiuti speciali pericolosi - Emulsioni oleose

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio
13 01 05*	emulsioni non clorate
13 04 03*	altri oli di sentina della navigazione
13 05 06*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua
13 05 07*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel
13 07 02*	petrolio
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)
13 08 01*	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione
13 08 02*	altre emulsioni
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti
16 07 08*	rifiuti contenenti olio
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose;
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua diverse da quelle di cui alla voce 190809
19 11 03*	rifiuti liquidi acquosi

Nei serbatoi di stoccaggio dal n° 29 al n° 34, possono essere stoccate le seguenti tipologie di rifiuti:

Tipologie di rifiuti speciali non pericolosi - Soluzioni acquose

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02

Zona C

Collocata perimetralmente al parco serbatoi centrale, questa zona è interamente pavimentata ed è destinata allo stoccaggio di rifiuti solidi prevalentemente in cassoni, di capacità pari a 30 m³, a tenuta e dotati di coperchio di chiusura, ove necessario, e talora i rifiuti vengono stoccati in sacchi o cumuli. L'intera zona è coperta con tettoia per proteggere i rifiuti dall'acqua meteorica. L'area di deposito, nonostante i container siano del tipo a tenuta, a titolo cautelativo è presidiata da una canaletta di raccolta collegata ad un serbatoio in camera di cemento interrato così da evitare rilasci di percolato.

Quest'area è suddivisa in tre sotto-aree funzionali C1, C2 e C3.

Tuttavia, resta inteso che le tipologie di rifiuti, contenenti una fase liquida o con potenziale rilascio di sostanze liquide, debbano essere stoccate nella porzione della zona funzionale C3 presidiata dalla canalina di raccolta perimetrale.

- **Area C1:** situata sul lato nord della tettoia centrale ed è destinata allo stoccaggio, in cassoni, colli o in piccoli cumuli temporanei, di metalli e rifiuti solidi non pericolosi. Per un quantitativo massimo di 120 m³, corrispondenti a 315 tonnellate;

Le tipologie di rifiuto stoccate nell'area C1 sono di seguito riportate:

Metalli - Rifiuti speciali non pericolosi, consistenti in materiali a base di zinco o/e metalli non ferrosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
02 01 10	rifiuti metallici
10 05 04	altre polveri e particolato
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
17 04 04	zinco

Rifiuti solidi non pericolosi - Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
10 09 06	forme ed anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10 09 08	forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10 10 06	forme ed anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005
10 10 08	forme ed anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05
10 12 06	stampi di scarto
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11
16 01 16	serbatoi per gas liquido
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 18	metalli non ferrosi
16 01 19	plastica
16 01 22	componenti non specificati altrimenti
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 22 e 20 01 35
20 01 40	metallo

- **Area C2:** situata nella parte interna della tettoia centrale ed è destinata allo stoccaggio in cumuli e/o cassoni di metalli, rifiuti solidi non pericolosi e imballaggi metallici, per un quantitativo massimo di 300 m³, pari a 693 tonnellate.

Le tipologie di rifiuto stoccate sono di seguito riportate:

Rifiuti solidi non pericolosi - Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
10 12 06	stampi di scarto
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11
16 01 16	serbatoi per gas liquido

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

16 01 17	metalli ferrosi
16 01 18	metalli non ferrosi
16 01 19	plastica
16 01 22	componenti non specificati altrimenti
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione i o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
17 04 02	alluminio
17 04 05	ferro e acciaio
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 22 e 20 01 35
20 01 40	metallo

Imballaggi metallici - Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
15 01 04	imballaggi metallici
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04
20 01 40	metallo

Metalli - Rifiuti speciali non pericolosi, costituiti da materiali a base di metalli ferrosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	Polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 13	rifiuti di saldatura
17 04 05	Ferro e acciaio

- **Area C3:** situata sul lato sud della tettoia centrale, è destinata allo stoccaggio in cassoni di diverse tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 300 m³, pari a 420 tonnellate (di cui 120 tonnellate di rifiuti pericolosi).

Le tipologie di rifiuto stoccate sono di seguito riportate:

Filtri dell'olio - Rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
16 01 07*	filtri dell'olio
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114

Imballaggi pericolosi - Rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose e contaminati da tali sostanze

Fanghi/terre pericolose

Uno stesso cassone sarà utilizzato, alternativamente, per lo stoccaggio dei fanghi e delle terre pericolose. Non verrà mai effettuato lo stoccaggio contemporaneo delle due suddette tipologie all’interno dello stesso cassone.

Terre pericolose

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
17 05 03*	Terre e rocce, contenenti sostanze pericolose

Fanghi pericolosi

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
02 01 08*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose
05 01 03*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi
05 01 05*	perdite di olio
05 01 08*	altri catrami
06 04 05*	Rifiuti contenenti altri metalli pesanti
06 05 02*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
10 04 07*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
11 01 08*	fanghi di fosfatazione
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura, lappatura) contenenti olio
12 01 20*	corpi d’utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio
13 05 01*	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
16 07 08*	Rifiuti contenenti olio
17 04 10*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose
19 01 05*	residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
19 01 06*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi
19 01 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
19 02 04*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
19 02 05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose
19 02 07*	oli concentrati prodotti da processi di separazione
19 08 10*	miscela di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 190809

Materiali assorbenti/terre pericolose

Uno stesso cassone sarà utilizzato, alternativamente, per lo stoccaggio dei materiali assorbenti e delle terre pericolose. Non verrà mai effettuato lo stoccaggio contemporaneo delle due suddette tipologie all’interno dello stesso cassone.

Terre pericolose

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
17 05 03*	Terre e rocce, contenenti sostanze pericolose

Materiali assorbenti pericolosi

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
05 01 15*	filtri di argilla esauriti

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

07 01 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 01 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 02 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti anici alogenati
07 02 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 03 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 03 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 04 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 04 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 05 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 05 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 06 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 06 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 07 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11 02 05*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenente sostanze pericolose
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose

Pastiglie dei freni - Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
16 01 12	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11

Carboni attivi/Mole - Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010307
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 13	rifiuti di saldatura
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 10 04	fluff – frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003

Fanghi/terre non pericolose

Uno stesso cassone sarà utilizzato, alternativamente, per lo stoccaggio dei fanghi e delle terre non pericolose. Non verrà mai effettuato lo stoccaggio contemporaneo delle due suddette tipologie all'interno dello stesso cassone.

Terre non pericolose

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
-------------------	--

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

17 05 04	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
----------	--

Fanghi non pericolosi

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070111
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070311
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070411
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070511
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100213
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100325
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100817
11 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione delle acque
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 191105
20 03 03	residui della pulizia stradale

Zona D

L'area D è attualmente individuata presso una porzione scoperta impermeabilizzata ed è destinata allo stoccaggio di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi in 13 cassoni scarrabili. In essa sono posizionati sia cassoni a tenuta idonea che sacchi per lo stoccaggio di rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi, tutti opportunamente divisi tra loro secondo l'indice di pericolosità e le caratteristiche chimiche fisiche. I rifiuti potenzialmente in grado di rilasciare sversamenti sono stoccati in containers coperti a tenuta. Tale area è stata parzialmente occupata dal nuovo impianto di abbattimento centralizzato posto a presidio del punto di emissione E11 e, in ragione di ciò, una porzione dell'area D, nella fattispecie 3 cassoni scarrabili, è stata

spostata in una zona scoperta adiacente gli uffici. Avendo l’area una superficie superiore a quella necessaria per il posizionamento dei 3 cassoni scarrabili, si continuerà a stoccare provvisoriamente anche rimorchi, cisternette e cassoni scarrabili vuoti. Idonea cartellonistica permetterà di distinguere costantemente e immediatamente i cassoni scarrabili destinati allo stoccaggio di rifiuti da quelli vuoti in attesa di essere consegnati ai clienti. La capacità di stoccaggio dell’area D, comprensiva dell’appendice individuabile nei pressi degli uffici, è pari a 630 m³ corrispondenti a 477 tonnellate di cui massimo 174 tonnellate di rifiuti pericolosi. Le tipologie di rifiuti riportate potranno subire delle variazioni limitatamente alle tipologie autorizzate. Presso l’appendice saranno però stoccate unicamente tipologie di rifiuti non pericolose.

I rifiuti identificati dal codice CER 16 01 03 Pneumatici fuori uso sono stoccati all’interno di uno spazio nella porzione sud della zona D, in prossimità del capannone che ospita la zona F, delimitato da tre muri perimetrali prefabbricati in c.a., dell’altezza di 4 m, sulla cui parte superiore è prevista una copertura del tipo “a fisarmonica” in modo tale che la stessa non vada ad intralciare le operazioni di carico e scarico, ma che possa proteggere i pneumatici dall’accumulo di acque meteoriche.

Tutta l’area D, compresa l’appendice adiacente agli uffici, è impermeabilizzata in calcestruzzo al quarzo; la rete di raccolta delle acque meteoriche prevede il convogliamento ad un sistema di separazione delle acque di prima e seconda pioggia. Le acque meteoriche sono raccolte in pozzetti situati nelle zone di transito e convogliate, mediante la rete di raccolta dedicata per le acque grigie nell’impianto di accumulo, separazione e depurazione.

Le tipologie di rifiuto stoccate sono di seguito riportate:

Imballaggi pericolosi

Rifiuti speciali pericolosi

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze

Gomme

Rifiuti speciali non pericolosi

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
16 01 03	Pneumatici fuori uso

Materiali assorbenti/terre pericolose

Uno stesso cassone sarà utilizzato, alternativamente, per lo stoccaggio dei materiali assorbenti e delle terre pericolose. Non verrà mai effettuato lo stoccaggio contemporaneo delle due suddette tipologie all’interno dello stesso cassone.

Terre pericolose

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
17 05 03*	Terre e rocce, contenenti sostanze pericolose

Materiali assorbenti pericolosi

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
05 01 15*	filtri di argilla esauriti
07 01 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 01 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 02 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti anici alogenati
07 02 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 03 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

07 03 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 04 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 04 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 05 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 05 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 06 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 06 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 07 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenti sostanze pericolose
11 02 05*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenente sostanze pericolose
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose

Materiali assorbenti/fanghi pericolosi

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05 01 05*	perdite di olio
06 05 02*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 01 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 01 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 02 10*	altri residui di filtrazione, assorbenti esauriti
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 03 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 03 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 04 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 05 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 05 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 06 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti. alogenati
07 06 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 07 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 13*	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 02 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

10 03 23*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 11*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)
10 11 15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 19*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 12 09*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 13 12*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
12 01 14*	fanghi di lavorazione contenenti sostanze pericolose
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
13 05 01*	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
13 08 02*	altre emulsioni
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
19 02 05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose

Rifiuti solidi/imballaggi non pericolosi - Rifiuti speciali non pericolosi, consistenti prevalentemente in rifiuti assimilabili agli urbani ai sensi della Delibera del C.I. del 27/07/1984 e in rifiuti inerti di demolizione/costruzione:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate
09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
09 01 08	carta e pellicole per fotografia non contenenti argento o composti dell'argento
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 090111
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 02	imballaggi in plastica
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 04	imballaggi metallici
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
16 01 03	pneumatici fuori uso
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramica
17 02 01	legno
17 02 03	plastica
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelli di cui alla voce 170301
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

17 05 04	terra e rocce, diversi da quelli di cui alla voce 170503
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801
17 09 04	rifiuti misti dell’attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903
19 12 01	carta e cartone
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
20 01 01	carta e cartone
20 01 10	abbigliamento
20 01 11	prodotti tessili
20 01 39	plastica
20 01 99	altre frazioni non specificate altrimenti

Vernici/Fanghi di verniciatura non pericolosi

Rifiuti speciali non pericolosi

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alle voci 080111
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 01 16	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312

Materiali assorbenti non pericolosi

Rifiuti speciali non pericolosi

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202

Vetro

Rifiuti speciali non pericolosi

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111
10 11 03	scarti di materiale in fibra a base di vetro
15 01 07	Imballaggi in vetro
16 01 20	vetro
17 02 02	vetro
19 12 05	vetro
20 01 02	vetro
20 03 07	rifiuti ingombranti

Filtri dell’olio/assorbenti

Rifiuti speciali pericolosi

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
16 01 07*	filtri dell'olio
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114

Legno

Rifiuti speciali non pericolosi

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
15 01 03	imballaggi in legno
17 02 01	legno
20 03 07	Rifiuti ingombranti (limitatamente al legno)

Fanghi di lavaggio

Rifiuti speciali non pericolosi

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070111
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070311
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070411
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070511
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione delle acque
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 191105

Zona E

L'area è collocata sul lato nord dell'impianto, in adiacenza alla sezione di trattamento delle acque di prima pioggia, per una superficie complessiva di 108 m². L'intera area è all'interno di un locale in muratura e quindi è coperta. In quest'area vengono stoccati rifiuti solidi e liquidi pericolosi e non pericolosi. La capacità massima di stoccaggio è pari a 60 m³ corrispondenti a 126 tonnellate di cui massimo 43,5 tonnellate di pericolosi.

Le tipologie di rifiuto stoccate sono di seguito riportate:

Cere/Grassi vegetali

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
06 03 13*	sali e loro soluzioni contenenti metalli pesanti
12 01 12*	cere e grassi esauriti
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (grasso e cera)
18 02 03	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni

Metalli (scorie e/o polveri contenenti alluminio, rame, ottone e rottami non ferrosi)

Rifiuti speciali non pericolosi

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
10 03 05	rifiuti di allumina
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli di cui alla voce 110205
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
16 01 18	metalli non ferrosi
16 01 22	componenti non specificati altrimenti
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione i o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
16 08 04	catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)
17 04 01	rame, bronzo, ottone
17 04 07	metalli misti
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
20 01 40	metallo

Toner

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17

Neon

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
20 01 21*	Tubi fluorescenti e d altri rifiuti contenenti mercurio

I toner esauriti e i neon, classificabili come RAEE, saranno stoccati in contenitori specifici.

Liquidi infiammabili

Rifiuti speciali pericolosi:

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
14 06 02*	altri solventi alogenati e miscele di solventi, alogenati
20 01 13*	solventi

Zona F

L'area è collocata sul lato sud dell'area dell'impianto, di fronte all'area di deposito in cassoni sotto tettoia. È destinata allo stoccaggio di rifiuti solidi e liquidi pericolosi e non pericolosi e occupa una superficie complessiva di 390 m². L'intera area è coperta da tettoia, chiusa in parte sui lati, ed è suddivisa in n° 6 zone distinte (Zone n° 63 – 64 – 65 – 66 – 67 - 68), delimitate da canalette di raccolta e drenaggio collegate a n° 4 serbatoi interrati chiusi a tenuta per la raccolta di eventuali sversamenti. In particolare, la zona n° 67 che ospita esclusivamente rifiuti liquidi infiammabili (solventi organici) è completamente segregata su tre lati con strutture REI 180 in modo da evitare propagazioni di incendio a postazioni limitrofe.

Nello specifico:

- Zona n° 63 - Batterie al piombo e materiali non ferrosi, superficie 128 m², stoccaggio in cisternette, cassoni, pallets, per una capacità complessiva di 122.8 m³, corrispondenti, dato pesi specifici di 1,3 e 6 t/m³ a seconda dei materiali, a 230 t.

Le tipologie di rifiuti stoccate sono le seguenti:

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
17 04 03	piombo

Capacità di stoccaggio: 15 m³ corrispondenti, dato un peso specifico di 6 t/m³, a 90 t.

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
16 06 01*	batterie al piombo
16 06 06*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata
20 01 33*	batterie ed accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonchè batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie

Capacità di stoccaggio: 107,8 m³ corrispondenti, dato un peso specifico di 1,3 t/m³, a 140 t.

- Zona n° 64 - Fanghi/Mole, superficie 40 m², stoccaggio in fusti, cassoni, pallets, per una capacità complessiva di 125 m³, corrispondenti, dato un peso specifico di 1,2 t/m³ a 150 t.

Le tipologie di rifiuti stoccate sono le seguenti:

Fanghi

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070111
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070311
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070411
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070511
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100213
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100325
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100817
11 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
17 06 04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione delle acque
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 191105
20 03 03	residui della pulizia stradale

Mole

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010307
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 13	rifiuti di saldatura
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120
19 10 04	fluff – frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003

- Zona n° 65 - Apparecchiature elettriche ed elettroniche, superficie 40 m², stoccaggio in colli (ceste, fusti e/o cassoni), per una capacità complessiva di 60 m³ corrispondenti, dato un peso specifico di a 240 t.

Le tipologie di rifiuti stoccate sono le seguenti:

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
09 01 11*	Macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 160601, 160602 o 160603
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti
16 01 08*	componenti contenenti mercurio
16 01 09*	componenti contenenti PCB
16 01 10*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")
16 01 11*	pastiglie per freni contenenti amianto
16 02 09*	trasformatori o condensatori contenenti PCB
160211*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
16 05 04*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio
16 06 03*	batterie contenenti mercurio
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi
16 08 05*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico
17 06 01*	materiali isolanti contenenti amianto
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
17 06 05*	materiali da costruzione contenenti amianto
17 09 01*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio
17 09 02*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB (ad esempio sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resine contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)
17 09 03*	altri rifiuti di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi

Rifiuti speciali non pericolosi

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
16 06 04	batterie alcaline (tranne 160603)
16 06 05	altre batterie ed accumulatori
20 01 34	batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200122 e 200135

- Zona n° 66 - Liquidi freno/antigelo/componenti idraulici, superficie 34 m², stoccaggio in serbatoio, fusti e/o cassoni, per una capacità complessiva di 50 m³, corrispondenti, dato un peso specifico di 1 t/m³ a 40 t. E' presente una canalina posta a presidio dell'area 66, collegata ad un serbatoio interrato con funzione di bacino di contenimento e capacità utile pari a 13 m³. All'interno dell'area è presente un serbatoio in ferro, capacità 20 m³, destinato esclusivamente allo stoccaggio del liquido antigelo (CER 16.01.14*) e dotato di bacino di contenimento di capacità pari a 9 m³. Le altre tipologie di rifiuti sono stoccati all'interno di fusti o cassoni.

Le tipologie di rifiuti stoccate sono le seguenti:

Liquidi freni/antigelo/componenti idraulici/basi

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa
09 01 02*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa
09 01 04*	soluzioni fissative
09 01 05*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio
11 01 16*	resine a scambio ionico saturate o esaurite
11 01 98*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
11 01 07*	basi di decapaggio
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi
16 01 13*	liquidi per freni
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose

Componenti idraulici

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso

Altre tipologie di rifiuti

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa
09 01 02*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa
09 01 04*	soluzioni fissative
09 01 05*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio
11 01 16*	resine a scambio ionico saturate o esaurite
11 01 98*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose

- Zona n° 67 - Liquidi infiammabili, superficie 34 m², stoccaggio in fusti e/o cisternette per una capacità complessiva di 30 m³, corrispondenti, dato un peso specifico di 0,85 t/m³ a 25,5 t

Le tipologie di rifiuti stoccate sono le seguenti

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
14 06 02*	altri solventi alogenati e miscele di solventi, alogenati
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16 07 08*	rifiuti contenenti olio
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
20 01 13*	solventi

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

- Zona n° 68 - Fanghi/Morchie/assorbenti, superficie 34 m², stoccaggio in fusti, cisternette e/o cassoni per una capacità complessiva di 30 m³, corrispondenti, dato un peso specifico di 1 t/m³ a 30 t.
Le tipologie di rifiuti stoccate sono le seguenti:

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
05 01 03*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi
05 01 05*	perdite di olio
05 01 08*	altri catrami
07 02 08*	altri fondi e residui di reazione
07 02 16*	rifiuti contenenti siliconi pericolosi
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11 01 98*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
13 05 01*	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
13 08 02*	altre emulsioni
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16 07 08*	rifiuti contenenti olio
17 04 10*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
19 07 02*	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 10 03*	fluff – frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
19 11 01*	filtri di argilla esauriti
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
08 02 01	Polveri di scarto di rivestimenti
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 100105, 100107, 100118
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 100120
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100207
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100323
10 07 03	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100817
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 101115
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 101119
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 1011209
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 101312
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202
16 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16 03 06	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05*

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
16 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi

Sempre sul lato sud, adiacente la Zona F, è presente una **zona per il lavaggio degli autoveicoli** delimitata in un’area chiusa. Il “locale” è presidiato con una canaletta di raccolta confluyente ad una vasca di accumulo interrata. Il lavaggio degli autocarri viene effettuato dagli stessi autisti con acqua e getto a pressione. Tale operazione è saltuaria in quanto il lavaggio degli autocarri viene generalmente effettuato esternamente all’impianto presso terzi.

Per completezza si riportano nella tabella seguente, un riassunto delle caratteristiche delle aree di stoccaggio dell’impianto.

Macroarea	Zona di stoccaggio	Tipologia di rifiuti	Rifiuto stoccato	Capacità geometrica (m ³)	Capacità reale di esercizio (m ³)	Capacità reale di esercizio (t)
A	Serbatoi n° 7	P	Oli contaminati	35	31,5	29,9
	Serbatoi n° 8 – 19 - 20	NP	Oli vegetali	110	99	90,5
	Serbatoi n° 10-11-12-13-14-15-16-21-22-23-24-25-26	P	Oli ed emulsioni	365	328,5	295,65
	Serbatoi n°17-18-27-28	P	Oli ed emulsioni	110	99	89,1
B	Serbatoi n° 35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48	P	Emulsioni oleose	895	805,5	805,5
	Serbatoi n°29-30-31-32-33-34	NP	Soluzioni oleose	210	189	189
Macroarea	Zona di stoccaggio	Tipologia di rifiuti	Rifiuto stoccato	Capacità reale di esercizio (m ³)		Capacità reale di esercizio (t)
C	C1 – cassoni lato nord tettoia centrale	NP	Materiali a base di zinco e/o materiali non ferrosi e altri rifiuti solidi	120		315
	C2 – cumuli e/o cassoni tettoia centrale	NP	Rifiuti a base di metalli ferrosi, imballaggi metallici e altri rifiuti solidi	300		693
	C3 – cassoni lato sud tettoia centrale	P/NP	Pastiglie dei freni, carboni attivi/moli, fanghi e terre	300		420
Filtri dell’olio, imballaggi, fanghi, terre e materiali assorbenti			Di cui max 86 pericolosi		Di cui max 120 pericolosi	
D	Cassoni lato nord-ovest e PFU	P/NP	PFU, rifiuti solidi/imballaggi, Vernici/fang	620		467

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

			hi di verniciatura, materiali assorbenti, fanghi di lavaggio, vetro e legno		
			Filtri dell'olio, materiali assorbenti, terre e fanghi	Di cui max 230 pericolosi	Di cui max 174 pericolosi
E	Deposito chiuso lato nord	P/NP	Cere/grassi vegetali, metalli e toner	60	126
			Cere/grassi vegetali, toner, neon e liquidi infiammabili	Di cui max 21 pericolosi	Di cui max 43,5 pericolosi
F	Zona n°63	P/NP	Materiali non ferrosi	122,8	230
			Batterie al piombo	Di cui max 74,7 pericolosi	Di cui max 140 pericolosi
	Zona n°64	NP	Fanghi/mole	125	150
	Zona n°65	P/NP	Apparecchiature elettriche ed elettroniche	60	240
			Apparecchiature elettriche ed elettroniche	Di cui max 60 pericolosi	Di cui max 240 pericolosi
	Zona n°66	P	Liquidi freno/ antigelo e componenti idrauliche	50	50
	Zona n°67	P	Liquidi infiammabili	30	25,5
	Zona n°68	P/NP	Polveri/assorbenti	10 Non pericolosi	10 Non pericolosi
Fanghi/morchie e assorbenti			20 pericolosi	20 pericolosi	
TOTALE				3370,3	4246,25

C.3 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E DEI CONSUMI ASSOCIATI ALL'ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI

C.3.1 RIFIUTI IN INGRESSO

L'azienda provvede a registrare i dati relativi ai rifiuti in entrata nell'impianto, distinti fra rifiuti pericolosi e non pericolosi e, dai quantitativi dichiarati nell'ultimo report riferito all'anno 2019, in ingresso all'impianto sono pari a pari a circa 49.502 t.

I quantitativi dei rifiuti gestiti presso l'installazione nel periodo 2016-2019 sono riassunti nella seguente tabella (arrotondati alla cifra decimale):

Tipologia rifiuto (t/a)	Anno			
	2016	2017	2018	2019
Pericolosi	39.414	46.981	43.039	40.734
Non pericolosi	8.214	7.623	8.377	8.878
Totale	47.628	54.604	51.416	49.502

Negli ultimi anni l'azienda Rimondi Paolo S.r.l. ha trattato un quantitativo di rifiuti abbastanza costante, circa intorno alle 50.000 tonnellate/anno, ma dopo un incremento nel biennio 2017-2018, per l'anno 2019 si ha una diminuzione dei rifiuti pericolosi e un lieve incremento di quelli non pericolosi. La maggior parte dei rifiuti in ingresso risultano essere pericolosi, in particolare emulsioni che hanno acquisito sempre maggiore importanza, la contrazione infatti è riconducibile a un minor volume di emulsioni trattato. Il contributo dell'impianto di trattamento interno al recupero di olio minerale dalle emulsioni e l'efficienza del processo per l'anno 2019 sono stati del 66%, trend in costante aumento dal 2016.

I rifiuti in uscita dall'impianto possono essere destinati a smaltimento o recupero, con percentuali variabili negli anni, a causa della forte eterogeneità dei rifiuti in ingresso, in particolare dovuta al carattere delle emulsioni ricevute, da cui, a valle del trattamento attraverso il tricanter, si può inviare a recupero solamente la frazione oleosa. Si riportano i dati complessivi registrati nel periodo 2016-2019 della percentuale di rifiuti in uscita destinati a smaltimento e recupero in termini di peso.

	2016	2017	2018	2019
Rifiuti in ingresso, avviati al recupero	52%	60%	51%	64%
Rifiuti in ingresso, avviati allo smaltimento	48%	40%	49%	36%

L'attività di raccolta dei rifiuti, in particolare nella sua declinazione di "microraccolta" ha di per sé una funzione insostituibile come presidio contro la dispersione dei rifiuti stessi nell'ambiente, comportando un impatto positivo per quanto riguarda tanto la riduzione di fenomeni di inquinamento che il recupero di risorse.

La scelta del soggetto raccoglitore per quanto riguarda il destino finale (recupero o smaltimento) del rifiuto è tuttavia limitata, condizionata dal mix dei rifiuti raccolti e dallo stato dell'arte delle tecnologie di recupero, che normalmente sono sviluppate presso altre organizzazioni.

C.3.2 MATERIE PRIME

Vista la tipologia di attività, non si hanno dei veri e propri consumi di materie prime per il trattamento dei rifiuti. Le uniche materie prime utilizzate all’interno dell’impianto sono i prodotti chimici (disemulsionante, adsorbente e soda caustica 30%) utilizzati nell’impianto di depurazione delle acque meteoriche.

In particolare, la soda caustica risulta acquistata a partire dal 2010 a seguito del potenziamento effettuato sull’impianto di depurazione con l’installazione di una stazione di correzione/controllo pH. Per il 2019 si è registrato solo il consumo di 25 kg/anno di soda caustica. Il consumo di soda è sostanzialmente riconducibile al funzionamento dell’impianto di depurazione correlato ai volumi annui di precipitazione, inoltre i consumi indicati sono riferiti ai quantitativi acquistati non direttamente corrispondenti a quelli impiegati. La soda viene stoccata nei pressi del depuratore, trattandosi di un prodotto liquido (al 30%) viene posto su bacino di contenimento.

C.3.3 BILANCIO ENERGETICO

Nel periodo decorso dal rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale l’impianto si è dotato di un sistema di produzione di energia elettrica fotovoltaico. Esso è installato sulle superfici coperte ed è composto da due unità distinte:

- Sistema 1: impianto di 200 kW installati, la cui produzione è destinata a cessione diretta;
- Sistema 2: impianto di 100 kW installati, il cui scopo è principalmente l’autoproduzione, per il soddisfacimento dei consumi legati allo svolgimento delle operazioni di gestione dei rifiuti. Eventuale energia elettrica in eccedenza viene ceduta alla rete.

Con le modifiche proposte non sono previsti aumenti di consumi energetici.

Si riporta di seguito il trend dei consumi degli ultimi anni:

	2016	2017	2018	2019
Utilizzo di energia elettrica kWh	114.439	115.890	147.371	157.581

L’utilizzo di energia elettrica interessa diversi impianti aziendali, ma è in particolare associato al funzionamento delle pompe per la movimentazione di oli ed emulsioni oleose e dell’impianto di trattamento. Rispetto agli anni precedenti, l’introduzione del tricanter ha generato un notevole aumento del fabbisogno di energia elettrica, per cui l’incremento registrato dal 2018 è giustificabile con la ricezione di un maggior quantitativo di rifiuti che hanno reso necessario l’utilizzo di questi macchinari. Inoltre, essendo non omogeneo il ritiro dei rifiuti sottostando alle esigenze commerciali dei clienti, è possibile che anche altri macchinari, quali pompe, possano essere state costrette a non lavorare a pieno carico, determinando un uso maggiore di energia elettrica non giustificabile con un aumento di rifiuti in ingresso. Inoltre, l’ulteriore incremento del 2019 può essere riconducibile al funzionamento per l’intero anno del sistema centralizzato di abbattimento delle emissioni in atmosfera, posto a presidio dell’emissione E11 e autorizzato con la 19^a modifica non sostanziale. L’impianto resta in funzione per 24 ore giorno per 5 giorni alla settimana, per cui anche durante le ore notturne le utenze elettriche restano in funzione anche se con un minore assorbimento al fine di mantenere attivo il sistema di captazione dai serbatoi riscaldati delle emulsioni. Tuttavia, sebbene il fabbisogno di energia elettrica sia aumentato, esso è stato completamente soddisfatto dall’impianto fotovoltaico posizionato sul tetto dell’impianto e destinato all’autoproduzione.

Per il normale svolgimento delle attività dell’impianto è necessario l’uso di combustibili fossili, in particolare metano e gasolio. Il primo è esclusivamente utilizzato per la movimentazione dei mezzi, mentre il secondo viene utilizzato sia per scopi civili (riscaldamento uffici) che, da quando è stata introdotta la lavorazione delle

emulsioni, per il processo di pretrattamento delle stesse a monte del tricanter. Attualmente, infatti, è impiegato anche per il riscaldamento delle emulsioni avviate al processo di recupero: è stato pertanto introdotto un indicatore di prestazione dedicato, che ne monitora l’efficienza di utilizzo. A partire dal secondo semestre 2018 è entrato inoltre in funzione il nuovo sistema di abbattimento centralizzato delle emissioni in atmosfera che prevede la presenza di un combustore termico rigenerativo che comporta anch’esso l’impiego di gas metano. La diminuzione assoluta del consumo di gas metano nel 2019 è riconducibile ad un volume inferiore di emulsioni trattate.

Si riporta di seguito una tabella con i consumi annuali di ciascuno dei due combustibili.

Combustibile	2016	2017	2018	2019
Metano (Nm³)	55.037	76.369	136.508	128.288
Gasolio (litri)	174.000	168.000	187.000	192.000

I consumi riconducibili all’impianto di trattamento delle emulsioni possono subire comunque delle variazioni imputabili alle condizioni esterne (es. temperatura) ed alle caratteristiche del rifiuto in ingresso e sono stati comunque ottimizzati successivamente la messa in funzione dello stesso attraverso l’introduzione di sistemi di recupero del calore dei flussi separati. L’aumento dei consumi energetici è bilanciato dagli indubbi vantaggi in termini di abbattimento delle emissioni odorigene potenzialmente riconducibili all’impianto.

C.3.4 BILANCIO IDRICO (PRELIEVI E SCARICHI)

Prelievi idrici

Nell’ambito del presente iter di riesame non sono previsti aumenti di consumi idrici, poiché non è prevista una modifica dei processi svolti nel sito industriale.

L’utilizzo di acqua dal 2015 è variato rispetto agli anni precedenti in quanto a partire dal quell’anno non è legato al solo utilizzo domestico (servizi igienici, dove il principale contributo è costituito dalle docce fatte dal personale operativo interno e dai trasportatori terzi) ma anche all’impianto di trattamento emulsioni.

L’acqua viene interamente prelevata da acquedotto e il suo consumo è quindi strettamente legato al quantitativo di emulsioni che vengono accettate dall’impianto.

Di seguito si riportano i dati dei consumi degli ultimi quattro anni (2016-2019).

	2016	2017	2018	2019
m ³ acqua prelevata da acquedotto (servizi igienici + trattamento emulsioni)	10.815	6.464	11.616	3.284

La sensibile riduzione nell’anno 2019 è solo parzialmente imputabile alla diminuzione dell’impiego del sistema di trattamento delle emulsioni. È stata infatti individuata e riparata una perdita nelle tubazioni di distribuzione della rete potabile consentendo così di ottimizzare l’uso della risorsa idrica. Inoltre, un’ulteriore riduzione nei consumi idrici potrà verificarsi successivamente all’introduzione del sistema di recupero delle acque meteoriche di prima pioggia autorizzato con la 20^a modifica dell’AIA.

Un prelievo aggiuntivo da considerare è quello destinato al lavaggio degli automezzi, non del tutto significativo, dal momento che tale operazione viene normalmente condotta presso autolavaggi esterni e solo saltuariamente nell’impianto, in apposito locale chiuso. Le acque vengono convogliate all’interno della griglia di raccolta delle acque meteoriche e conferite al sistema di separazione. Le attività avvengono esclusivamente in assenza di eventi meteorici, dunque le acque vengono interamente rilanciate al sistema di accumulo e trattamento delle acque di prima pioggia.

Per l’anno 2019, il consumo idrico per il lavaggio automezzi è stato di circa 3 m³. Vengono eseguiti circa 10 lavaggi all’anno per una produzione di reflui pari a 3 m³/anno.

Scarichi idrici

La rete fognaria interna della ditta fa capo ad un unico punto di scarico (industriale) in pubblica fognatura, denominato **S1**. Le acque che vengono raccolte, trattate e scaricate in fognatura sono esclusivamente di origine meteorica, sia da coperti che da piazzali (acque di dilavamento). Non vengono eseguite operazioni, lavorazioni e/o installati impianti che possano dare origine a scarichi idrici di processo.

Le acque che vengono inviate allo **scarico S1** sono costituite da:

- **S1.1:** acque civili provenienti da servizi igienici, spogliatoi e mensa;
- **S1.2:** acque meteoriche di seconda pioggia di dilavamento dei piazzali inviate direttamente in fognatura;
- **S1.3:** acque meteoriche di dilavamento dai coperti (acque meteoriche non contaminate);
- **S1.5:** acque reflue meteoriche di prima pioggia di dilavamento dei piazzali e provenienti dai bacini di contenimento e dalle postazioni di carico/scarico non coperti, acque reflue industriali, trattate dall’impianto di depurazione;

Si rimanda alla planimetria TAV 2 (maggio 2020) per l’indicazione dei punti di scarico e le reti di raccolta delle acque.

Il sistema di raccolta e di trattamento delle acque meteoriche dell’impianto è organizzato su tre linee distinte, in particolare:

- 1^a linea: raccoglie le acque dalle coperture degli edifici e tettoie e confluisce direttamente in fognatura, senza passare attraverso sistemi di separazione e/o filtrazione. A monte dell’allacciamento al condotto fognario sono comunque posizionati dei pozzetti di ispezione e prelievo, sia all’interno che all’esterno dell’area di proprietà.
- 2^a linea: raccoglie le acque dalle aree pavimentate destinate al transito degli automezzi. Tutte le aree di transito sono pavimentate con strato adeguato di cemento. Il condotto di raccordo confluisce nella vasca di separazione delle “acque di prima pioggia”. Le acque di prima pioggia verranno inviate a due nuovi serbatoi di accumulo in vetroresina con fondo conico della capacità di 50 m³ ciascuno, mentre le acque meteoriche di seconda pioggia vengono direttamente coltate in fognatura. Le acque di prima pioggia, dai suddetti serbatoi vengono inviate all’impianto di depurazione chimico – fisico.
- 3^a linea: raccoglie le acque dei bacini di contenimento posti a presidio dei serbatoi di stoccaggio, con superficie complessiva pari a 856,97 m². Al termine dell’evento meteorico vengono aperte le valvole che permettono di scaricare l’acqua accumulata nel serbatoio di accumulo, a valle del quale viene trattata e successivamente scaricata in pubblica fognatura.

La separazione dell’acqua di prima pioggia avviene in una vasca, dotata di pompe di rilancio e saracinesche elettrocomandate. Attraverso un sistema temporizzato e calibrato, le pompe rilanciano ai due serbatoi di accumulo (da 50 m³/cad) la quantità di acqua pari al volume calcolato delle acque di prima pioggia, ossia pari a circa 26,2 m³, (calcolata per una superficie di dilavamento dei piazzali di 5235 m²): pertanto, i due serbatoi hanno una capacità residua di accumulo pari a 73,8 m³ sufficiente a garantire la raccolta di tutta l’acqua da trattare proveniente dai bacini di contenimento (i 73,8 m³ di capacità di accumulo corrispondono a circa 100 mm di precipitazione raccolti dalle aree dei bacini all’interno dei quali sono installati i serbatoi di stoccaggio dei rifiuti che risulta pari a 856,97 m²).

Essendo le linee di raccolta provenienti dai singoli bacini provviste di valvole di intercettazione normalmente chiuse, in caso di eventi meteorologici eccezionali (con piovosità superiore a 100 mm nelle 24 ore), l'operatore aprirà le valvole fino al riempimento dei n.2 serbatoi da 50 m³/cad. Completato il riempimento chiuderà le valvole ed attenderà lo svuotamento dei serbatoi attraverso l'invio all'impianto di depurazione.

Sistema di trattamento e riutilizzo delle acque meteoriche:

Le acque di prima pioggia del piazzale e le acque meteoriche provenienti dai bacini di contenimento vengono trattate in un impianto di depurazione chimico-fisico. L'impianto di depurazione è sostanzialmente costituito da tre blocchi:

- serbatoi di accumulo
- stazione di additivazione e trattamento
- stazione di filtrazione finale e controllo

Serbatoi di accumulo

I serbatoi di accumulo fungono sostanzialmente anche da sedimentatore e separatore. Sul fondo, infatti, si separano terriccio, sabbie e materiali decantabili, mentre in superficie stratifica l'olio intero.

Stazione di additivazione e trattamento

Sistema di tipo continuo basato su disemulsione e disoleazione degli inquinanti mediante processo chimico-fisico. Esso è costituito da varie vasche in serie in cui vengono effettuate le varie fasi del processo, in particolare reazione, flocculazione, sedimentazione, filtrazione acqua chiarificata e disidratazione fanghi. Al termine del trattamento le acque sono inviate alla filtrazione finale.

Stazione di filtrazione finale e controllo

Infine, la stazione di filtrazione finale e di controllo è costituita da un serbatoio contenente carbone attivo, in quantità di circa 100 Kg dotato di sistemi di controlavaggio e da una vasca di controllo finale del pH. Il filtro a carbone attivo viene previsto a titolo cautelativo per trattare tracce di sostanze organiche che dovessero essere ancora presenti nel refluo trattato. La stazione di controllo del pH è stata prevista per controllare l'acidità dello scarico finale.

Le acque in uscita dal trattamento, vengono stoccate all'interno di due serbatoi da 50 m³ ciascuno e riutilizzate, attraverso tubazioni fisse, per il lavaggio del tricanter e per il carico degli autospurghi aziendali. Nello specifico, è previsto il riutilizzo delle acque nelle seguenti fasi lavorative, che di norma non richiedono l'utilizzo di acqua potabile:

- fase di avvio del tricanter e al termine del suo utilizzo, al fine di rimuovere i residui oleosi accumulati all'interno. Completato il ciclo di lavaggio, l'acqua verrà rilanciata al serbatoio di accumulo della frazione acquosa e gestita come rifiuto;
- riempimento degli scomparti dei mezzi di spurgo utilizzati per l'esecuzione di operazioni di pulizia vasche e disoleatori presso terzi, eseguita mediante l'utilizzo di acqua in pressione. La totalità dei reflui prodotti da queste operazioni viene comunque aspirata, immessa all'interno dell'autobotte e gestita come rifiuto. Anche in questo caso non si genera nessuno scarico.

Le acque così riutilizzate non vengono mai scaricate, ma gestite come rifiuto al termine del loro utilizzo ed inviate presso impianti terzi.

La linea di riutilizzo è dotata di un contatore volumetrico che consentirà di verificare il volume delle acque riciclate.

Le acque in eccesso e non riutilizzate, vengono scaricate in fognatura previa determinazione analitica dei parametri: COD, pH, idrocarburi totali, piombo, ferro, cromo, cromo esavalente, zinco. Lo scarico avverrà attraverso il pozzetto di campionamento S1.5.

In merito alla richiesta avanzata da ARPAE in sede di riesame di valutare la possibilità di riutilizzare nel ciclo produttivo anche le acque non contaminate dei coperti (S1.3) e/o di convogliare le stesse e quelle meteoriche di seconda pioggia S1.2 in corpo idrico superficiale, la ditta ha risposto con alcune considerazioni, relative al fatto che l'impianto è stato progettato prevedendo per le cosiddette acque pluviali e acque di seconda pioggia il conferimento in pubblica fognatura. La ditta ritiene l'ipotesi di implementare un sistema di riutilizzo delle acque non contaminate dei coperti (S1.3) non compatibile principalmente per due motivazioni:

- assenza di spazi destinabili all'installazione di serbatoi fuori terra per l'accumulo delle acque pluviali e contestuale impossibilità di realizzare strutture interrato in quanto la quasi totalità dell'impianto presenta una guaina in HDPE sotto la struttura in cls, l'eventuale realizzazione di una struttura interrata comporterebbe la necessità di interrompere la continuità della guaina;
- l'impiego di acque non potabili da parte dell'azienda è riconducibile esclusivamente alle operazioni di lavaggio del tricanter e al caricamento degli spurghi per l'esecuzione di operazioni di pulizia presso terzi. I volumi impiegati sono largamente inferiori rispetto ai volumi delle acque pluviali, e risulta già adeguato allo scopo il sistema di riutilizzo delle acque di prima pioggia.

Fa presente inoltre che la realizzazione di uno scarico in corpo idrico superficiale per le acque dei pluviali non contaminate e per le acque di seconda pioggia comporterebbe, oltre ad una revisione del layout degli scarichi, anche la realizzazione di una condotta di lunghezza superiore a 250 m pari alla distanza tra il confine dell'area su cui insiste l'impianto e la sponda del Fiume Reno.

L'azienda effettua con la frequenza prevista il controllo di determinati parametri analitici sullo scarico S1.5 e S1.2.

C.3.5 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le attività svolte, nel centro di stoccaggio in esame, che danno origine ad emissioni in atmosfera provengono:

- dalla movimentazione di oli usati (scarico/movimentazione interna/stoccaggio);
- movimentazione del rifiuto costituito da "acque di verniciatura" e altri rifiuti con queste miscelabili e loro stoccaggio;
- trattamento di separazione delle emulsioni oleose (Tricanter).

Emissioni convogliate

Vengono individuati i seguenti punti di emissione: **E2, E3, E4, E11**. Per la localizzazione dei punti di emissione si rimanda all'Allegato 3D (ottobre 2019) allegata alla documentazione di riesame.

In particolare:

- **Emissione E2:** postazione di svuotamento dei fusti da 180 L, contenenti oli usati. L'intera postazione di svuotamento dei fusti è presidiata con sistemi di captazione ed aspirazione confluyente ad un camino di espulsione. L'impianto è stato installato per evitare che possibili vapori prodotti durante lo svuotamento dei fusti possano investire gli addetti a questa lavorazione. Il sistema di captazione è posto nell'immediata vicinanza dei punti di rilascio dei vapori. Su questa emissione non è installato alcun sistema di filtrazione e/o abbattimento;
- **Emissione E3 – E4:** postazione di scarico e prima filtrazione da autocisterne. In sostanza queste emissioni provengono dalle cappe realizzate sul lato retrostante i pozzetti di scarico dei rifiuti e filtrazione, collegati con i serbatoi posti sotto il piano stradale. Questi pozzetti sono tutti dotati di

coperchio di chiusura a doppia anta e sistema di inserimento della tubazione flessibile di scarico dotato di “valvola” di ritegno per i vapori. Tuttavia è possibile che per carichi particolarmente “sporchi”, cioè contenenti materiali grossolani estranei in misura rilevante, si renda necessario aprire un’anta del coperchio per rimuovere e/o liberare con appositi raschietti in cestello filtrante. La cappa di aspirazione a questo punto evita che i possibili vapori investano l’operatore. Su questa emissione non è installato alcun sistema di filtrazione e/o abbattimento.

- **Emissione E8:** Ricambio d’aria della camera interrata di contenimento all’interno della quale sono alloggiati i serbatoi di contenimenti di eventuali sversamenti.
- **Emissione E11:** in uscita da questo punto emissivo vi sono tutti i flussi captati e trattati dell’impianto, in particolare:
 - gli sfiati dei serbatoi di scarico degli oli collocati in bacini di cemento armato interrati e dei serbatoi n. 7-28 della zona A;
 - il flusso di aria ambiente aspirata dal locale dove è presente il tricanter;
 - gli sfiati dei serbatoi di rilancio delle frazioni acquose e oleose separate;
 - sfiato posto sulla tramoggia di scarico della frazione fangosa in uscita dal tricanter;
 - sfiati dei serbatoi di preriscaldamento nn. 41 e 48;
 - sfiati dei serbatoi di stoccaggio delle frazioni oleose e acquose separate n. 37 e 38.

Su questa emissione, che ha una portata di progetto complessiva di 5.000 Nm³/h, è installato un sistema di filtrazione, aspirazione ed abbattimento in continuo per 24 ore/giorno e 5 giorni/settimana costituito da:

Sistema di prefiltrazione a triplo stadio costituito da:

- filtro clean FV 2500 (a cui convogliano i fumi del locale Tricanter + sfiati serbatoi 41, 48, 37, 38): trattasi di un gruppo filtrante costituito da filtro a rete metallica e filtro a tasche in microfibra di vetro ad alta efficienza (95%);
- condensatore: i fumi vengono raffreddati in modo da eliminare il vapore acqueo in essi presenti. Si tratta di un sistema di condensazione a tubi alettati alimentato con acqua fredda;
- filtro clean FV 4000: a cui convogliano i fumi provenienti da sfiati serbatoi da 7 a 28 (area A) e da 29 a 48 (Area B), dalle nuove aspirazioni localizzate a presidio del carico autobotti, dalla camera calda e vasca di travaso. In questo filtro si immettono inoltre i fumi in uscita dal precedente stadio (ossia FV2500 + condensatore). Si tratta di un sistema di filtrazione costituito da: filtro a rete metallica e filtro a tasche in microfibra di vetro ad alta efficienza (95%);

post-combustore termico rigenerativo: trattasi di combustore termico rigenerativo a quattro camere con letti ceramici con temperatura di esercizio pari a 950°C,

L’impianto avrà le seguenti caratteristiche tecniche e di funzionamento:

parametri di esercizio	
Temperatura di esercizio	950°C
Velocità dell’effluente gassoso	0,99 m/sec
Tempo di permanenza	1,25 sec
Perdite di carico	50 mmH ₂ O (0,5 KPa)
Calore recuperato totale	92- 95%
Volume massa ceramica	0,25 m ³
Altezza massa ceramica	0,8 m

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

consumo di combustibile (metano) alle condizioni di esercizio previste;	<24000 Sm ³ /anno
consumo di combustibile in condizioni di assenza di VOC.	48000 Sm ³ /anno
By pass – sistemi di sicurezza	Assenza di by-pass: in caso di mancata funzionalità dell’impianto o in presenza di operazioni di manutenzione, verranno interrotte le operazioni di trattamento/ movimentazione dei rifiuti e quindi le captazioni, fino al ripristino completo dell’impianto di abbattimento

Altri parametri di esercizio:

- temperatura dei fumi in uscita: dal Combustore sarà di circa 180°C, mentre la temperatura al camino sarà di circa 100°C.
- tenore di ossigeno (%): la concentrazione di O₂ in uscita è stimata pari a 20 -21 %.
- **lavaggio fumi con iniezione di calce e filtrazione su filtro a maniche:**
l’ultimo stadio di abbattimento ha lo scopo di rimuovere l’HCl presente nei fumi in uscita dal post combustore, a seguito della combustione dei composti clorurati presenti, in concentrazioni variabili, nei fumi in ingresso all’impianto. L’iniezione di calce avverrà nella tubazione che collega il post combustore al filtro a maniche, mediante un microdosatore volumetrico. Il filtro a maniche è dotato di un sistema di pulizia con aria compressa e pressostato differenziale per il controllo in continuo del corretto funzionamento dell’impianto.

Le principali caratteristiche tecniche delle emissioni sono:

Punto di emissione	E2	E3	E4	E11
Portata (Nm³/h)	15.000	4.500	3.000	5.000 in periodo diurno e 4.000 in periodo notturno
Durata (h/g)	8 (saltuaria)	8 (saltuaria)	8 (saltuaria)	24
Frequenza (gg/settimana)	5	5	5	5
Diametro camino (mm)	700	400	300	400
Altezza camino (m dal p.c.)	6	6	6	9.10
Sostanze presenti	Sostanze organiche	Sostanze organiche	Sostanze organiche	Sostanze organiche Polveri/ Nebbie oleose HCl
Impianto di abbattimento	-	-	-	Sistema di prefiltrazione a triplo stadio + post-combustore termico rigenerativo + lavaggio fumi con iniezione di calce e filtrazione su filtro a maniche

Si elencano nella tabella sottostante gli altri punti di emissione convogliati presenti nello stabilimento, non soggetti ad autorizzazione in quanto elencati all’art. 272, comma 1, parte V del D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i.:

Emissione	Macchina
E5	Caldaia riscaldamento uffici
E6	Caldaia riscaldamento mensa

E7	<i>Caldaia riscaldamento sala controllo</i>
E9	<i>Centrale termica a metano trattamento emulsioni</i>

Emissioni diffuse e fuggitive

Non si ritiene che le attività della ditta comportino emissioni diffuse e fuggitive, dal momento che tutti gli sfiati dei serbatoi di stoccaggio sono collettati ad un impianto di trattamento termico. Inoltre, anche le postazioni di svuotamento fusti e di carico/scarico da autocisterne sono presidiate da un sistema di captazione. Tuttavia, in sede di riesame la ditta ha presentato una relazione di approfondimento contenente una descrizione della modellizzazione effettuata al fine di individuare la distribuzione degli odori riconducibile all’emissione E11, oggetto di indagine, prendendo a riferimento alle Linee guide della Regione Lombardia contenute nella D.g.r 15 febbraio 2012 – n. IX/3018, in assenza di specifica normativa regionale. Lo studio, ha considerato la sola emissione E11 in quanto in essa sono convogliate tutte le emissioni che presentano concentrazioni superiori ai valori soglia, quindi da intendersi come “significative”. Inoltre, la modellizzazione degli impatti odorigeni dell’azienda non è stata condotta su tutti i possibili recettori presenti in un raggio di 500 m dal punto di emissione, in quanto estremamente numerosi. Sono state analizzate le case più significative ed indicative, al fine di descrivere l’andamento degli impatti odorigeni. Si sono misurate le concentrazioni di odore nelle case più vicine all’impianto e ad alcune più lontane così da verificare l’effettiva diminuzione della concentrazione con l’allontanamento dalla fonte emissiva. Il massimo valore registrato per i recettori più vicini all’impianto è di 0,11 OU/m³, nettamente al di sotto della soglia di rilevanza. Le isoplete rappresentate nello studio utilizzate per descrivere l’andamento della percezione delle emissioni odorogene sono nell’ordine di 10⁻³ OU/m³. Si può affermare, quindi, che nessun recettore prevede una concentrazione di odori superiore ad alcuna delle soglie prese in considerazione e, di conseguenza, non è necessario stabilire un valore limite di concentrazione di odore per l’emissione E11, ma a scopo cautelativo, la ditta propone di eseguire delle campagne di misura annuali per verificare che la concentrazione e la portata di odore non subiscano variazioni significative nel tempo.

In merito ad altre eventuali sorgenti areali o diffuse, la ditta precisa che tutte le operazioni svolte dall’azienda sono effettuate cercando di minimizzare eventuali emissioni odorigene originabili dalla gestione dei rifiuti. Queste sono contrastate sia attraverso l’attuazione di procedure operative, che attraverso l’uso di attrezzatura idonea e specializzata. I rifiuti che possono dare origine ad emissioni odorigene sono gestiti in serbatoi e contenitori idonei (cassoni chiusi dotati di coperchio), di cui gli sfiati e le emissioni prodotte durante la movimentazione o il travaso sono collettati ed inviati a trattamento.

C.3.6 RIFIUTI IN USCITA

L’impianto registra ogni anno una piccola quota di rifiuti autoprodotti, a cui straordinariamente si aggiungono quantitativi di maggiori dimensioni dovuti ad interventi di manutenzione o strutturali. Di seguito si riporta la suddivisione nelle varie categorie e il quantitativo di rifiuti generati negli ultimi anni.

Provenienza	Denominazione	CER	2016	2017	2018	2019
Attività d’ufficio	Toner per stampa esauriti	08 03 18	6 kg	0 kg	10 kg	0 kg
Attività di pulizia	Altre emulsioni	13 08 02	0 kg	0 kg	0 kg	32.000 kg
Attività d’ufficio	Imballaggi in plastica	15 01 02	54 kg	0 kg	0 kg	0 kg
Attività sull’impianto	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell’olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi	15 02 02*	680 kg	280 kg	300 kg	300 kg
Attività di pulizia	Materiale assorbente impregnato	15 02 03	0 kg	0 kg	0 kg	0 kg
Rottamazione attrezzature	Metalli Ferrosi	16 01 17	0 kg	32.720 kg	0 kg	0 kg

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

Eliminazione impianti	Ferro e acciaio	17 04 05	2.290 kg	3.000 kg	0 kg	0 kg
Eliminazione strutture	Rifiuti misti dell’attività di costruzione e demolizione	17 09 04	7.000 kg	6.500 kg	0 kg	5.500 kg
Impianto trattamento acque / pulizia griglie	Fanghi di lavaggio	19 08 14	1.040 kg	0 kg	0 kg	10.500 kg
Abbattimento degli sfiati / Depuratore acque	Carboni attivi esausti	19 09 04	360 kg	1.380 kg	5.918 kg	1.000 kg
Carta archivi	Carta e cartone	20 01 01	200 kg	0 kg	200 kg	0 kg
TOTALE ANNUO			---	11.630 kg	43.880 kg	6.128 kg
TOTALE ANNUO			---	11.630 kg	43.880 kg	6.128 kg

Nel 2018 non sono stati effettuati interventi di manutenzione, motivo per cui la produzione di rifiuti risulta molto inferiore al 2019 e comunque più contenuta rispetto al 2016; l’incremento relativo alla produzione di carboni attivi nel 2018 è riferibile alle frequenti sostituzioni del materiale adsorbente contenuto nel sistema di abbattimento posto a presidio del camino E1 oggi dismesso. Sia che si tratti di rifiuti ordinari o dovuti ad interventi edilizi, essi vengono correttamente smaltiti attraverso l’invio a centri specializzati presenti nelle zone limitrofe, eventualmente unitamente a rifiuti provenienti da terzi, l’autoproduzione è comunque sempre tracciabile attraverso il gestionale in uso.

C.3.7 EMISSIONI SONORE

Il rumore immesso dalle attività aziendali nell’ambiente esterno è associato alle attività di movimentazione dei rifiuti in deposito (motori dei mezzi, pompe, urti dei materiali movimentati), ai ventilatori del sistema di aspirazione, all’impianto di trattamento delle acque.

La documentazione relativa allo studio dell’impatto acustico generato dall’installazione, redatta da tecnico competente iscritto all’elenco nazionale e presentata in allegato all’istanza di riesame di AIA, consiste in due relazioni denominate rispettivamente “*Indagine sul rumore in ambiente esterno – Misure riferite al periodo diurno*”, datata Ottobre 2018 e “*Indagine sul rumore in ambiente esterno – Misure riferite al periodo notturno*”, datata datata Giugno 2019. Tali indagine sono state eseguite a seguito dell’installazione dell’impianto di abbattimento centralizzato e del rilascio della 19^a modifica non sostanziale dell’Autorizzazione Integrata Ambientale avvenuta con DET-AMB-2019-332 del 24/01/2019 attraverso la quale è stato autorizzato il funzionamento in periodo notturno del sistema di aspirazione che convoglia le emissioni al punto di emissione E11.

L’azienda è situata nella parte occidentale del territorio comunale di Bologna ed è inserita in un’area ad elevata densità abitativa e produttiva, servita da una fitta rete di vie di comunicazione. In prossimità del sito si trovano alcuni insediamenti residenziali, il più vicino dei quali è direttamente confinante con il deposito, un centro sportivo-ricreativo, oltre ad altre attività di carattere industriale. Nelle vicinanze dell’azienda non sono presenti località di interesse storico/culturale o turistico né aree agricole o riserve naturali. L’area sulla quale insiste la ditta Rimondi Paolo è stata classificata dalla zonizzazione acustica vigente del Comune di Bologna come “*area di intensa attività umana*” di classe IV per la quale valgono i limiti di immissione pari a 65 dB(A) per il tempo di riferimento diurno e 55 dB(A) per il tempo di riferimento notturno. Il ricettore più prossimo è anch’esso classificato in classe IV.

L’impianto esercita la sua attività esclusivamente durante il periodo diurno, con la quasi totalità delle apparecchiature che costituiscono fonti di emissione sonora funzionanti in maniera discontinua. L’unica sorgente sonora attiva nel periodo notturno è costituita dal sistema di aspirazione che convoglia le emissioni al punto di emissione E11.

Le misure del livello di rumore ambientale diurno e quelle di rumore residuo sono state effettuate in corrispondenza del confine di proprietà aziendale, in data 25/10/2018, con un periodo di osservazione superiore alle 6 ore.

In particolare i punti di misura sono stati:

- Punto 1 : in prossimità della sbarra di ingresso all’impianto;
- Punto 2 : in prossimità della postazione di carico e scarico emulsioni/acque di verniciatura;
- Punto 3 : in prossimità della zona di stoccaggio rifiuti infiammabili;
- Punto 4 : in corrispondenza del quadro di comando tricanter.

Al fine di verificare il rispetto del limite differenziale, sono state effettuate delle misurazioni ad attività ferma, presso il punto 4, posto in prossimità del confine aziendale in adiacenza alla nuova sorgente sonora.

Dalle rilevazioni effettuate risulta che nel periodo diurno sono rispettati sia il limite di immissione assoluto, pari a 65 dB(A), presso tutti i punti indagati, che il limite di immissione differenziale.

Le misure del livello di rumore ambientale notturno e quelle di rumore residuo sono state effettuate in corrispondenza del confine di proprietà aziendale, in data 10/06/2018, dalle ore 22:00 alle ore 23:00 circa, in corrispondenza del confine di proprietà aziendale. In particolare le misure sono state eseguite in corrispondenza del Punto 1, in prossimità della sbarra di ingresso all’impianto.

Dalle rilevazioni effettuate risulta che anche nel periodo notturno sono rispettati sia il limite di immissione assoluto, pari a 55 dB(A), che il limite di immissione differenziale presso il recettore residenziale (R), maggiormente impattato, individuato.

La prossima campagna di misure di rumore esterno è prevista nel 2022.

C.3.8 SUOLO E SOTTOSUOLO

L’azienda ha realizzato in conformità a quanto prescritto nell’AIA un sistema di quattro piezometri collegati alle acque sotterranee della prima falda, con un doppio obiettivo:

- sorvegliare l’evolversi di una condizione di inquinamento originata da attività svolte a monte del sito, e riscontrata nel corso delle analisi e delle verifiche effettuate in occasione dell’acquisizione dell’area;
- predisporre un sistema di messa in sicurezza in caso di gravissimi incidenti con raggiungimento del bersaglio.

Le analisi eseguite con periodicità regolare successivamente all’insediamento nel sito hanno evidenziato la progressiva riduzione nel tempo della concentrazione degli inquinanti (idrocarburi aromatici).

Da circa quattro anni (analisi effettuate nel mese di dicembre 2014) i risultati sono abbastanza stabili, con occasionali fluttuazioni anomale (i limiti di riferimento normativi risultano comunque soddisfatti) per alcuni parametri (es. benzene e tetracloroetilene).

L’inquinamento a monte è sempre comparabile con quello a valle, confermando l’origine esterna della contaminazione; le fluttuazioni, oltre a essere naturalmente più probabili per le basse concentrazioni raggiunte, sono inoltre ragionevolmente correlabili al regime pluviometrico: periodi siccitosi si accompagnano a un abbassamento del livello della falda e ad un aumento della concentrazione degli inquinanti.

I risultati di tutte le analisi vengono trasmesse ogni anno ad aprile ad ARPAE attraverso il report annuale.

La ditta, inoltre, ha trasmesso la verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento ai sensi del D.M. n. 104 del 15/04/2019.

La relazione in conclusione afferma che, presi in considerazione:

- le caratteristiche chimico-fisiche delle sostanze pericolose usate in quantità stabilite superiori alle soglie;
- le caratteristiche del suolo e/o delle acque sotterranee del sito;
- le misure di gestione adottate;
- i risultati delle indagini ambientali pregresse;

si può escludere la reale possibilità di contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee per lo stato di fatto e ad escludere la possibilità di criticità per lo stato di progetto, che non comporta variazioni riguardo lo stoccaggio di sostanze pericolose.

Pertanto, si ritiene che non ci sia la necessità di presentazione della relazione di riferimento di cui al D.M. n. 104 del 15/04/2019.

C.3.9 SICUREZZA E RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI E ANOMALIE

Relativamente alle situazioni diverse dal funzionamento a regime (es. fasi di avvio e arresto impianti, malfunzionamenti, manutenzioni ordinarie o straordinarie, ecc...) La ditta non dispone di linee industriali che prevedono l'implementazione di fasi di avvio e arresto. Trattasi di una piattaforma polifunzionale dedicata prevalentemente alla gestione di rifiuti oleosi, gli impianti maggiormente significativi sono rappresentati dal sistema di trattamento delle emulsioni oleose e dal sistema centralizzato di abbattimento delle emissioni in atmosfera.

Per quanto riguarda l'impianto di trattamento delle emulsioni oleose, ha un funzionamento discontinuo e limitato al solo in periodo diurno 5 giorni/settimana. Durante il periodo notturno avvengono unicamente operazioni di preriscaldamento dei reflui da trattare presso i serbatoi n.41 e 48. Ogni eventuale operazione di manutenzione ordinaria o straordinaria avviene ad impianto completamente fermo e successivamente l'esecuzione di operazioni di lavaggio dei macchinari che avvengono al termine di ogni giornata lavorativa. I reflui decadenti dal lavaggio, così come l'acqua immessa nel tricanter prima dell'inizio delle operazioni, vengono gestite unitamente alla frazione acquosa delle emulsioni.

L'impianto centralizzato di abbattimento delle emissioni funziona in continuo 5 giorni/settimana. Durante il periodo notturno viene ridotta la portata trattata a 3.000 Nm³/h. Le operazioni di manutenzione straordinaria (normalmente semestrali) avvengono ad impianto spento, preliminarmente viene inviata specifica comunicazione di arresto e successiva comunicazione di riaccensione dell'impianto. Analoga procedura viene attuata per eventuali fermi causati da guasti.

In caso di impianto di abbattimento non operativo vengono sospese le attività di trattamento delle emulsioni. La ditta, inoltre, essendo certificata EMAS, è dotata di procedure specifiche per la gestione delle attività che si svolgono nell'impianto, anche in conformità a quanto richiesto dalle BATc specifiche, alle quali si rimanda.

C.4 VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI IMPATTI E DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE, CON IDENTIFICAZIONE DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

C.4.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI EFFETTUATA DAL GESTORE

Durante il periodo di vigenza dell’AIA non si sono verificati eventi incidentali significativi. Si segnala nel 2017 la diffida (PGB0/2017/28882 del 14/12/2017) legata al superamento dei limiti al camino E10 per il parametro COT. Al fine di risolvere questa criticità, l’azienda si è attivata per installare un nuovo sistema centralizzato di abbattimento delle emissioni in atmosfera. Il nuovo punto di emissione E11 è stato autorizzato con 18[^] modifica dell’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con DET-AMB-2018-1287 del 13/03/2018 e, attraverso la successiva 19[^] modifica dell’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con DET-AMB-2019-332 del 24/01/2019, sono state apportate alcune modifiche gestionali all’impianto stesso.

In fase di messa a regime è stato possibile apprezzare l’efficacia del sistema centralizzato a cui sono state convogliate anche nuove aspirazioni localizzate nei pressi dei punti di travaso da serbatoio ad autobotte. Oltre al monitoraggio dei parametri analitici indicati nella 18[^] modifica, secondo quanto prescritto, sono stati eseguiti monitoraggi trimestrali per il primo anno e successivamente semestrali.

Si evidenziano, inoltre, nel 2019, due superamenti dei limiti allo scarico: il campione prelevato dai tecnici di ARPAE – Servizio Territoriale di Bologna ha evidenziato un superamento dei limiti allo scarico per il parametro COD, mentre il campione prelevato dal gestore Hera S.p.A. ha evidenziato un superamento dei limiti allo scarico sia per il parametro COD che del BOD5. Il progetto autorizzato con la 20[^] modifica dell’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con DET-AMB-2020-632 del 11/02/2020, consentirà di eliminare ogni possibile problematica riguardo potenziali superamenti dei limiti allo scarico.

Il progetto prevede, infatti, la completa revisione del sistema di accumulo delle acque di prima pioggia, il quale sarà implementato unitamente ad un sistema di stoccaggio anche delle acque di prima pioggia trattate. Queste ultime saranno reimpiegate nel ciclo (lavaggio tricanter, riempimento comparti autospurghi) e, nel caso fossero in eccesso, scaricate in pubblica fognatura solo previo controllo analitico. La ditta prevede di completare la realizzazione del progetto entro il mese di ottobre 2020, come da comunicazione PG/2020/113684 del 06/08/2020.

C.4.2 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Alla data di rilascio della presente autorizzazione, i riferimenti ufficiali relativi all’individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore delle attività di gestione dei rifiuti, sono costituiti dalle BATc “Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT – Best Available Techniques) per il trattamento dei rifiuti” di cui alla Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Nella tabella, Allegato II, si riporta il confronto fra BATc sopra indicate e l’installazione in oggetto, da cui emerge **una sostanziale conformità dell’impianto alle BATc.**

C.5 MODIFICHE RICHIESTE

Nel contesto della revisione in conformità alle conclusioni sulle migliori tecnologie disponibili stabilite dalla Decisione della Commissione Europea 2018/1147 del 10/08/2018, il gestore propone le seguenti modifiche:

- a) inserimento delle seguenti nuove tipologie di rifiuti conferibili all'impianto:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)	Area di stoccaggio
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	Zona C3
05 01 03*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi	Zona C3
06 13 02*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	68
07 01 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	66/67
07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	66/67
07 01 08*	altri fondi e residui di reazione	66/67
07 02 08*	altri fondi e residui di reazione	66/67
07 02 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	66/67
07 02 13	rifiuti plastici	D
07 02 17	rifiuti contenenti siliconi diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	64
07 07 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	66/67
07 07 08*	altri fondi e residui di reazione	66/67
07 07 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	66/67
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	66/67
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	66/67
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	64
08 05 01*	isocianati di scarto	67
12 01 16*	materiale abrasivo di scarto contenente sostanze pericolose	68
14 06 04*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	67
14 06 05*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	67
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02*	Zona C2
19 08 06*	resine a scambio ionico saturate o esaurite	68
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite	64
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	66/67

- b) rinuncia alle seguenti tipologie di rifiuti finora autorizzate:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
10 01 18	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10 01 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 02 07	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 02 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 02 13	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 03 05	rifiuti di allumina
10 03 23	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 23*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
10 03 25	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
10 04 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 04 07*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 05 04	altre polveri e particolato
10 07 03	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 08 17	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10 10 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05
10 10 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 11	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)
10 11 11*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 11 15	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15
10 11 19	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 11 19*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10 12 06	stampi di scarto
10 12 09	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 12 09*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 13 12	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

10 13 12*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
11 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
16 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
16 07 99	rifiuti non specificati altrimenti

- c) revisione ed aggiornamento dei quantitativi annui di rifiuti trattabili distinti sulle diverse linee di lavorazione in quanto nell’autorizzazione vigente questi dati sono solo parzialmente riportati; di seguito si riportano le due tabelle dello stato autorizzato e dello stato proposto:

Stato autorizzato

Linea di lavorazione	Operazione	t/d		t/a		t	
		rifiuti non pericolosi	rifiuti pericolosi	rifiuti non pericolosi	rifiuti pericolosi	rifiuti non pericolosi	rifiuti pericolosi
Stoccaggio (IPPC)	R13/D15	//	//	//	//	1.971,90*	2.533,78*
Miscelazione (IPPC)	R12/D13	//	//	//	//		
Pretrattamento rifiuti oleosi	R12/D13				8.800		
Recupero oli vegetali per produzione biodiesel	R3	10		862			
Cernita/selezione rifiuti misti e riduzione volumetrica	R12/D13			//	//		

Stato proposto

Linea di lavorazione	Operazione	t/d		t/a		t	
		rifiuti non pericolosi	rifiuti pericolosi	rifiuti non pericolosi	rifiuti pericolosi	rifiuti non pericolosi	rifiuti pericolosi
Stoccaggio (IPPC)	R13/D15	200	800	20.000	80.000***	2.930,6*	2.033,2*
				Totale 100.000**			
Miscelazione (IPPC)	R12/D13	100	600	10.000***	60.000***	/	/
Pretrattamento rifiuti oleosi	R12/D13	/	/		8.800 ***	/	/
Recupero oli vegetali per produzione biodiesel	R3	10	/	2.500***	/	/	/

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

Cernita/selezione rifiuti misti e riduzione volumetrica	R12/D13	/	/	3.000***	3.000***	/	/
---	---------	---	---	----------	----------	---	---

* valori massimi, nel rispetto della capacità di stoccaggio complessivo di rifiuti non pericolosi e pericolosi, pari a **4.246,3 t**;

** quantitativo massimo di rifiuti conferibili all’impianto

*** valori compresi nelle 100.000 t/a di capacità ricettiva massima

- d) aggiornamento dell’attività di recupero di oli e grassi vegetali per la produzione di biocarburanti, ai sensi dell’art. 184-ter comma 3 ter del d.lgs 152/2006 e s.m. e delle Linee Guida del Consiglio SNPA del 6/02/2020.

Gli aggiornamenti riguardano:

- l’incremento della capacità di stoccaggio degli oli e grassi vegetali dagli attuali 75 m³ (serbatoio 9 da 35 m³ e serbatoi 19 e 20 da 20 m³ ciascuno) a 110 m³, aggiungendo anche il serbatoio 8, finora utilizzato per oli minerali con pcb; questo incremento è conforme alla prassi di riferimento delle norme UNI/PdR 50:2018 che precedono una capacità di stoccaggio di oli e grassi vegetali esausti pari almeno a 90 m³;
 - l’incremento della capacità ricettiva annua dagli attuali 862 t/a a 2.500 t/a;
 - il superamento del vincolo di destinazione dei biocombustibili presso l’impianto DP Lubrificanti Srl di Aprilia, chiedendo di poter inviare i prodotti finiti anche ad altri impianti di produzione di biocarburanti e biocombustibili;
 - installazione di n. 2 nuovi serbatoi in vetroresina di capacità 20 m³ ciascuno da destinare allo stoccaggio del prodotto finito;
 - l’allineamento delle caratteristiche tecniche del materiale recuperato a quanto previsto dalla prassi di riferimento UNI(PdR 50:2018 e nella norma Uni 11163 (Classe C punto 5).
- e) individuazione di un’attività di cernita classificata come operazione R12/D13 su rifiuti misti non pericolosi e pericolosi costituite da diverse frazioni merceologiche per le quali si rende necessaria una separazione in frazioni omogenee finalizzate al recupero (operazione R12) o ad un più efficace smaltimento (operazione D13) per una capacità pari a:
- 3.000 ton/anno rifiuti pericolosi;
 - 3.000 ton/anno rifiuti non pericolosi.
- f) il gestore in risposta alla richiesta avanzata dagli enti di valutare possibili miglioramenti delle performance ambientali della sezione di pretrattamento delle emulsioni oleose, mediante il processo di separazione in tre fasi (tricanter) ha proposto l’esecuzione di un’indagine analitica dei composti clorurati in ingresso al post-combustore termico volta ad escludere presenza di diossine e furani a valle del processo di combustione, al fine di ipotizzare una temperatura di esercizio nella camera di combustione di 850°C, come previsto dalle norme UNI 11304-2:2008 per concentrazioni di solventi clorurati inferiori a 0.5% peso/peso invece dell’attuale temperatura di esercizio di 950°C; ciò determinerebbe una riduzione dei consumi di combustibile;
- g) l’introduzione della caratteristica di pericolo HP7 tra quelle ammesse in miscelazione nei gruppi 5 (oli usati), 20 (fanghi pericolosi) e contestualmente di introdurre la possibilità di raggruppare partite di lane di roccia aventi differenti caratteristiche di pericolo (CER 170603*);

La ditta propone inoltre:

- h) in merito alle emissioni sonore, di individuare il punto 1 come ricettore più rappresentativo per la verifica del limite differenziale;

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

- i) in merito alle emissioni odorigene, di eseguire delle campagne di misura annuali sull'emissione E11 per verificare che la concentrazione e la portata di odore non subiscano variazioni significative nel tempo.

C.6 CONCLUSIONI

L'analisi dell'impianto, per quanto attiene alle caratteristiche tecnico-costruttive e gestionali, ha evidenziato che l'impianto è sostanzialmente conforme ai principi generali delle BATc individuate per tale tipologia di impianto.

L'autorità competente ritiene di accogliere le modifiche richieste dalla ditta contestualmente al riesame di AIA, di cui ai punti **a), b), c), d), e) e g)** con le specificazioni che seguono.

Relativamente al punto d), ossia all'attività di recupero di oli e grassi vegetali per la produzione di biocarburanti e biocombustibili, la proposta presentata dal gestore è stata articolata e motivata ai sensi dell'art. 184-ter comma 3 ter del d.lgs 152/2006 e s.m. e in accordo con le Linee Guida del Consiglio SNPA del 6/02/2020. La tipologia di attività richiesta non è disciplinata da alcuna normativa europea e nazionale, pertanto rientra nelle casistiche delle attività che possono essere regolamentate attraverso il rilascio di specifica autorizzazione ai sensi dell'art. 184-ter comma 3 ter del d.lgs 152/2006 e s.m..

Si ritiene accoglibile la richiesta di produzione di materiale cessato dalla qualifica di rifiuto alle seguenti condizioni:

- trattasi esclusivamente di oli e grassi vegetali esausti utilizzati per la cottura/frittura o la produzione alimentare; pertanto si ritiene che **il rifiuto identificato dal CER 200108 non sia pertinente considerato che il CER 200125 fa parte della stessa famiglia e risulta sicuramente quello specifico;**
- le procedure di gestione siano aggiornate con il **Sistema di gestione e controllo** di cui all'art. 184-ter comma 3 lett d) del d.lgs 152/2006 e s.m. (*sistemi di gestione che dimostrino il rispetto dei criteri di cessazione dalla qualifica di rifiuto*), che dovrà consistere nella predisposizione della documentazione necessaria a verificare e garantire i seguenti aspetti:
 - il rispetto dei criteri di cessazione della qualifica di rifiuto di cui al punto precedente;
 - la tracciabilità dei rifiuti in ingresso all'impianto;
 - le destinazioni del materiale cessato dalla qualifica di rifiuto;
 - il rispetto della normativa ambientale e delle prescrizioni dell'autorizzazione;
 - gli interventi di revisione e miglioramento del sistema di gestione ambientale;
 - la formazione del personale;

Si chiede pertanto alla ditta di:

- **trasmettere ad ARPAE, entro 60 giorni dal rilascio del presente provvedimento autorizzatorio** il sistema di gestione della qualità redatto ed organizzato in base ai temi sopra elencati o un aggiornamento delle procedure di gestione del sistema Emas attraverso una istruzione operativa specifica;

In merito al **punto di cui alla lettera f)** si concede all'azienda l'abbassamento della temperatura di esercizio del post combustore installato sul punto di emissione E11 da 950° C a 850°C al fine di ottenere una riduzione nei consumi di combustibile, previa esecuzione di almeno due campagne analitiche dei composti clorurati in ingresso al combustore ed una successiva indagine volta ad escludere la presenza di diossine e furani a valle dell'eventuale funzionamento a 850 °C. Tuttavia, qualora a seguito di tale abbassamento della temperatura di esercizio dovessero ripresentarsi segnalazioni per emissioni maleodoranti provenienti dall'impianto, dovrà essere ripristinata la temperatura di esercizio di 950°C.

Per quanto riguarda i punti del Piano di Monitoraggio di cui alle lettere h) e i):

h) la verifica del valore limite differenziale dovrà essere effettuata presso il ricettore abitativo indicato come R1, come riportato nel paragrafo D.3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE.

i) In merito al monitoraggio degli odori di cui al punto E11, si ritiene che la frequenza debba essere semestrale e non annuale come proposto dalla ditta. La scrivente Agenzia, inoltre, visto le risultanze del modello di ricaduta degli odori, non intende introdurre per tale parametro dei limiti prescrittivi, tuttavia, nel presente atto verrà riportato nella Sezione E – raccomandazioni (paragrafo E.6 – Emissioni in atmosfera, punto 3), un valore “guida di attenzione” al fine di agevolare il rilevamento di eventuali anomalie dei valori negli autocontrolli.

Inoltre, per quanto riguarda la richiesta di ARPAE relativa al convogliamento in corpo idrico superficiale delle acque dei pluviali non contaminate e di quelle di seconda pioggia, si prende atto delle considerazioni riportate dall'azienda, ma si ritiene che si possa fare una valutazione più approfondita, considerando un orizzonte temporale di realizzazione medio-lungo. Si chiede, quindi, la presentazione, entro un anno dal rilascio del presente provvedimento, di uno studio di fattibilità relativo alle acque dei pluviali non contaminate e di quelle di seconda pioggia per il convogliamento in corpo idrico superficiale o per l'individuazione di un sistema idoneo alla dispersione.

In merito alle acque di lavaggio degli automezzi, la ditta si rende disponibile a rinunciare a tale attività, per quanto svolta solo saltuariamente, e a gestirla totalmente all'esterno dell'impianto.

Si rimanda ai rispettivi paragrafi della Sezione D per le specifiche prescrizioni.

Le planimetrie allegate al progetto sono scaricabili dal link: <https://servizifederati.regione.emilia-romagna.it/ippc-ai/DomandeAIADocumenti.aspx?id=66333>

Elenco Planimetrie:

- Allegato G01 – TAV 1 – aree stoccaggio rifiuti e punti di emissione in atmosfera, revisione settembre 2020
- Allegato G02 TAV 2 - rete acque_sdp, revisione maggio 2020
- Allegato G03 TAV. 2 – Planimetria con pianta nuovo combustore, revisione maggio 2020

SEZIONE D – PRESCRIZIONI, LIMITI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D.1 PIANO DI MIGLIORAMENTO

- 1. Entro un anno dal rilascio del presente riesame , il gestore deve presentare uno studio di fattibilità per il convogliamento in corpo idrico superficiale o altro sistema idoneo alla dispersione, delle acque dei pluviali non contaminate e delle acque di seconda pioggia;**
- 2. Con riferimento alla normativa sui rischi di incidenti rilevanti si richiede, entro 3 mesi dal rilascio del presente atto di riesame di presentare una relazione di verifica di assoggettabilità dello stabilimento alla normativa in materia di rischi di incidente rilevante (Seveso III), che attesti il superamento o meno delle quantità limite di soglia indicati nella Parte 1 e Parte 2 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 105/2015, tenendo presente che in base alla nota 5 del medesimo Allegato 1 i rifiuti possono essere provvisoriamente assimilati alla categoria o alla sostanza pericolosa specificata più simile che ricade nell'ambito di applicazione dello stesso decreto.**
- 3. A seguito dell'abbassamento della temperatura di esercizio del post combustore installato sul punto di emissione E11 da 950° C a 850°C (da applicarsi solo a seguito dell'esecuzione di almeno due campagne analitiche dei composti clorurati in ingresso al combustore ed una successiva indagine volta ad escludere la presenza di diossine e furani a valle dell'eventuale funzionamento a 850 °C), l'azienda dovrà dimostrare l'effettiva riduzione dei consumi di combustibile utilizzato. Qualora, a seguito dell'abbassamento della temperatura di esercizio dovessero ripresentarsi segnalazioni per emissioni maleodoranti provenienti dall'impianto, dovrà essere ripristinata la temperatura di esercizio di 950°C.**
- 4. Si chiede, entro 90 giorni dal rilascio dell'atto autorizzativo e comunque non oltre il 28 febbraio 2021, l'installazione di:**
 - idoneo strumento di misura della portata sullo scarico dell'impianto di trattamento dei reflui di tipo produttivo;**
 - idoneo strumento di misura della portata prelevata sulla linea destinata al riutilizzo delle acque depurate.**
- 5. In riferimento agli obblighi derivanti dall'art. 29-sexies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. sul monitoraggio del suolo, sottosuolo e acque sotterranee, in seguito alla definizione dei criteri regionali, dovrà essere trasmessa una proposta di monitoraggio per il controllo del suolo, sottosuolo e acque sotterranee, secondo le modalità e le tempistiche indicate nella suddetta normativa.**

D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

- 1. La ditta Rimondi Paolo s.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art.29-nonies, comma 1, D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i.).**
- 2. Il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame entro 16 anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art.29-octies, comma 4, D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii..";**
- 3. L'installazione è autorizzata allo svolgimento delle seguenti operazioni di gestione dei rifiuti, di cui agli Allegati B e C alla parte quarta del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i.:**

- D15:** Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- D13:** Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12, per l'attività di miscelazione di rifiuti in deroga e non in deroga ex art. 187 D.Lgs 152/06 e s.m.i.
- R3:** Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi;
- R12:** Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- R13:** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Le operazioni dovranno essere condotte nel rispetto delle condizioni di cui alla presente sezione D.

4. In deroga all'at. 187 comma 1 del d.lgs 152/2006, ai sensi del comma 2 del medesimo articolo, l'installazione è autorizzata alla miscelazione di rifiuti pericolosi di cui al successivo paragrafo D.2.4, punto 15 (operazione di smaltimento/recupero **D13/R12**) ed aventi caratteristiche di pericolo diverse con esclusione, dall'operazione di miscelazione, dei rifiuti con le seguenti caratteristiche di pericolo: HP1, HP2, HP9, HP12;
5. Le operazioni di selezione/cernita meccanica e manuale, di travaso tra contenitori, di separazione tra fasi (liquida, solida, fangosa, ecc..) del medesimo rifiuto, di sconfezionamento e riconfezionamento devono intendersi operazioni integrate a quelle di stoccaggio (operazioni di smaltimento/recupero **D15/R13**).
6. Le operazioni di raggruppamento e miscelazione di rifiuti pericolosi con caratteristiche di pericolo diverse di cui al precedente punto 4, le operazioni di raggruppamento e miscelazione di rifiuti non pericolosi di cui al successivo punto 16, devono intendersi come operazioni di trattamento preliminari allo smaltimento e recupero finale e, come tali, identificate dalle operazioni di smaltimento/recupero **D13/R12**;
7. Le operazioni di cernita di talune tipologie di rifiuti non pericolosi e pericolosi costituite da diverse frazioni merceologiche per le quali si rende necessaria una separazione in frazioni omogenee finalizzate al recupero (operazione **R12**) o ad un più efficace smaltimento (operazione **D13**) e la riduzione volumetrica, mediante pressatura e/o triturazione di talune tipologie di rifiuti non pericolosi e pericolosi (operazioni **R12/D13**) di cui al successivo punto 27, devono intendersi come operazioni di trattamento preliminari allo smaltimento e recupero finale;
8. Le operazioni di pretrattamento di rifiuti pericolosi costituiti da oli ed emulsioni oleose, di cui al successivo punto 26, attraverso un processo di riscaldamento, separazione, concentrazione e centrifugazione centrifughe sono preliminari al successivo recupero finale sono identificate dall'operazione R12, D13;
9. Ai sensi della Legge 2 novembre 2019, n. 128 di modifica dell'art. 184-ter comma 3 del d.lgs 152/2006 e s.m. è autorizzata l'operazione di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da oli e grassi vegetali esausti, di cui al successivi punti 31 e 32, attraverso un processo di riscaldamento e grigliatura dei rifiuti, per la produzione di materiale cessato dalla qualifica di rifiuto (EoW) denominato RUCO (Repurpose using cooking oil) per biocombustibili o biocarburanti, è identificato dall'operazione R3.
10. La presente Autorizzazione Integrata Ambientale è soggetta a riesame, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i.

D.2.2 RACCOLTA E COMUNICAZIONE DEI DATI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione, ne dà comunicazione all’Autorità Competente, Arpa e - Area Autorizzazione e Concessione Metropolitana (AACM), come previsto al comma 1 dell’art. 29-decies;
2. Nel caso si verificano situazioni anomale, determinate sia da condizioni prevedibili che da condizioni imprevedibili che possono intervenire durante l’esercizio dell’impianto e che portano ad una variazione significativa dei normali impatti, come per esempio un guasti parziali o totali agli impianti di trattamento, aspirazione o depurazione, il Gestore deve darne tempestiva comunicazione (comunque entro le 24 h successive all’evento) all’Autorità Competente, a mezzo PEC.

Il Gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi e successivamente, nel più breve tempo tecnicamente possibile, ripristinare la situazione autorizzata.

3. In caso di emergenza ambientale quali incidenti o eventi imprevedibili, scarichi o emissioni accidentali in aria, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando, quanto prima e comunque non oltre le 6 ore dall’accaduto, telefonicamente e successivamente via PEC, l’Autorità Competente e il Comune di Bologna, in orario diurno. In orario notturno o festivo, la comunicazione deve essere data al servizio di pronta reperibilità di Arpa contattabile tramite numero unico (840 000 709). Successivamente, il Gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica conformandosi alle decisioni di Arpa-AACM sulla natura delle misure correttive e sui termini di attuazione delle medesime.
4. Qualora in fase di autocontrollo, si verifichi un superamento di un limite stabilito dall’autorizzazione per le diverse matrici ambientali o il superamento del valore di portata per le emissioni in atmosfera riportato nelle tabelle del prgf D.2.6, deve essere data comunicazione entro e non oltre 7 giorni dall’evidenza del valore anomalo, all’Autorità Competente. A seguire, nel minimo tempo tecnico, devono essere documentate con breve relazione scritta, da inviare alla stessa Autorità Competente, le cause di tale superamento e le azioni poste in essere per rientrare nei limiti.
5. Il Gestore, ai fini degli eventuali adempimenti amministrativi di competenza, deve comunicare preventivamente all’Autorità Competente e al Comune di Bologna, ogni eventuale modifica strutturale e gestionale che intenda realizzare presso l’impianto, così come definito dall’articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i. e secondo le indicazioni riportate nella Circolare Esplicativa della Regione Emilia Romagna prot. PG/2008/187404 del 01/08/2008. Tali modifiche saranno valutate dall’Autorità Competente, ai sensi dell’art. 29-nonies del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i.
6. Il Gestore, ai sensi del comma 3 dell’articolo 29-nonies, deve comunicare preventivamente all’Autorità Competente, ogni nuova istanza presentata per l’installazione ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, specifica gli elementi in base ai quali il Gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull’ambiente né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nel presente atto.
7. In caso di fermata impianti o arresto dell’attività, per oltre 30 giorni, il Gestore deve dare comunicazione all’Autorità Competente a mezzo PEC. Se tale fermata supera il periodo di frequenza previsto per gli autocontrolli, il Gestore è esonerato dalla loro esecuzione riportando tale informazione nel report annuale.
8. Il Gestore, qualora decida di cessare l’attività, è tenuto a comunicare preventivamente tale decisione, e successivamente confermare a mezzo PEC all’Autorità Competente e al Comune di Bologna, la data prevista di termine dell’attività.

D.2.3 REPORT DEI DATI, CERTIFICATI ANALITICI E REGISTRI

1. Il Gestore è tenuto a registrare i dati del Monitoraggio, secondo le frequenze e le modalità stabilite nella Sezione D.3.
2. In caso di mancata trascrizione dei dati di autocontrollo sul registro di gestione interno, è data facoltà alla ditta di esibire, in alternativa, documentazione (fatture, ecc.) comprovante l'avvenuta esecuzione del monitoraggio.

D.2.4 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO E GESTIONE DEI RIFIUTI

1. L'impianto è autorizzato a ritirare e gestire le seguenti tipologie di rifiuti, comprendendo anche i nuovi codici EER per i quali si è fatta richiesta in sede di AIA:

Rifiuti speciali non pericolosi

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
02 01 10	rifiuti metallici
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (grasso e cera)
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070111
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211
07 02 13	rifiuti plastici
07 02 17	rifiuti contenenti siliconi diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070311
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070411
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070511
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711
08 01 12	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alle voci 080111
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 01 16	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119
08 02 01	Polveri di scarto di rivestimenti
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312
08 03 18	toner per stampa esaurito, diversi da quelli di cui alla voce 080317
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
09 01 08	carta e pellicole per fotografia non contenenti argento o composti dell'argento

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 090111
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	Polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
12 01 13	rifiuti di saldatura
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116
12 01 21	corpi d’utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 02	imballaggi in plastica
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 04	imballaggi metallici
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 01 07	Imballaggi in vetro
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202
16 01 03	pneumatici fuori uso
16 01 08	componenti contenenti mercurio
16 01 10	Componenti esplosivi (ad esempio air bag)
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111
16 01 16	serbatoi per gas liquido
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 18	metalli non ferrosi
16 01 19	plastica
16 01 20	vetro
16 01 22	componenti non specificati altrimenti
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 160504
16 03 06	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05*
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
16 06 03	batterie contenenti mercurio
16 06 04	batterie alcaline (tranne 160603)
16 06 05	altre batterie ed accumulatori
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
16 08 04	catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161003
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramica
17 02 01	legno
17 02 02	vetro
17 02 03	plastica
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelli di cui alla voce 170301
17 04 01	rame, bronzo, ottone
17 04 02	Alluminio
17 04 03	piombo

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

17 04 04	zinco
17 04 05	Ferro e acciaio
17 04 07	metalli misti
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410
17 05 04	terra e rocce, diversi da quelli di cui alla voce 170503
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 190702
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione delle acque
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi
19 10 04	fluff – frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 191105
19 12 01	carta e cartone
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
20 01 01	carta e cartone
20 01 02	vetro
20 01 10	abbigliamento
20 01 11	prodotti tessili
20 01 25	oli e grassi commestibili
20 01 34	batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200122 e 200135
20 01 39	plastica
20 01 40	metallo
20 01 99	altre frazioni non specificate altrimenti
20 03 03	residui della pulizia stradale
20 03 07	rifiuti ingombranti

Rifiuti speciali pericolosi

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
02 01 08*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05 01 03*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi
05 01 05*	perdite di olio
05 01 06*	Fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
05 01 08*	altri catrami
05 01 15*	filtri di argilla esauriti
06 03 13*	Sali e loro soluzioni contenenti metalli pesanti
06 04 05*	rifiuti contenenti altri metalli pesanti

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 13 02*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)
07 01 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri
07 01 08*	altri fondi e residui di reazione
07 01 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 01 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 08*	altri fondi e residui di reazione
07 02 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 02 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 16*	rifiuti contenenti silicani pericolosi
07 03 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 03 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 04 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 05 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 05 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 06 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti. Alogenati
07 06 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 07 08*	altri fondi e residui di reazione
07 07 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 07 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 13*	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
08 03 19*	oli dispersi
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 05 01*	isocianati di scarto
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa
09 01 02*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa
09 01 04*	soluzioni fissative
09 01 05*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio
09 01 11*	Macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 160601, 160602 o 160603
10 11 11*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)
10 11 15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 19*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 12 09*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 13 12*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
11 01 07*	basi di decapaggio

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11 01 16*	resine a scambio ionico saturate o esaurite
11 01 16*	resine a scambio ionico saturate o esaurite
11 01 98*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
11 02 05*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenente sostanze pericolose
12 01 06*	oli minerali per macchinari contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
12 01 07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni
12 01 10*	oli sintetici per macchinari
12 01 12*	cere e grassi esauriti
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 16*	materiale abrasivo di scarto contenente sostanze pericolose
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura, lappatura) contenenti olio
12 01 20*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio
13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB
13 01 05*	emulsioni non clorurate
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici
13 01 12*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici
13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 03 01*	oli isolanti e termoconduttori contenenti PCB
13 03 06*	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301
13 03 07*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
13 03 08*	oli sintetici isolanti e oli termoconduttori
13 03 09*	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili
13 03 10*	altri oli isolanti e oli termoconduttori
13 04 01*	oli di sentina della navigazione interna
13 04 02*	oli di sentina delle fognature dei moli
13 04 03*	altri oli di sentina della navigazione
13 05 01*	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
13 05 06*	oli prodotti della separazione olio/acqua
13 05 07*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel
13 07 02*	petrolio
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)
13 08 01*	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione
13 08 02*	altre emulsioni
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti
14 06 02*	altri solventi alogenati e miscele di solventi, alogenati
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi
14 06 04*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati
14 06 05*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

	pressione vuoti
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
16 01 07*	filtri dell'olio
16 01 08*	componenti contenenti mercurio
16 01 09*	componenti contenenti PCB
16 01 10*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")
16 01 11*	pastiglie per freni contenenti amianto
16 01 13*	liquidi per freni
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114
16 02 09*	trasformatori o condensatori contenenti PCB
16 02 11*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
16 03 03*	rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16 05 04*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose
16 06 01*	batterie al piombo
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio
16 06 03*	batterie contenenti mercurio
16 06 06*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata
16 07 08*	rifiuti contenenti olio
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi
16 08 05*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose
17 04 10*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 06 01*	materiali isolanti contenenti amianto
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
17 06 05*	materiali da costruzione contenenti amianto
17 09 01*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio
17 09 02*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB (ad esempio sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resine contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)
17 09 03*	altri rifiuti di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
19 01 05*	residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
19 01 06*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi
19 01 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
19 02 04*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
19 02 05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione
19 07 02*	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose
19 08 06*	resine a scambio ionico saturate o esaurite
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 190809
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 10 03*	fluff – frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
19 11 01*	filtri di argilla esauriti
19 11 03*	rifiuti liquidi acquosi
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

20 01 13*	solventi
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
20 01 26*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose
20 01 33*	batterie ed accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonchè batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi

Specifiche su alcune tipologie di rifiuti

2. La tipologia di rifiuto identificata dal codice EER 20 01 08 non sia conferita all’impianto qualora di tratti della raccolta differenziata organica.
3. Il rifiuto identificato dal codice EER 02 01 04 è costituito da polietilene per pacciamatura e copertura delle serre.
4. Il rifiuto identificato dal EER 02 01 08* è costituito da prodotti fitosanitari scaduti.
5. I rifiuti con codice EER generico98 o99 potranno essere ricevuti solo a seguito di un’accurata ed approfondita caratterizzazione di base del rifiuto da parte del produttore e/o del gestore ai fini della sua corretta identificazione sulla base del ciclo produttivo di provenienza e delle analisi chimico-fisiche che si rendessero eventualmente necessarie. Sui formulari di trasporto e sui registri di carico/scarico, dovrà essere indicata, nello spazio annotazioni, la specifica denominazione dei rifiuti ai fini di un loro più preciso riconoscimento.
6. la ditta è autorizzata a ritirare e gestire i rifiuti identificati dal codice EER 15 01 11*, limitatamente ai contenitori a pressione vuoti. Tali rifiuti siano stoccati, preferibilmente, nella zona n° 65 – area F, all’interno di fusti, cassoni e/o big-bags”;
7. Le tipologie di rifiuti consistenti in rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche non siano sottoposti ad alcuna operazione di trattamento, di disassemblaggio e cernita e siano raccolti e stoccati secondo quanto disposto nel paragrafo 1 dell’allegato VII al d.lgs 49/2014; inoltre siano gestiti secondo i raggruppamenti omogenei di cui all’allegato 1 al Decreto Ministero Ambiente 25/09/2007, n. 185;
8. Le tipologie di rifiuti prodotte dalle attività agricole siano conferite e gestite ai sensi dell’accordo di programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli approvata ai sensi dell’art 206 del d.lgs 152/2006 con delibera della Giunta dell’Emilia-Romagna n. 1830 del 28/10/2019 a cui il gestore ha aderito;
9. per quanto concerne la tipologia di rifiuto identificata con il codice CER 16 05 05 – gas in contenitori a pressione diversi da quelli di cui alla voce 160504 il cui stoccaggio è previsto nella Zona C2, essa va intesa riferita esclusivamente ai contenitori metallici già bonificati dei gas/aerosol originariamente contenuti;
10. i pneumatici fuori uso (CER 160103), qualora sprovvisti di cerchione, dovranno essere stoccati in cumuli, protetti dagli eventi atmosferici.

Capacità di stoccaggio, ricettiva e di trattamento dei rifiuti in funzione delle linee di lavorazione

11. La capacità ricettiva complessiva dell’impianto è di 100.000 t/a di rifiuti, di cui 80.000 t/a massimo di rifiuti pericolosi. **La capacità massima di stoccaggio dell’impianto è di 4.246,3 t di cui un quantitativo massimo di 2.930,6 t di rifiuti non pericolosi e 2.033,2 t di rifiuti pericolosi;**
12. Fermo restando la capacità ricettiva complessiva dell’impianto di cui al precedente punto 7:
 - La capacità massima di miscelazione e/o raggruppamento preliminare (operazioni D13/R12) di cui al successivo punto 13 è di 60.000 t/a e 600 t/giorno per i rifiuti pericolosi e 10.000 t/a e 100 t/giorno per i rifiuti non pericolosi;
 - La capacità massima di pretrattamento di rifiuti costituiti da oli ed emulsioni oleose minerali (operazioni R12/D13) di cui al successivo punto 24 è 8.800 t/a;
 - La capacità massima di recupero di oli e grassi vegetali esausti di cui ai successivi punti 30 e 31 finalizzata alla produzione di materiale cessato dalla qualifica di rifiuto denominato RUCO (repurpose used cooking oil) per la produzione di biocombustibili e biocarburanti (operazione R3) è 2.500 t/a e 10 t/giorno;
 - La capacità massima di cernita/selezione di rifiuti misti e di riduzione volumetrica di rifiuti ingombranti (operazioni R12/D13) di cui al successivo punto 25 è di 3.000 t/a di rifiuti non pericolosi e di 3.000 t/a di rifiuti pericolosi.

Gestione dei rifiuti

13. Non siano stoccati rifiuti con le seguenti caratteristiche di pericolo non sono conferibili rifiuti pericolosi con le seguenti caratteristiche di pericolosità: HP1 (esplosivo), HP9 (infettivo), HP12 (liberazione di gas a tossicità acuta);
14. Lo stoccaggio dei rifiuti avvenga nel sostanziale rispetto degli spazi individuati nella tavola planimetrica del lay-out allegata al progetto (Allegato G01 – TAV 1 – aree stoccaggio rifiuti_sdp, revisione settembre 2020); al fine di garantirne il rispetto detta planimetria sia apposta in uno o più punti dello stabilimento, in maniera visibile agli operatori; In particolare, le tipologie di rifiuti conferibili all’impianto siano stoccate nelle diverse zone in cui è suddiviso lo stabilimento, come di seguito elencato:

- **Zona A**

Serbatoio n° 7 - oli contaminati

Tipologie di rifiuti speciali pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
12 01 06*	oli minerali per macchinari contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
13 03 01*	oli isolanti e termoconduttori contenenti PCB
13 03 06*	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301

Serbatoi n° 10-11-12-13-14-15-16-21-22-23-24-25-26 – oli/emulsioni

Tipologie di rifiuti speciali pericolosi:

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
08 03 19*	oli dispersi
12 01 07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
12 01 10*	oli sintetici per macchinari
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 03 07*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
13 03 08*	oli sintetici isolanti e oli termoconduttori
13 03 09*	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili
13 03 10*	altri oli isolanti e oli termoconduttori
13 04 01*	oli di sentina della navigazione interna
13 04 02*	oli di sentina delle fognature dei moli
13 04 03*	altri oli di sentina della navigazione
13 05 06*	oli prodotti della separazione olio/acqua
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel
13 07 02*	Petrolio
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti
16 07 08*	rifiuti contenenti olio

Serbatoi n°17-18-27-28 – oli/emulsioni

Tipologie di rifiuti speciali pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici
13 01 12*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici
13 03 07*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
13 03 08*	oli sintetici isolanti e oli termoconduttori
13 03 09*	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili
13 03 10*	altri oli isolanti e oli termoconduttori

Serbatoi n° 8 - 9 - 19 - 20 – oli vegetali

Tipologie di rifiuti speciali non pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
20 01 25	oli e grassi commestibili

• **Zona B**

Serbatoi dal n° 35 al n° 48

Tipologie di rifiuti speciali pericolosi - Emulsioni oleose

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio
13 01 05*	emulsioni non clorate
13 04 03*	altri oli di sentina della navigazione
13 05 06*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua
13 05 07*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel
13 07 02*	petrolio
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)
13 08 01*	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione
13 08 02*	altre emulsioni
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti
16 07 08*	rifiuti contenenti olio
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose;
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua diverse da quelle di cui alla voce 190809
19 11 03*	rifiuti liquidi acquosi

Serbatoi dal n° 29 al n° 34:

Tipologie di rifiuti speciali non pericolosi - Soluzioni acquose

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02

• **Zona C**

Area C1:

Metalli - Rifiuti speciali non pericolosi, consistenti in materiali a base di zinco o/e metalli non ferrosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
02 01 10	rifiuti metallici
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
17 04 04	zinco

Rifiuti solidi non pericolosi - Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111
16 01 16	serbatoi per gas liquido

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

16 01 17	metalli ferrosi
16 01 18	metalli non ferrosi
16 01 19	plastica
16 01 22	componenti non specificati altrimenti
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200122 e 200135
20 01 40	metallo

- **Area C2**

Rifiuti solidi non pericolosi - Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111
16 01 16	serbatoi per gas liquido
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 18	metalli non ferrosi
16 01 19	plastica
16 01 22	componenti non specificati altrimenti
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
17 04 02	alluminio
17 04 05	ferro e acciaio
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200122 e 200135
20 01 40	metallo

Imballaggi metallici - Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
15 01 04	imballaggi metallici
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 160504
20 01 40	metallo

Metalli - Rifiuti speciali non pericolosi, costituiti da materiali a base di metalli ferrosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	Polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 13	rifiuti di saldatura
17 04 05	Ferro e acciaio

- **Area C3:**

Filtri dell'olio - Rifiuti speciali pericolosi

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
16 01 07*	filtri dell'olio
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114

Imballaggi pericolosi - Rifiuti speciali pericolosi

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose e contaminati da tali sostanze

Terre pericolose

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
17 05 03*	Terre e rocce, contenenti sostanze pericolose

Fanghi pericolosi

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
02 01 08*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose
05 01 03*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi
05 01 05*	perdite di olio
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
05 01 08*	altri catrami
06 04 05*	Rifiuti contenenti altri metalli pesanti
06 05 02*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
11 01 08*	fanghi di fosfatazione
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura, lappatura) contenenti olio
12 01 20*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio
13 05 01*	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
16 07 08*	Rifiuti contenenti olio
17 04 10*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose
19 01 05*	residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
19 01 06*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi
19 01 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
19 02 04*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
19 02 05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose
19 02 07*	oli concentrati prodotti da processi di separazione
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 190809

Terre pericolose

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
17 05 03*	Terre e rocce, contenenti sostanze pericolose

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

Materiali assorbenti pericolosi

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
05 01 15*	filtri di argilla esauriti
07 01 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 01 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 02 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti anici alogenati
07 02 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 03 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 03 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 04 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 04 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 05 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 05 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 06 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 06 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 07 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11 02 05*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenente sostanze pericolose
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose

Pastiglie dei freni - Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
16 01 12	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11

Carboni attivi/Mole - Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 13	rifiuti di saldatura
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 10 04	fluff – frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003

Terre non pericolose

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
17 05 04	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

Fanghi non pericolosi

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070111
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070311
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070411
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070511
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114
19 08 02	rifiuti dell’eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell’acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione delle acque
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 191105
20 03 03	residui della pulizia stradale

Presso l’area C3 può essere stoccato anche il codice EER 19 12 11* derivante esclusivamente dalle operazioni di riduzione volumetrica del codice EER 15 01 10*.

Zona D

Imballaggi pericolosi

Rifiuti speciali pericolosi

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze

Gomme

Rifiuti speciali non pericolosi

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
16 01 03	Pneumatici fuori uso

Terre pericolose

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
17 05 03*	Terre e rocce, contenenti sostanze pericolose

Materiali assorbenti pericolosi

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
05 01 15*	filtri di argilla esauriti
07 01 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 01 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 02 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti anici alogenati
07 02 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 03 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 03 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

07 04 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 04 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 05 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 05 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 06 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 06 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 07 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11 02 05*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenente sostanze pericolose
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose

Materiali assorbenti/fanghi pericolosi

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05 01 05*	perdite di olio
06 05 02*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 01 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 01 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 02 10*	altri residui di filtrazione, assorbenti esauriti
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 03 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 03 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 04 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 05 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 05 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 06 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti. alogenati
07 06 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 07 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 13*	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
12 01 14*	fanghi di lavorazione contenenti sostanze pericolose
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
13 05 01*	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
13 08 02*	altre emulsioni
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi,

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

	contaminati da sostanze pericolose
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
19 02 05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose

Rifiuti solidi/imballaggi non pericolosi - Rifiuti speciali non pericolosi, consistenti prevalentemente in rifiuti assimilabili gli urbani ai sensi della Delibera del C.I. del 27/07/1984 e in rifiuti inerti di demolizione/costruzione:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate
07 02 13	rifiuti plastici
09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
09 01 08	carta e pellicole per fotografia non contenenti argento o composti dell'argento
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 090111
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 02	imballaggi in plastica
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 04	imballaggi metallici
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
16 01 03	pneumatici fuori uso
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramica
17 02 01	legno
17 02 03	plastica
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelli di cui alla voce 170301
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410
17 05 04	terra e rocce, diversi da quelli di cui alla voce 170503
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903
19 12 01	carta e cartone
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
20 01 01	carta e cartone
20 01 10	abbigliamento
20 01 11	prodotti tessili
20 01 39	plastica
20 01 99	altre frazioni non specificate altrimenti

Vernici/Fanghi di verniciatura non pericolosi

Rifiuti speciali non pericolosi

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alle voci 080111
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 01 16	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312

Materiali assorbenti non pericolosi

Rifiuti speciali non pericolosi

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202

Vetro

Rifiuti speciali non pericolosi

Codice EER	Descrizione(Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
15 01 07	Imballaggi in vetro
16 01 20	vetro
17 02 02	vetro
19 12 05	vetro
20 01 02	vetro
20 03 07	rifiuti ingombranti

Filtri dell’olio/assorbenti

Rifiuti speciali pericolosi

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell’olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
16 01 07*	filtri dell’olio
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114

Legno

Rifiuti speciali non pericolosi

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
15 01 03	imballaggi in legno
17 02 01	legno
20 03 07	Rifiuti ingombranti (limitatamente al legno)

Fanghi di lavaggio

Rifiuti speciali non pericolosi

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070111
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070311
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070411
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070511
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione delle acque
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 191105

Zona E

Cere/Grassi vegetali

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
06 03 13*	sali e loro soluzioni contenenti metalli pesanti
12 01 12*	cere e grassi esauriti
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (grasso e cera)
18 02 03	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni

Metalli (scorie e/o polveri contenenti alluminio, rame, ottone e rottami non ferrosi)

Rifiuti speciali non pericolosi

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
16 01 18	metalli non ferrosi
16 01 22	componenti non specificati altrimenti
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
16 08 04	catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)
17 04 01	rame, bronzo, ottone
17 04 07	metalli misti
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
20 01 40	metallo

Toner

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17

Neon

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
20 01 21*	Tubi fluorescenti e d altri rifiuti contenenti mercurio

I toner esauriti e i neon, classificabili come RAEE, saranno stoccati in contenitori specifici.

Liquidi infiammabili

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
14 06 02*	altri solventi alogenati e miscele di solventi, alogenati
20 01 13*	solventi

• **Zona F**

E' suddivisa in n° 6 zone distinte: Zone n° 63 – 64 – 65 – 66 – 67 - 68

- Zona n° 63 - Batterie al piombo e materiali non ferrosi

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
17 04 03	piombo

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
16 06 01*	batterie al piombo
16 06 06*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata
20 01 33*	batterie ed accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonchè batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

- Zona n° 64 - Fanghi/Mole

Fanghi

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice CER	Descrizione (Decisione 2000/532/CE e ss.mm.)
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070111
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211
07 02 17	rifiuti contenenti siliconi diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070311
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070411
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070511
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100325
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114
17 06 04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione delle acque
19 09 05	Resine a scambio ionico saturate o esaurite
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 191105
20 03 03	residui della pulizia stradale

Mole

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 13	rifiuti di saldatura
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120
19 10 04	fluff – frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003

- Zona n° 65 - Apparecchiature elettriche ed elettroniche

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
09 01 11*	Macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 160601, 160602 o 160603
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti
16 01 08*	componenti contenenti mercurio
16 01 09*	componenti contenenti PCB
16 01 10*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")
16 01 11*	pastiglie per freni contenenti amianto
16 02 09*	trasformatori o condensatori contenenti PCB
16 02 11*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
16 05 04*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio
16 06 03*	batterie contenenti mercurio
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi
16 08 05*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico
17 06 01*	materiali isolanti contenenti amianto
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
17 06 05*	materiali da costruzione contenenti amianto
17 09 01*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio
17 09 02*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB (ad esempio sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resine contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)
17 09 03*	altri rifiuti di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi

Rifiuti speciali non pericolosi

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
16 06 04	batterie alcaline (tranne 160603)
16 06 05	altre batterie ed accumulatori
20 01 34	batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200122 e 200135

- Zona n° 66 - Liquidi freno/antigelo/componenti idraulici

Liquidi freni/antigelo/componenti idraulici/basi

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
07 01 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri
07 01 08*	altri fondi e residui di reazione
07 02 08*	altri fondi e residui di reazione
07 02 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 07 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

07 07 08*	altri fondi e residui di reazione
07 07 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa
09 01 02*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa
09 01 04*	soluzioni fissative
09 01 05*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio
11 01 16*	resine a scambio ionico saturate o esaurite
11 01 98*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
11 01 07*	basi di decapaggio
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi
16 01 13*	liquidi per freni
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose

Componenti idraulici

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso

• **Zona n° 67 - Liquidi infiammabili**

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
07 01 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri
07 01 08*	altri fondi e residui di reazione
07 02 08*	altri fondi e residui di reazione
07 02 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 07 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 07 08*	altri fondi e residui di reazione
07 07 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
08 01 11*	Pitture e vernici di scarto contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 05 01*	isocianati di scarto
14 06 02*	altri solventi alogenati e miscele di solventi, alogenati
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi
14 06 04*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati
14 06 05*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16 07 08*	rifiuti contenenti olio

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
20 01 13*	solventi
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose

• Zona n° 68 - Fanghi/Morchie/assorbenti

Rifiuti speciali pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
05 01 03*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi
05 01 05*	perdite di olio
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
05 01 08*	altri catrami
06 13 02*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)
07 02 08*	altri fondi e residui di reazione
07 02 16*	rifiuti contenenti siliconi pericolosi
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11 01 98*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 16*	materiale abrasivo di scarto contenente sostanze pericolose
13 05 01*	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
13 08 02*	altre emulsioni
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti
16 03 03*	rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16 07 08*	rifiuti contenenti olio
17 04 10*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
19 07 02*	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 10 03*	fluff – frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
19 11 01*	filtri di argilla esauriti
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose

Rifiuti speciali non pericolosi:

Codice EER	Descrizione (Decisione 2014/955/UE e ss.mm.ii.)
08 02 01	Polveri di scarto di rivestimenti
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202
16 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16 03 06	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05*
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
16 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa delle aree di stoccaggio.

Macroarea	Zona di stoccaggio	Tipologia di rifiuti	Rifiuto stoccato
A	Serbatoi n° 7	P	Oli contaminati
	Serbatoi n° 8 -9 19 - 20	NP	Oli vegetali
	Serbatoi n° 10-11- 12-13-14-15-16- 21-22-23-24-25-26	P	Oli ed emulsioni
	Serbatoi n°17-18- 27-28	P	Oli ed emulsioni
B	Serbatoi n° 35-36- 37-38-39-40-41- 42-43-44-45-46- 47-48	P	Emulsioni oleose
	Serbatoi n°29-30- 31-32-33-34	NP	Soluzioni oleose
C	C1 – cassoni lato nord tettoia centrale	NP	Materiali a base di zinco e/o materiali non ferrosi e altri rifiuti solidi
	C2 – cumuli e/o cassoni tettoia centrale	NP	Rifiuti a base di metalli ferrosi, imballaggi metallici e altri rifiuti solidi
	C3 – cassoni lato sud tettoia centrale	P/NP	Pastiglie dei freni, carboni attivi/moli, fanghi e terre Filtri dell’olio, imballaggi, fanghi, terre e materiali assorbenti
D	Cassoni lato nord- ovest e PFU	P/NP	PFU, rifiuti solidi/imballaggi, Vernici/fanghi di verniciatura, materiali assorbenti, fanghi di lavaggio, vetro e legno
			Filtri dell’olio, materiali assorbenti, terre e fanghi
E	Deposito chiuso lato nord	P/NP	Cere/grassi vegetali, metalli e toner
			Cere/grassi vegetali, toner, neon e liquidi infiammabili
F	Zona n°63	P/NP	Materiali non ferrosi Batterie al piombo
	Zona n°64	NP	Fanghi/mole
	Zona n°65	P/NP	Apparecchiature elettriche ed elettroniche
			Apparecchiature elettriche ed elettroniche
	Zona n°66	P	Liquidi freno/ antigelo e componenti idrauliche
	Zona n°67	P	Liquidi infiammabili
	Zona n°68	NP	Polveri / Assorbenti
P		Fanghi/ morchie e assorbenti	

Occasionalmente, per motivi logistici aziendali non è esclusa la possibilità di una diversa localizzazione dei rifiuti da quella indicata nel lay-out purchè siano garantiti gli stessi presidi ambientali previsti nello stesso.

Operazioni di miscelazione/raggruppamento preliminare (operazione D13 di cui all’Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e operazioni di scambio di rifiuti (operazione R12 di cui all’Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. , in deroga all’art. 187 comma 1 del d.lgs 152/2006, ai sensi del comma 2 del medesimo articolo:

- È autorizzata l’operazione di pretrattamento (R12/D13) mediante attività di raggruppamento / miscelazione di tutti i rifiuti pericolosi conferibili, aventi lo stesso codice EER ma caratteristiche di pericolo diverse (escluse quelle con caratteristiche di**

pericolo HP1, HP9 ed HP12, in deroga all'art. 187 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.

Sono autorizzati i seguenti gruppi di miscelazione di rifiuti pericolosi nelle seguenti aree dell'impianto:

• 2° gruppo:

"Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoi dal n° 35 al n° 48";

Rifiuti speciali pericolosi:

12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio
13 01 05*	emulsioni non clorurate
13 04 03*	altri oli di sentina della navigazione
13 05 06*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua
13 05 07*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel
13 07 02*	petrolio
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)
13 08 01*	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione
13 08 02*	altre emulsioni
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti
16 07 08*	rifiuti contenenti olio
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua diverse da quelle di cui alla voce 190809
19 11 03*	rifiuti liquidi acquosi

Sono accorpate rifiuti che risultano omogenei per fase fisica e per inquinanti.

• 3° gruppo:

"Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoio n°7

Rifiuti speciali pericolosi:

12 01 06*	oli minerali per macchinari contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
13 03 06*	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301

Trattasi di rifiuti oleosi contaminati da composti clorurati che si possono inviare nel medesimo impianto di smaltimento/recupero.

• 4° gruppo:

"Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoio n° 7

Rifiuti speciali pericolosi:

13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB
13 03 01*	oli isolanti e termoconduttori contenenti PCB

Trattasi di oli contenenti PCB, indipendentemente dall'origine, che vengono trattati e smaltiti seguendo i medesimi criteri.

• 5° gruppo:

**"Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoi n°10-11-12-13-14-15-16-21-22-23-24-25-26 e
Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoi n°17-18-27-28**

Rifiuti speciali pericolosi:

08 03 19*	oli dispersi
-----------	--------------

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

12 01 07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
12 01 10*	oli sintetici per macchinari
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici
13 01 12*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 03 07*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
13 03 08*	oli sintetici isolanti e oli termoconduttori
13 03 09*	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili
13 03 10*	altri oli isolanti e oli termoconduttori
13 05 06*	oli prodotti della separazione olio/acqua
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel
13 07 02*	petrolio
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti
16 07 08*	rifiuti contenenti olio
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25

Trattasi di rifiuti oleosi non contenenti PCB in quanto aventi concentrazioni inferiori allo 0,005% in peso, come definito dal D.Lgs. n° 209/99, tali da poter essere inviati alle operazioni di recupero.

- 6° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoi n°10-11-12-13-14-15-16-21-22-23-24-25-26

Rifiuti speciali pericolosi:

13 04 01*	oli di sentina della navigazione interna
13 04 02*	oli di sentina delle fognature dei moli
13 04 03*	altri oli di sentina della navigazione

Oli contenenti elevate quantità d'acqua, pretrattabili allo stesso modo e smaltiti nelle medesime condizioni.

- 7° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona C3

Rifiuti speciali pericolosi, consistenti prevalentemente in morchie ed acque oleose:

05 01 03*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi
05 01 05*	perdite di olio
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
05 01 08*	altri catrami
16 07 08*	rifiuti contenenti oli
17 04 10*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose

Trattasi di rifiuti allo stato solido, composti dalle frazioni più pesanti o dalle frazioni perossidate di oli. Vengono immessi in tali tipologie di rifiuti anche i materiali contenenti tali sostanze.

- 8° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: n° 63

Rifiuti speciali pericolosi:

16 06 01*	batterie al piombo
16 06 06*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata
20 01 33*	batterie ed accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonchè batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie

Tali tipologie possono risultare combinate, all'origine.

- 9° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona E

Rifiuti speciali pericolosi:

08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
14 06 02*	altri solventi alogenati e miscele di solventi, alogenati

Detti rifiuti contengono solventi alogenati che ne caratterizzano sia la principale caratteristica di rischio che la prevalente via di smaltimento. La tipologia 20 01 13 (solventi) verrà stoccata in questa zona solo quando corrispondente a solventi non infiammabili e separatamente.

• 20° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona C3 –fanghi pericolosi/terre pericolose

Rifiuti speciali pericolosi

05 01 03*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura, lappatura) contenenti olio
12 01 20*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
13 05 02*	Fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
16 07 08*	Rifiuti contenenti olio

• 21° gruppo:

Zona 68

Rifiuti speciali pericolosi

05 01 03*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
13 05 01*	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua

• 22° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoi dal n° 35 al n° 48

Rifiuti speciali pericolosi

19 02 07*	oli concentrati prodotti da processi di separazione
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 190809

• 23° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona C3 –fanghi pericolosi

Rifiuti speciali pericolosi

13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
16 07 08*	Rifiuti contenenti olio

• 38° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona E – Cere e grassi

Rifiuti speciali pericolosi

12 01 12*	cere e grassi esauriti
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125

- 45° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona F – zona 66 – Liquidi freni/antigelo

Rifiuti speciali pericolosi:

- 16 10 01* soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
- 16 10 03* concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose

- 46° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona F – zona 67 – Liquidi infiammabili

Rifiuti speciali pericolosi:

- 14 06 03* altri solventi e miscele di solventi
- 20 01 13* solventi

- 47° gruppo

Zona di stoccaggio/deposito: Zona F – zona 65

- 15 01 11* imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti.
- 16 05 04* gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose

Tale raggruppamento dovrà essere effettuato per contenitori di analoghe dimensioni e tenendo conto della destinazione finale degli stessi.

- 48° Gruppo – area C3

Zona di stoccaggio/deposito: Zona C3

08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
12 01 12*	cere e grassi esauriti
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose

Resta inteso che il rifiuto identificato dal CER 19 12 11* deve essere esclusivamente quello derivante dalle operazioni di riduzione volumetrica del codice CER 15 01 10*.

16. **È autorizzata l'operazione di pretrattamento (R12/D13), mediante attività di raggruppamento/miscelazione dei rifiuti non pericolosi secondo i gruppi di seguito elencati:**

Sono autorizzati i seguenti gruppi di miscelazione di rifiuti non pericolosi nelle seguenti aree dell'impianto:

- 1° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoi dal n° 29 al n° 34

Rifiuti speciali non pericolosi:

- 08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
- 08 01 20 sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
- 08 03 08 rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
- 11 01 12 soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11
- 16 10 02 soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
- 16 10 04 concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03

Sono accorpati rifiuti costituiti da soluzioni acquose contenenti sostanze organiche (coloranti, pigmenti, tracce di solventi) smaltibili uniformemente.

- 10° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Serbatoi n° 8 - 9 – 19 – 20 – oli vegetali

Rifiuti speciali non pericolosi:

02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
20 01 25	oli e grassi commestibili

- 11° gruppo

Zona di stoccaggio/deposito: Zona C1 – metalli

Rifiuti speciali non pericolosi:

02 01 10	rifiuti metallici
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi

- 12° gruppo

Zona di stoccaggio/deposito: Zona C1 – rifiuti solidi non pericolosi

Rifiuti speciali non pericolosi:

16 01 22	componenti non specificati altrimenti
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200122 e 200135

Il raggruppamento dei rifiuti dovrà, comunque, essere conforme ai raggruppamenti stabiliti dall'Allegato I al D.M. 25.09.2007 n° 185.

- 13° gruppo

Zona di stoccaggio/deposito: Zona C1 – Metalli ferrosi

Rifiuti speciali non pericolosi:

16 01 17	metalli ferrosi
20 01 40	metallo

- 14° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona C1 – Metalli non ferrosi

Rifiuti speciali non pericolosi:

16 01 18	metalli non ferrosi
20 01 40	metallo

- 15° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona C2 – rifiuti solidi non pericolosi

Rifiuti speciali non pericolosi:

16 01 22	componenti non specificati altrimenti
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200122 e 200135
20 01 40	metallo

Il raggruppamento dei rifiuti dovrà, comunque, essere conforme ai raggruppamenti stabiliti dall'Allegato I al D.M. 25.09.2007 n° 185.

- 16° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona C2 – metalli ferrosi

Rifiuti speciali non pericolosi

16 01 17	metalli ferrosi
17 04 05	ferro e acciaio
20 01 40	metallo

- 17° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona C2 – metalli non ferrosi

Rifiuti speciali non pericolosi:

16 01 18	metalli non ferrosi
17 04 02	alluminio
20 01 40	metallo

- 18° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona C2 – imballaggi metallici

Rifiuti speciali non pericolosi:

15 01 04	imballaggi metallici
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 160504
20 01 40	metallo

- 19° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona C2 –metalli

Rifiuti speciali non pericolosi

12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	Polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 13	rifiuti di saldatura

- 24° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona D –Legno

Rifiuti speciali non pericolosi

03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
15 01 03	imballaggi in legno
17 02 01	legno
20 03 07	rifiuti ingombranti (limitatamente a legno)

- 25° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona D – Plastica

Rifiuti speciali non pericolosi

02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
15 01 02	imballaggi in plastica
17 02 03	plastica
19 12 04	plastica e gomma
20 01 39	plastica

- 26° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona D – Carta e Cartone

Rifiuti speciali non pericolosi

03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
19 12 01	carta e cartone
20 01 01	carta e cartone

- 27° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona D – Rifiuti metallici

Rifiuti speciali non pericolosi

15 01 04	imballaggi metallici
19 12 03	metalli non ferrosi

- 28° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona D – Rifiuti tessili

Rifiuti speciali non pericolosi

04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate
20 01 10	abbigliamento
20 01 11	prodotti tessili

- 29° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona D – Pellicole fotografiche

Rifiuti speciali non pericolosi

09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
09 01 08	carta e pellicole per fotografia non contenenti argento o composti dell'argento

- 30° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona D – Macchine fotografiche

Rifiuti speciali non pericolosi

09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 090111

- 31° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona D – Imballaggi

Rifiuti speciali non pericolosi

15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
20 01 99	altre frazioni non specificate altrimenti

- 32° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona D – Vernici

Rifiuti speciali non pericolosi

08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alle voci 080111
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312

- 33° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona D – Fanghi di verniciatura

Rifiuti speciali non pericolosi

08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113

- 34° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona D – carboni attivi/mole

Rifiuti speciali non pericolosi

- 12 01 17 materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116
- 12 01 21 corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120

- 35° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona D – Materiali assorbenti

Rifiuti speciali non pericolosi

- 03 01 05 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
- 15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202

- 36° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona D – Vetro

Rifiuti speciali non pericolosi

- 15 01 07 Imballaggi in vetro
- 16 01 20 vetro
- 17 02 02 vetro
- 19 12 05 vetro
- 20 01 02 vetro
- 20 03 07 rifiuti ingombranti

- 37° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona D – fanghi non pericolosi/Terre non pericolose

Rifiuti speciali non pericolosi

- 08 01 14 fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
- 08 01 16 Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
- 08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113

- 39° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona E – Metalli non ferrosi

Rifiuti speciali non pericolosi:

- 12 01 03 limatura e trucioli di materiali non ferrosi
- 12 01 04 polveri e particolato di materiali non ferrosi
- 16 01 18 metalli non ferrosi
- 17 04 07 metalli misti
- 19 10 02 rifiuti di metalli non ferrosi
- 19 12 03 metalli non ferrosi
- 20 01 40 metallo

- 40° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona F – zona 63 – Materiali non ferrosi

Rifiuti speciali non pericolosi:

- 12 01 03 limatura e trucioli di materiali non ferrosi
- 12 01 04 polveri e particolato di materiali non ferrosi

- 41° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona F – zona 64 – Fanghi di lavaggio

Rifiuti speciali non pericolosi:

- 06 05 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
- 07 01 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070111
- 07 02 12 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070311
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070411
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070511
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione delle acque
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 191105

- 42° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona F – zona 64 – Fanghi di verniciatura

Rifiuti speciali non pericolosi:

08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici

- 44° gruppo:

Zona di stoccaggio/deposito: Zona F – zona 65 – Batterie

Rifiuti speciali non pericolosi:

16 06 04	batterie alcaline (tranne 160603)
16 06 05	altre batterie ed accumulatori
20 01 34	batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133

17. Le operazioni di raggruppamento/miscelazione (R12/D13) devono essere effettuate nelle medesime zone dove sono stoccati che compongono la miscela/il raggruppamento;
18. Le operazioni di raggruppamento/miscelazione (R12/D13) devono essere effettuate in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi, e nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori.
19. È vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione o che possono incendiarsi a contatto con l'aria.
20. In conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 36/2003 è vietato diluire o raggruppare/miscelare i rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del citato D.Lgs.: la miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatto solo nel caso in cui le singole partite di rifiuti posseggano, già prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica.
21. Non è ammissibile attraverso la miscelazione o l'accorpamento di rifiuti, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili ad una destinazione di recupero: il raggruppamento/miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere effettuati solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per il loro recupero.
22. Ai rifiuti derivanti dalle operazioni di raggruppamento/miscelazione (R12/D13) potrà essere attribuito il codice finale dell'EER in funzione della tipologia di trattamento svolto sui rifiuti oggetto di miscelazione ed alla loro classificazione. Di conseguenza per le miscelazioni di rifiuti sottoposti a trattamento meccanico (per es triturazione) potrà essere attribuito il codice CER 19 12 12 o 19 12 11* , mentre per le miscelazioni di rifiuti liquidi, solidi, fangosi, polverulenti non sottoposti a specifici trattamenti meccanici potranno essere attribuiti i codici EER 19 02 03 o 19 02 03*.

23. La pericolosità del raggruppamento/miscelazione dei rifiuti in uscita dall'impianto sia identificata dalle frasi HP di tutti i rifiuti facenti parte del raggruppamento.
24. Le operazioni di raggruppamento/miscelazione (R12/D13) devono essere effettuate adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. A tal fine il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:
- le operazioni di raggruppamento/miscelazione dovranno avvenire previa verifica preliminare di compatibilità, comprensiva di una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto, finalizzata ad evidenziare eventuali reazioni di polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione, ecc. per il tempo tecnicamente necessario: trascorso tale tempo senza il verificarsi di nessuna reazione si potrà procedere alla miscelazione.
 - Il Responsabile Tecnico delle operazioni di raggruppamento/miscelazione dovrà riportare le informazioni riguardanti le operazioni di miscelazione dei rifiuti, solidi o liquidi eseguite: la data, il singolo codice EER, la quantità del rifiuto, lo stato fisico, il produttore del rifiuto e il codice EER finale della miscela, secondo lo schema della Tabella inserita nel Paragrafo D...
 - Ferme restando le registrazioni e comunicazioni previste agli artt. 188 e seguenti del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii., le operazioni di raggruppamento/miscelazione di rifiuti dovranno essere annotate su un apposito registro interno di miscelazione (con pagine numerate in modo progressivo e da tenere aggiornato entro le 48 ore successive alle operazioni effettuate) in cui siano indicati:
 - EER, quantitativo (in kg), classe/i di pericolo, data di arrivo, e n° di movimentazione sul Registro C/S dei singoli carichi di rifiuti costituenti la miscela;
 - data ed esiti delle prove di miscelazione, anche quelle con esiti negativi e relative od operazioni pertanto non effettuate;
 - EER, quantitativo (in kg), classe/i di pericolo e zona di stoccaggio della miscela;
 - data di spedizione e n° di movimentazione sul Registro C/S della miscela;
 - denominazione dell'impianto di destinazione finale della miscela;
 - motivazione di eventuali carichi respinti dall'impianto di destinazione finale della miscela.
 - Sul FIR deve essere allegato la relativa scheda di miscelazione.
 - Dalle registrazioni sul registro di carico e scarico si deve poter risalire alle partite originarie che hanno generato il rifiuto miscelato.
25. Fermo restando il rispetto delle procedure gestionali previste dall'azienda dalla omologazione ed accettazione dei rifiuti al conferimento a ditte terze, la ditta dovrà prevedere l'effettuazione di analisi chimico-fisiche sui gruppi di miscelazione autorizzati con frequenza almeno annuale. Nell'arco del periodo annuale tra un'analisi e l'altra, ciascuna di dette analisi si può intendere rappresentativa anche delle miscele prodotte successivamente purchè dette miscele siano composte da rifiuti dello stesso gruppo di miscelazione (analogo EER e analoghe classi di pericolo o un sottoinsieme delle classi di pericolo della miscela analizzata) e prodotti dagli stessi cicli di produzione e materie prime utilizzate in detti cicli, a cui è riferita l'analisi utilizzata.

Operazioni di pretrattamento di rifiuti pericolosi costituiti da oli ed emulsioni oleose (operazione R12 di cui all'Allegato C e D13 Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs. n° 152/2006.

26. Dette operazioni possono essere svolte sulle seguenti tipologie di rifiuti:

- | | |
|-----------|---|
| 08 03 19* | oli dispersi |
| 12 01 07* | oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni) |
| 12 01 09* | emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni |

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

12 01 10*	oli sintetici per macchinari
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio
13 01 05*	emulsioni non clorurate
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici
13 01 12*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 03 07*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
13 03 08*	oli sintetici isolanti e oli termoconduttori
13 03 09*	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili
13 03 10*	altri oli isolanti e oli termoconduttori
13 04 03*	altri oli di sentina della navigazione
13 05 06*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua
13 05 07*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel
13 07 02*	petrolio
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)
13 08 01*	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione
13 08 02*	altre emulsioni
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti
16 07 08*	rifiuti contenenti olio
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua diverse da quelle di cui alla voce 190809
19 11 03*	rifiuti liquidi acquosi
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25

Operazioni di cernita/selezione e/o riduzione volumetrica di talune tipologie di rifiuti non pericolosi e pericolosi (operazione D13 di cui all'Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs. n° 152/2006) e operazioni di scambio di rifiuti (operazione R12 di cui all'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. n° 152/2006).

27. Dette operazioni possono essere svolte sulle seguenti tipologie di rifiuti costituite da diverse frazioni merceologiche per le quali si rende necessaria una separazione in frazioni omogenee finalizzate al recupero (operazione R12) o ad un più efficace smaltimento (operazione D13) e la riduzione volumetrica, mediante pressatura e/o triturazione di talune tipologie di rifiuti non pericolosi e pericolosi (operazioni R12/D13).

15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 02	imballaggi in plastica
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 04	imballaggi metallici
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02*
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 18	metalli non ferrosi
16 01 19	plastica
17 02 03	plastica

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

17 04 01	rame, bronzo, ottone
17 04 03	piombo
17 04 04	zinco
17 04 05	ferro e acciaio
17 04 07	metalli misti
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
20 01 39	plastica
20 01 40	metallo

28. al termine delle operazioni di triturazione dei rifiuti identificati con EER 15 01 10* e 15 02 02*, prima di sottoporre a riduzione volumetrica rifiuti non pericolosi, il Gestore verifichi la necessità di procedere ad una pulizia del macchinario al fine di impedire l’eventuale contaminazione dei rifiuti non pericolosi da parte di eventuali tracce di sostanze pericolose presenti sulle componenti del trituratore;
29. in seguito alle operazioni di cernita e selezione dei rifiuti, gli eventuali contenitori di risulta (fusti vuoti, imballaggi vari, pedane in legno, ecc.) possono risultare selezionati e conferiti al recupero, come rifiuti prodotti in proprio dall’attività di stoccaggio stessa;
30. La/le pressa/e utilizzata/e per la riduzione volumetrica dei contenitori metallici “puliti” dovrà/dovranno essere dotata/e di bacino di contenimento;

Operazione di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da oli e grassi vegetali esausti, per la produzione di materiale cessato dalla qualifica di rifiuto (EoW) denominato RUCO (Repurpose using cooking oil) per biocombustibili o biocarburanti (operazione R3).

31. L’operazione di recupero R3 (Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi) è attualmente autorizzata solo per i seguenti codici EER:

Codice EER	Descrizione
02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
20 01 25	Oli e grassi commestibili

- 32. Criteri specifici di cessazione dalla qualifica di rifiuto per l’operazione di recupero R3. Relativamente ai criteri specifici elencati all’art. 184-ter comma 3 lett a), b) e c) del d.lgs 152/2006 e s.m. devono essere rispettate le seguenti condizioni:**

Tipologie di rifiuti in ingresso		Processo produttivo di origine	Processo e tecniche di trattamento consentite (R3), parametri di processo da monitorare e verifiche	Caratteristiche dei materiali cessati dalla qualifica di rifiuto
02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione. Trattasi specificamente di oli e grassi vegetali	I rifiuti sono compatibili con il processo produttivo solo se trattasi di oli e grassi vegetali esausti	Riscaldamento dei rifiuti all’interno di una camera calda per renderli fluidi, filtrazione mediante due griglie in successione di	Denominazione: Repurpose Used Cooking Oil (RUCO) Specifiche:

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione. Trattasi specificamente di oli e grassi vegetali	utilizzati per la cottura/frittura o la produzione alimentare	diametro 9 mm e 5 mm e invio ai serbatoi di stoccaggio n. 8, 9, 19 e 20 per la decantazione finale e la rimozione di acqua e materiale sedimentabile. Al termine dell’operazione il prodotto fluidificato, grigliato e sedimentato viene movimentato in due serbatoi in vetroresina.	prodotto conforme alla norma Uni 11163 (Classe C punto 5) ed alla prassi di riferimento UNI/PdR 50:2018 capitolo 5.4.1
190809	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti oli e grassi combustibili			
20 01 25	oli e grassi commestibili			

Condizioni di utilizzo:
utilizzo come prodotto in cicli di produzione di biocarburante e di biocombustibile, in sostituzione di materie prime vegetali e/o alimentari.

La temperatura all’interno della camera calda è pari o superiore a 70 °C

• **Sistema di gestione e controllo**

Relativamente ai criteri specifici elencati all’art. 184-ter comma 3 lett d) del d.lgs 152/2006 e s.m. (*sistemi di gestione che dimostrino il rispetto dei criteri di cessazione dalla qualifica di rifiuto*), devono essere rispettate le seguenti condizioni:

Il gestore deve adottare un sistema di gestione per la qualità del processo di produzione del RUCO finalizzato al monitoraggio e controllo, tramite procedimenti documentati, ovvero, in alternativa, un sistema di registrazione ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 (Emas) o un sistema di certificazione ambientale UNI EN ISO 14001, rilasciato da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente.

Il sistema di gestione per la qualità consiste nella predisposizione della documentazione necessaria a verificare e garantire i seguenti aspetti:

- il rispetto dei criteri di cessazione della qualifica di rifiuto di cui al punto precedente;
- la tracciabilità dei rifiuti in ingresso all’impianto;
- le destinazioni del materiale cessato dalla qualifica di rifiuto;
- il rispetto della normativa ambientale e delle prescrizioni dell’autorizzazione;
- gli interventi di revisione e miglioramento del sistema di gestione ambientale;
- la formazione del personale;

Entro 60 giorni dal rilascio del presente provvedimento autorizzatorio il gestore deve trasmettere ad ARPAE il sistema di gestione della qualità redatto ed organizzato in base ai temi sopra elencati o un aggiornamento delle procedure di gestione del sistema Emas attraverso una istruzione operativa specifica.

Il campionamento e le analisi delle caratteristiche tecniche sono finalizzate a verificare la conformità alla norma Uni 11163 (Classe C punto 5) ed alla prassi di riferimento UNI/PdR 50:2018 capitolo 5.4.1. Questi devono essere effettuati per ogni conferimento in uscita.

I campionamenti e le analisi devono utilizzare le metodiche ufficiali previste.

Le analisi devono essere eseguite da un laboratorio certificato.

• **Dichiarazione di conformità**

Relativamente ai criteri specifici elencati all’art. 184-ter comma 3 lett e) del d.lgs 152/2006 e s.m. (*dichiarazione di conformità*), devono essere rispettate le seguenti condizioni:

Il gestore dovrà produrre una dichiarazione di conformità secondo il format allegato (Allegato 1), e contenente almeno le seguenti sezioni:

- ragione sociale del produttore;

- caratteristiche della sostanza/oggetto che cessa la qualifica del rifiuto in base a quanto previsto nella precedente tabella;
- quantificazione del lotto di riferimento;
- rapporti analitici di prova per il rispetto degli standard tecnici ed ambientali riportati nell'ultima colonna della precedente tabella;

Il rispetto dei criteri di cessazione dalla qualifica di rifiuto di cui alla precedente tabella è attestato dal produttore tramite una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, redatta al termine del processo produttivo di ciascun lotto secondo il modulo di cui all'allegato (allegato 2)

Il produttore conserva presso l'impianto di produzione, o presso la propria sede legale, la suddetta dichiarazione di conformità, anche in formato elettronico, mettendola a disposizione delle autorità di controllo che la richiedono.

Il produttore conserva per 1 anno presso l'impianto di produzione, o presso la propria sede legale, un campione di RUCO prelevato al termine del processo produttivo di ciascun lotto, in conformità alla norma UNI 10802:2013, ai fini della verifica di sussistenza dei requisiti di conformità alla tabella.

Le modalità di conservazione del campione devono essere tali da garantire di non alterarne le caratteristiche merceologiche e consentire la ripetizione delle analisi.

33. il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare, relativamente ai rifiuti, quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo – sezione D3.

Gestione degli stoccaggi

34. Il Gestore deve rispettare tutte le procedure gestionali sui rifiuti in ingresso e sui rifiuti prodotti allegati al progetto
35. I contenitori dei rifiuti siano etichettati e contengano sulle etichette almeno i seguenti dati: produttore, EER, stato fisico, e, qualora siano pericolosi anche le caratteristiche di pericolo; dette etichette siano ben visibili, per dimensione e collocazione
36. Le diverse zone di stoccaggio indicate nella planimetria del lay-out, siano identificate da segnaletica orizzontale e/o verticale individuate con appositi cartelli/targhe identificative del rifiuto ivi contenuto; detti contrassegni siano ben visibili, per dimensione e collocazione;
37. I contenitori siano in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta. I contenitori o serbatoi fissi o mobili, i bacini e le vasche di contenimento, dovranno possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti
38. Nelle zone di stoccaggio dei rifiuti deve essere presa ogni precauzione al fine di garantire un ordinato stoccaggio, prevedendo un'adeguata organizzazione dei contenitori che consenta una sufficiente movimentazione degli stessi, nonché un facile accesso nelle stesse zone di stoccaggio da parte degli organi di controllo.
39. I contenitori e i serbatoi siano provvisti di sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento. Le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nei contenitori/serbatoi siano mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
40. I contenitori o serbatoi di rifiuti liquidi siano dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, di capacità pari ad almeno la terza parte della capacità complessiva effettiva dei contenitori stessi. In

ogni caso, il bacino di contenimento abbia capacità pari almeno a quella del più grande dei contenitori o serbatoi, aumentato del 10%;

41. Ogni contenitore o serbatoio fisso o mobile di rifiuti liquidi riservi un volume residuo di sicurezza pari al 10% e sia dotato di apposito dispositivo antitraboccamento; i contenitori fissi siano dotati di tubazioni di troppo pieno e di indicatori o allarmi di livello;
42. I rifiuti che possono dare luogo fuoriuscita di liquidi siano collocati in contenitori a terra, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
43. Qualora i rifiuti allo stato fangoso rilasciassero verso l'esterno una fase liquida (colaticcio o percolato), siano immediatamente travasati in idonei contenitori atti ad evitare dispersioni sulla pavimentazione;
44. I contenitori mobili siano dotati di mezzi di presa per rendere sicure e agevoli le operazioni di movimentazione.
45. Tutti i contenitori di rifiuti (es. fusti, cisterne, cisternette, casse, ecc.) non siano immagazzinati su più di 3 livelli ed a condizione che i diversi colli siano integri ed in buono stato, e ove necessario, reggettati e poggiati su bancale. In ogni caso la sovrapposizione dei contenitori deve garantire le massime condizioni di stabilità.
46. L'insediamento sia dotato di sistema di rilevamento della radioattività;
47. Siano adottate le procedure di sorveglianza radiometrica previste nella documentazione allegata all'istanza;
48. L'impianto sia sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni ed ai relativi manti di trattamento delle aree di stoccaggio, ai pozzetti e griglie di raccolta degli sversamenti accidentali, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;
49. L'impianto sia sempre dotato di sostanze assorbenti (tipo segatura) e contenitori per lo stoccaggio di materiale contaminato da eventuali sversamenti, posizionate nelle aree più critiche.
50. Il lavaggio dei serbatoi interrati di carico nei serbatoi fuori terra dovrà essere effettuato in modo da evitare promiscuità tra tipologie di rifiuti appartenenti a gruppi di miscelazione. Dalle operazioni di lavaggio dei serbatoi interrati si producono emulsioni oleose che vengono poste in miscelazione con le altre emulsioni. Unica eccezione il serbatoio di scarico delle acque non pericolose da cui decadono soluzioni acquose non pericolose.
51. Tutte le zone di stoccaggio e i serbatoi/contenitori devono essere opportunamente individuati con appositi cartelli/targhe identificative del rifiuto ivi contenuto;
52. i recipienti, fissi e mobili, che hanno contenuto i rifiuti, e non destinati ad essere reimpiegati per gli stessi tipi di rifiuti identificati dal medesimo CER e con caratteristiche chimico-fisiche analoghe ai rifiuti precedentemente stoccati, siano preventivamente sottoposti a trattamenti di pulizia appropriati; per quanto concerne l'area di stoccaggio identificata presso la Zona C3 le tipologie di rifiuti devono intendersi riferiti a morchie, fondi, residui solidi;
53. per quanto concerne l'area di stoccaggio identificata presso la Zona C3, le tipologie di rifiuti in essa conferiti devono intendersi riferiti a terre contaminate;
54. per quanto concerne le aree di stoccaggio identificate con i nn. 67 e E, le tipologie di rifiuti in esse conferiti devono intendersi riferiti a rifiuti a base prevalente di solventi;
55. le tipologie di rifiuti contenenti amianto siano stoccate in specifica area ed in modo tale da evitare dispersioni nell'aria delle fibre libere.

56. La gestione dei rifiuti contenenti amianto dovrà avvenire nel rispetto del decreto del Ministero dell’Ambiente 29 luglio 2004, n. 248, con particolare riferimento a pgr. 3 dell’allegato A e del D.Lgs. 25 luglio 2006, n. 257;

D.2.5 SCARICHI E CONSUMI IDRICI

1. Si individua il seguente punto **S1**, di immissione e scarico in pubblica fognatura, con origine dallo stabilimento, costituito da:
 - acque reflue provenienti da servizi igienici, spogliatoi e mensa (**S1.1**);
 - acque meteoriche di seconda pioggia di dilavamento dei piazzali inviate direttamente in fognatura (**S1.2**);
 - acque meteoriche di dilavamento dai coperti (acque meteoriche non contaminate) (**S1.3**);
 - acque reflue meteoriche di prima pioggia di dilavamento dei piazzali e provenienti dai bacini di contenimento e dalle postazioni di carico/scarico non coperti, acque reflue industriali, trattate dall’impianto di depurazione (**S1.5**);

Le acque di prima pioggia del piazzale e le acque meteoriche provenienti dai bacini di contenimento vengono trattate in un impianto di depurazione chimico-fisico.

Le acque in uscita dal trattamento, vengono stoccate all’interno di due serbatoi da 50 m³ ciascuno e riutilizzate secondo i fabbisogni aziendali, attraverso tubazioni fisse, per il lavaggio del tricanter e per il carico degli autospurghi aziendali. Le acque così ri-utilizzate non vengono mai scaricate, ma gestite come rifiuto al termine del loro utilizzo ed inviate presso impianti terzi. La linea di riutilizzo è dotata di un contatore volumetrico che consentirà di verificare il volume delle acque riciclate; le acque in eccesso e non riutilizzate, vengono scaricate in fognatura.

L’attività di lavaggio mezzi viene gestita totalmente all’esterno dell’impianto.

Il Gestore dell’impianto, quale titolare degli scarichi e delle immissioni, è tenuto al rispetto delle prescrizioni riportate nei punti seguenti;

2. per lo scarico **S1.5**, in quanto scarico industriale, dovranno essere rispettati i limiti di accettabilità previsti dall’All.5 della parte terza, Tab.3, D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii , riferiti a scarico in rete fognaria, fatte salve le eventuali modifiche adottate dal Gestore del Servizio Idrico Integrato nel proprio Regolamento attualmente in fase di adozione;
3. Il gestore dell’impianto, per lo scarico **S1** in pubblica fognatura, è tenuto al rispetto delle norme regolamentari stabilite dal soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato.
4. Il punto di misura dello scarico **S1.5** è fissato nel primo pozzetto di ispezione posto subito a valle dell’impianto di depurazione in quanto lo stesso ha le caratteristiche strutturali minime per eseguire il prelievo di un campione omogeneo e significativo;
5. Le modalità di campionamento dello scarico **S1.5** dovranno garantire la significatività del campione in relazione alle caratteristiche di continuità dello scarico ed alle caratteristiche del ciclo tecnologico;
6. dovrà essere installato un contatore sullo scarico **S1.5**, ai fini di misurare la quantità di acqua scaricata dal centro di stoccaggio, e ai fini di un’eventuale applicazione del calcolo della tariffa da parte del Gestore del Servizio Idrico Integrato;
7. per lo scarico **S1.2**, pur non essendo richiesto il rispetto di limiti di accettabilità, nel caso in cui il monitoraggio eseguito ai sensi di quanto riportato in Tabella 1 – *scarichi idrici* del successivo paragrafo D.3.2 riveli livelli di contaminazione da **idrocarburi** prossimi al valore limite di emissione previsto dall’All.5 della parte terza, Tab.3, D.Lgs. 152/06, riferito a scarico in rete fognaria, si dovrà

- procedere all’immediata pulizia straordinaria dell’impianto di gestione delle acque meteoriche di dilavamento, all’individuazione delle possibili cause responsabili del fatto e alla predisposizione dei necessari interventi correttivi;
8. i pozzetti di ispezione e controllo dovranno essere realizzati in posizione facilmente accessibile, dovranno essere sempre visibili, riconoscibili, facilmente apribili e, inoltre, mantenuti in buone condizioni di funzionalità, pulizia e manutenzione;
 9. le vasche di prima pioggia e il serbatoio di accumulo siano soggetti a periodiche (con frequenza almeno annuale) operazioni di spurgo ad opera di ditte specializzate autorizzate in materia di gestione di rifiuti;
 10. le acque utilizzate per il lavaggio dei filtri dovranno essere convogliate nel serbatoio di raccolta e sottoposte a trattamento depurativo, prima di essere immesse in pubblica fognatura;
 11. I dispositivi di sicurezza atti a bloccare gli scarichi, in caso di anomalia, dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza;
 12. l’impianto di depurazione delle acque reflue di dilavamento non dovrà essere causa di inconvenienti ambientali, quali eccessiva rumorosità e/o emanazione di esalazioni maleodoranti;
 13. Deve essere garantito il corretto funzionamento dell’impianto di trattamento delle acque reflue, mediante un’adeguata procedura di sorveglianza e controllo da parte di personale esperto in materia, interno o appartenente a ditta specializzata”;
 14. dovrà essere installato un contatore volumetrico sulla linea di riutilizzo delle acque trattate in uscita dal depuratore, al fine di monitorarne il quantitativo effettivamente riutilizzato;
 15. Nel caso si verificano imprevisti che possano modificare provvisoriamente il regime e la qualità degli scarichi, il Gestore, oltre a quanto previsto al punto 1 del Paragrafo D.2.2, è tenuto ad attivare nel più breve tempo possibile tutte le procedure e gli accorgimenti tecnici di sicurezza atti a limitare i danni al corpo idrico ricettore, al suolo, al sottosuolo ed alle altre risorse ambientali eventualmente interessate dall’evento inquinante, dandone immediata e contestuale comunicazione a ARPAE AACM E APAM, Comune e al Gestore del Servizio Idrico Integrato, indicando le cause dell’imprevisto, le procedure adottate ed i tempi necessari per il ripristino della situazione preesistente.
 16. Il gestore dell’impianto è tenuto ad effettuare, relativamente alle emissioni idriche e ai consumi idrici, quanto previsto nel Piano di monitoraggio e controllo – sezione D3.

D.2.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. Il quadro complessivo delle caratteristiche delle emissioni, i relativi valori limite delle sostanze inquinanti in emissione sono riportati nella tabella sottostante:

Punto di emissione	Fase di provenienza	Altezza minima (m)	Durata massima (h/giorno)	Portata (Nm ³ /h)	Parametri	Unità di misura	Limiti autorizzati vi	Sistema di abbattimento
E11	Locale Tricanter - serbatoi area A, Area B - camera calda - vasca di travaso oli vegetali - captazioni localizzate area trasferimenti o rifiuti	9.10	24	5000 (per 12 ore giorno)	COV come COT	mg/Nm ³	20	pre - filtrazione tristadio + postcombustore termico + filtro a maniche con iniezione di calcio
					Polveri		10	
					HCl		5	
					NOx		100	
					CO		100	
					I.P.A.		0,1	

Sono inoltre presenti le seguenti emissioni:

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

Punto di emissione	Fase di provenienza	Sistema di abbattimento
E2	postazione di svuotamento dei fusti da 180 L, contenenti oli usati	---
E3-E4	postazione di scarico e prima filtrazione da autocisterne	---

2. Nel rispetto del vigente Regolamento Edilizio, l’altezza delle bocche dei camini dovrà risultare superiore di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti e a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 metri e inoltre, a quota non inferiore a quella del filo superiore dell’apertura più alta dei locali abitati, situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri.
3. I camini dovranno possedere una sezione diretta di sbocco in atmosfera priva di ogni ostacolo che possa impedire l’innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.
4. PUNTO DI EMISSIONE E11:
 - a) in considerazione degli inquinanti presenti nelle emissioni da trattare e delle caratteristiche tecniche dell’impianto, il post combustore dovrà funzionare ad una temperatura sempre >950 °C. **Per la temperatura di esercizio della camera di post combustione si veda anche quanto riportato nel piano di miglioramento sezione D1 punto 3, relativa al periodo di sperimentazione.**
 - b) il post combustore dovrà essere dotato di misuratore e registratore istantaneo della temperatura di esercizio: i dati, registrati su supporto informatico o cartaceo, dovranno essere conservati presso lo stabilimento e resi disponibili agli organi di controllo;
 - c) dovranno essere annotate le interruzioni nel funzionamento dell’impianto di abbattimento post combustore e ogni altra eventuale anomalia all’intero sistema di abbattimento a servizio dell’emissione E11;
 - d) i filtri a tasche presenti nello stadio di prefiltrazione e il filtro a maniche dovranno essere dotati di pressostato differenziale al fine di verificare, in ogni momento, l’ottimale funzionamento dell’impianto;
5. Si elencano i seguenti punti di emissione, comunque presenti in stabilimento, non soggetti ad autorizzazione in quanto elencati all’art. 272, comma 1, parte V del D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i. in quanto non sono superati i valori di potenzialità termica nominale complessiva degli impianti termici ad uso tecnologico e/o civile pari a 1 MW.

Emissione	Macchina
E5	Caldaia riscaldamento uffici (30 kW)
E6	Caldaia riscaldamento mensa (25 kW)
E7	Caldaia riscaldamento sala controllo(24 kW)
E9	Centrale termica per riscaldamento emulsioni (680 kW)

Si elencano i seguenti punti di emissione, comunque presenti in stabilimento, per i quali non si fissano limiti di sostanze inquinanti in emissione:

Emissione	Provenienza
E8	Ricambio aria della camera di contenimento interrata in calcestruzzo

6. Tutti i punti di emissione dovranno avere l’identificazione, con scritta a vernice indelebile, del numero dell’emissione e del diametro del camino;
7. Il gestore dell’impianto deve adottare ogni accorgimento impiantistico e gestionale, in particolare nelle fasi di stoccaggio e movimentazione delle materie prime e dei rifiuti, che permetta di minimizzare e mantenere contenute le emissioni diffuse.

8. Ogni eventuale modifica del ciclo produttivo o dell'assetto impiantistico, dovrà tenere conto di quanto riportato dal Piano Aria Integrato Regionale 2020 (PAIR 2020) , qualora tali modifiche comportino flussi emissivi delle sostanze inquinanti critiche per l'Agglomerato.
9. Il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni atmosferiche secondo la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di monitoraggio e controllo – sezione D3.
10. In caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività con conseguente disattivazione del punto di emissione E11, la Ditta é tenuta a darne preventiva comunicazione ad ARPAE-AACM E APAM Servizio Territoriale; dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la stessa Ditta di rispettare i limiti e le prescrizioni sopra richiamate, relativamente alle emissioni disattivate;
11. Nel caso in cui la disattivazione dell'emissione E11 perduri per un periodo continuativo superiore a 2 (due) anni dalla data della comunicazione, solo per tale emissione l'autorizzazione decade. Qualora intervenga la necessità di riattivarla, il Gestore dovrà:
 - dare preventiva comunicazione della data di messa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni ad ARPAE-AACM E APAM Servizio Territoriale;
 - dalla stessa data di messa in esercizio, riprende l'obbligo per il Gestore del rispetto dei limiti e delle prescrizioni sopra riportate, relativamente alle emissioni riattivate;
 - nel caso in cui l'emissione E11 venga riattivata, la stessa Ditta è tenuta ad effettuarne il primo autocontrollo entro 30 (trenta) giorni dalla relativa riattivazione.

D.2.7 GESTIONE DELLE MATERIE PRIME E PROTEZIONE DEL SUOLO

1. Lo stoccaggio delle materie prime, deve essere condotto in condizioni tali da evitare qualsiasi contaminazione del suolo. A tal fine:
 - i bacini di contenimento, dovranno essere opportunamente dimensionati, controllati e mantenuti in perfetta funzionalità;
 - qualsiasi sversamento accidentale dovrà essere raccolto tempestivamente e smaltito come rifiuto;
2. Il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare relativamente alle materie prime e alla protezione del suolo quanto previsto nel Piano di monitoraggio e controllo – sezione D3;

D.2.8 EMISSIONI SONORE

Al fine di minimizzare l'impatto acustico provocato dall'impianto, il gestore è tenuto a:

1. verificare periodicamente lo stato di usura degli impianti, intervenendo prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico e provvedendo alla loro sostituzione quando ritenuto necessario;
2. provvedere ad effettuare una nuova valutazione di impatto acustico secondo le tempistiche indicate al paragrafo D.3.6 oppure nel caso in cui dovessero intervenire delle modifiche impiantistiche tali da doverlo richiedere.

D.2.9 ENERGIA

1. Il Gestore, nella conduzione dell'impianto, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, nel rispetto dei principi alla base Migliori Tecniche Disponibili;

2. il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare relativamente all'energia quanto previsto nel Piano di monitoraggio e Controllo – sezione D3.

D.2.10 GESTIONE DELLE EMERGENZE E SICUREZZA DELL'IMPIANTO

1. In caso di emergenza ambientale, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando quanto prima dell'accaduto la ARPAE territorialmente competente e il Comune di Bologna, telefonicamente e a mezzo fax. Successivamente, il Gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica;
2. dovrà essere garantito il presidio dell'area impiantistica 24 ore su 24 con personale qualificato ed addestrato a fronteggiare situazioni di emergenza e di gestione dei sistemi e degli impianti di prevenzione e sicurezza;

D.2.11 GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

1. Qualora il Gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente AIA al punto 8. del Paragrafo D.2.2, fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.
2. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale. A tal fine, al momento della dismissione degli impianti, dovrà essere presentato alle autorità competenti un piano d'indagine preliminare finalizzato ad accertare l'eventuale situazione di inquinamento delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo ed acque sotterranee) causata dalla attività produttiva ivi esercitata.
3. In ogni caso il Gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza,
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta delle acque provvedendo a un corretto recupero o smaltimento del contenuto,
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo a un loro corretto recupero o smaltimento.

Sino ad allora, la presente Autorizzazione Integrata Ambientale deve essere rinnovata e mantenuta valida.

D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL’IMPIANTO

D.3.1 PRINCIPI E CRITERI DEL MONITORAGGIO

1. Il Gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. La frequenza degli autocontrolli, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dall’Autorità Competente, su motivata richiesta della ditta o su proposta di Arpae. In caso di modifica delle frequenze di monitoraggio, il Gestore è tenuto ad attenersi ad esse a far data dalla comunicazione o presa d’atto da parte della Provincia di Bologna.
3. Il Gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura e campionamento relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo tecnico possibile.
4. La valutazione di conformità andrà applicata nei seguenti casi:
 - **Scarico S2**: in base alla **tabella 1 del paragrafo D.3.2 Monitoraggio e Controllo degli Scarichi idrici**.
 - **E11**: in base alla **tabella 10** del paragrafo **D.3.4 Monitoraggio e controllo delle emissioni in atmosfera**
5. Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell’incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso; qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l’entità dell’incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche di riferimento per la matrice considerata.
Qualora l’incertezza non venisse indicata si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura.
6. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l’estremo inferiore dell’intervallo di confidenza della misura (cioè l’intervallo corrispondente a “Risultato della Misurazione ± Incertezza di Misura”) risulta superiore al valore limite autorizzato.
7. ARPAE è incaricata:
 - di effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati;
 - di verificare il rispetto di quanto ulteriormente indicato nella presente AIA, con particolare riguardo alle prescrizioni;
 - di verificare il rispetto di quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dal D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i., dalla L.R. n° 21/04 e dal presente atto.
8. ARPAE effettuerà i controlli programmati dell’impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente Piano di Controllo.
9. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare a mezzo PEC ad ARPAE con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti).
10. Si verifica un superamento dei valori limite di emissione, ai fini del reato di cui all’articolo 29-quattordices, comma 2 del D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i., soltanto se i controlli effettuati dall’autorità competente o dagli organi di controllo delegati accertano una difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti.

Le difformità accertate nei controlli di competenza del gestore devono essere da costui specificamente comunicate all'autorità competente (AACM e APAM) per l'eventuale controllo secondo le indicazioni fornite per la specifica matrice ambientale come riportato al paragrafo D.2.2.

D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI

Per lo **scarico industriale S1.5**, in uscita dal sistema di depurazione, dovrà essere garantito il rispetto dei limiti di accettabilità, previsti dal D.Lgs. 152/06, in All.5 della parte terza, Tab.3, riferiti a scarico in rete fognaria.

Per lo stesso scarico viene fissata, una frequenza **semestrale** (uno dal 01/04 al 31/05 e uno dal 1/10 al 30/11) degli autocontrolli per i parametri indicati in tabella.

Per le acque di riutilizzo l'analisi dovrà essere effettuata su COD, pH, idrocarburi totali, Ferro, Cromo totale, Cromo esavalente e Zinco ad ogni riempimento delle cisterne.

Tabella 1 – Scarichi idrici

Punto di Emissione	Parametri	Unità di misura	Limiti autorizzativi	Frequenza Controllo del Gestore	Punto di misura	Modalità di registrazione
Scarico S1.5	pH	Unità di pH	All. 5 della parte terza, Tab.3, D.Lgs. 152/06, riferiti a scarico in rete fognaria, fatte salve eventuali modifiche introdotte dal Gestore del Servizio Idrico Integrato	semestrale	Primo pozzetto di prelievo in uscita dal depuratore	Su foglio elettronico come da format per report annuale; conservazione dei certificati di analisi
	Solidi Sospesi Totali	mg/L		semestrale		
	COD (come O ₂)	mg/L		semestrale		
	Cromo totale	mg/L		semestrale		
	CrVI	mg/L		semestrale		
	Nichel	mg/L		semestrale		
	Piombo	mg/L		semestrale		
	Zinco	mg/L		semestrale		
	Mercurio	mg/L		semestrale		
	Rame	mg/L		semestrale		
	Cadmio	mg/L		semestrale		
	Alluminio	mg/L		semestrale		
	Cloruri	mg/L		semestrale		
	Solfati (come SO ₄)	mg/L		semestrale		
Fosforo totale	mg/L	semestrale				
Idrocarburi totali	mg/L	semestrale				

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

	Tensioattivi totali	mg/L		semestrale		
	Fenoli	mg/L		semestrale		
	Solventi organici clorurati	mg/L		semestrale		
	Solventi organici aromatici	mg/L		semestrale		
Scarico S1.2 (solo durante eventi meteorici)	Idrocarburi totali	mg/L	<i>Parametro conoscitivo</i>	semestrale		Su foglio elettronico come da format per report annuale; conservazione dei certificati di analisi

Tabella 2 - Portata

Parametro	Unità di misura	Metodo di misura	Frequenza di controllo del gestore	Modalità di registrazione
Portata di acqua scaricata dallo scarico industriale S1.5	m ³ /anno	Lettura contatore	annuale	Su foglio elettronico, come da format per report annuale;

Tabella 3 - Portata acqua riutilizzata

Parametro	Unità di misura	Metodo di misura	Frequenza di controllo del gestore	Modalità di registrazione
Portata di acqua tratta dal depuratore e inviata al riutilizzo	m ³ /mese	Lettura contatore	mensile	Su foglio elettronico, come da format per report annuale;

SISTEMA DI TRATTAMENTO

Il Gestore è chiamato a garantire l'efficiente funzionamento dell'impianto di depurazione e dell'impianto di gestione delle acque meteoriche di dilavamento.

In un registro di gestione interno dovranno essere riportati i controlli più significativi di verifica dell'ottimale funzionalità dell'impianto di trattamento e gli interventi di manutenzione effettuati. La tabella 4, a titolo di esempio, indica come dovrà avvenire la registrazione di tali controlli.

Tabella 4– Sistema di depurazione

Impianto	Tipo di controllo	Frequenza Controllo del Gestore	tipo di intervento effettuato	Modalità di registrazione
Depuratore chimico-fisico				Registrazione settimanale su registro di gestione interno (cartaceo e/o su foglio elettronico);

Il Gestore deve dimostrare l'efficienza di abbattimento del sistema di depurazione, tramite analisi annuali da effettuarsi su campione prelevato a monte dell'impianto di trattamento stesso (in corrispondenza del serbatoio di accumulo, prima dell'invio al sistema di depurazione). Il prelievo deve essere effettuato in

concomitanza con il prelievo allo scarico depurato (uno dei due annui), effettuato in autocontrollo, ai sensi di quanto riportato nella precedente tabella 1.

nel report annuale il gestore dovrà riportare la valutazione della percentuale di abbattimento dell'impianto di trattamento delle acque reflue e le incertezze dei metodi analitici adoperati per la ricerca dei parametri richiesti'

Tabella 5 – Rendimento di abbattimento - Parametri depurazione

Parametro	Unità di misura	Metodi standard di riferimento	Frequenza Controllo del Gestore	Modalità di registrazione
PH		Come da tabella 1	annuale	Su foglio elettronico, come da format per report annuale; conservazione dei certificati di analisi
Solidi Sospesi Totali	mg/L		annuale	
COD	mg/L		annuale	
Solfati	mg/L		annuale	
Cloruri	mg/L		annuale	
Fosforo totale	mg/L		annuale	
Tensioattivi Totali	mg/L		annuale	
Idrocarburi Totali	mg/L		annuale	
Alluminio	mg/L		annuale	
Piombo	mg/L		annuale	
Zinco	mg/L		annuale	
Rame	mg/L		annuale	
Cadmio	mg/L		annuale	
Nichel	mg/L		annuale	
Cromo totale	mg/L		annuale	
Cromo VI	mg/L		annuale	
Mercurio	mg/L		annuale	
Fenoli	mg/L		annuale	
Solventi clorurati	mg/L		annuale	
Solventi organici aromatici	mg/L		annuale	

Eventuali altri controlli supplementari, da parte del processista, sia sul depuratore che sullo scarico finale, dovranno essere registrati nel registro di gestione interna.

D.3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

La ditta Rimondi Paolo S.r.l., ha realizzato un sistema di quattro piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda. Dovranno essere effettuati i controlli come indicato nella seguente tabella:

Tabella 6 – Controllo Acque sotterranee

Piezometro	Parametri	Unità di misura	Frequenza Controllo del Gestore	Modalità di registrazione
Quattro piezometri	pH	Unità di pH	semestrale	Su foglio elettronico come da format per report annuale; conservazione dei certificati di analisi
	Conducibilità Elettrica	mg/L	semestrale	
	Idrocarburi totali	mg/L	semestrale	
	IPA	mg/L	semestrale	
	Benzene	mg/L	semestrale	
	Toluene	mg/L	semestrale	
	Etilbenzene	mg/L	semestrale	
	Stirene	mg/L	semestrale	
	P-Xilene	mg/L	semestrale	

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali –
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

	Clorometano	mg/L	semestrale
	Triclorometano	mg/L	semestrale
	Cloruro di vinile	mg/L	semestrale
	1,2 Dicloroetano	mg/L	semestrale
	1,1 Dicloroetilene	mg/L	semestrale
	1,2 Dicloropropano	mg/L	semestrale
	1,1,2 Tricloroetano	mg/L	semestrale
	Tricloroetilene	mg/L	semestrale
	1,2,3 Tricloropropano	mg/L	semestrale
	1,1,1,2 Tetracloroetano	mg/L	semestrale
	Tetracloroetilene	mg/L	semestrale
	Esaclorobutadiene	mg/L	semestrale
	Organoalogenati	mg/L	semestrale

Per i parametri di cui sopra, in caso di rilievo di superamenti dei valori di soglia (CSC) riportati in tabella 2, allegato 5 al titolo V del D.Lgs. n° 152/2006 e smi, si dovrà attuare il seguente piano di intervento:

- comunicazione dell'anomalia all'Autorità Competente - Arpa, entro e non oltre 7 giorni dall'evidenza del valore anomalo;
- ripetizione del controllo analitico presso lo stesso punto per il/i parametro/i interessato/i entro 30 giorni dalla comunicazione di cui al primo punto, previa comunicazione all'Autorità Competente - Arpa della data in cui saranno ripetuti i nuovi prelievi;
- qualora si confermasse il superamento delle CSC il gestore procede secondo quanto previsto alla Parte Quarta, Titolo V, D.Lgs. n° 152/2006 e smi.

Tabella 7 – controllo suolo e sottosuolo

Parametro	Misura	Frequenza controllo del gestore	Modalità di registrazione
Verifica di tenuta dei contenitori dei rifiuti liquidi e delle acque reflue industriali, nonché delle materie prime, del combustibile ecc	controllo visivo	mensile	Registro di gestione interno (cartaceo e/o su foglio elettronico)
Verifica di integrità di tutte le vasche ed i serbatoi interrati.	Verifica integrità (Prove di tenuta)	Vedi tabella 7	
Verifica di tenuta delle tubazioni interrate della rete fognaria interna, <u>tramite videospesione</u> , e degli impianti di stoccaggio rifiuti.	Verifica integrità	due controlli, uno nel primo anno di validità dell'AIA e uno entro 8 anni dal rilascio della stessa	

Tabella 8 - frequenza di controllo integrità vasche e serbatoi interrati

Età vasca (anni)	Operazioni
<25	Verifica di integrità ogni 3 anni
25 ÷ 30	Verifica di integrità ogni 2 anni

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

30 ÷ 40	Risanamento al 30° anno (o entro un anno) con la prima prova dopo 5 anni e la successiva dopo 3
>40	Dismissione

D.3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI ECCEZIONALI

In caso di emissioni eccezionali ovvero non prevedibili (comprese le eventuali anomalie e/o interruzioni di funzionamento dell’impianto di abbattimento installato sull’emissione E11), il gestore dovrà effettuare il reporting immediato ad ARPAE AACM e APAM dell’evento e le azioni intraprese per il suo contenimento.

Nel report annuale dovrà essere inserita e compilata la Tabella 9:

Tabella 9 – Emissioni eccezionali

Descrizione evento	Fase di lavorazione	Azione di contenimento

EMISSIONI CONVOGLIATE

Il monitoraggio delle emissioni convogliate dovrà riguardare i parametri elencati nella tabella seguente:

Tabella 10 – Emissioni convogliate

Punto di Emissione	Fase di provenienza	Parametro	Unità di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
E11	Locale Tricanter - serbatoi area A, Area B - camera calda - vasca di travasamento oli vegetali - captazioni localizzate area trasferimento rifiuti	COV come COT Polveri HCl NOx CO IPA	mg/Nm ³	semestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel report annuale. Conservazione dei certificati di analisi
		Conc. Odore e portata odorimetrica	OU/ m ³ e OU/sec	semestrale	

SISTEMI DI TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI

Il Gestore è tenuto a mantenere sempre nella massima efficienza il post combustore termico e il filtro a maniche installati sull’emissione E11: il Gestore è tenuto all’annotazione, sul registro di gestione interna, degli interventi di manutenzione eseguiti sugli impianti di abbattimento.

Tabella 11 - Sistemi di trattamento delle emissioni convogliate

Punto di emissione	Sistema di abbattimento	Parametri di controllo del processo di abbattimento	Frequenza controllo e registrazione	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E11	Filtri a tessuto (maniche e tasche)	Pressione differenziale	giornaliera	Registro di gestione interno
	Post combustore	Temperatura camera di combustione	in continuo	Da sinottico e registrazione in formato elettronico (o cartaceo)

D.3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI

RIFIUTI IN ENTRATA

Il gestore è chiamato a distinguere i quantitativi di rifiuti in entrata, tra pericolosi e non pericolosi, fornendo indicazioni anche sulla provenienza di tali rifiuti, secondo quanto indicato nella sottostante tabella.

Tabella 12 – Rifiuti in entrata

Tipologia	Produttore ⁽¹⁾	Quantità (t/anno o m ³ /anno)	Modalità di registrazione
Pericolosi	Provincia di Bologna		Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	Extra Provincia di Bologna		
Non pericolosi	Provincia di Bologna		
	Extra Provincia di Bologna		

⁽¹⁾ indicare la provincia di provenienza, distinguendo i quantitativi dei rifiuti provenienti dal territorio della Provincia di Bologna da quelli al di fuori di tale territorio

RIFIUTI IN USCITA

Dovranno essere registrati i quantitativi e la destinazione finale dei rifiuti in uscita dall’impianto, distinguendo i rifiuti autoprodotti da quelli presi in carico da terzi.

Tabella 13 – Rifiuti in uscita autoprodotti

Tipologia e codice CER	Stato fisico	Quantità (kg/anno)	Destinazione** e tipo di smaltimento/ Recupero	Frequenza controllo del Gestore	Modalità di registrazione
				Aggiornamento del registro di carico e scarico; Registrazione dei dati all’interno del report annuale	Su foglio elettronico, come da format per <u>report annuale</u> ;

** indicare il nome e ragione sociale del destinatario, la provincia in cui è collocato l’impianto e il tipo di impianto con il codice di operazione R (di recupero) o D (di smaltimento)

Tabella 14 – Rifiuti in uscita in carico da terzi

Tipologia	Destinazione °	Quantità (kg/anno)	Modalità di registrazione
Pericolosi	Provincia di Bologna		Su foglio elettronico, come da format per <u>report annuale</u> ;
	Extra Provincia, ma in Emilia Romagna		
	Territorio extraregionale		
Non pericolosi	Provincia di Bologna		
	Extra Provincia, ma in Emilia Romagna		
	Territorio extraregionale		

° indicare la provincia di destinazione, distinguendo quelli smaltiti all’interno del territorio della Provincia di Bologna da quelli in territorio extra- provinciale, ma in ambito regionale e quelli in territorio extraregionali

STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

Tabella 15 – Stoccaggio rifiuti

Stoccaggio	Modalità di controllo	Frequenza di controllo del Gestore	Modalità di registrazione
....	stato della tenuta di serbatoi/vasche	Mensile	Registrazione mensile su registro di gestione interno (cartaceo e/o su foglio elettronico)
....	verifica del funzionamento dei sensori di livello dei serbatoi	Mensile	

D.3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE

Il Gestore dell’impianto provvederà ad effettuare delle campagne di rilievi acustici, **ogni 8 anni** e in occasione del riesame dell’autorizzazione, fatte salve eventuali modifiche che necessitino di una nuova valutazione.

Al fine di garantire la corretta e completa caratterizzazione delle emissioni ed immissioni sonore, i rilievi dovranno essere eseguiti in corrispondenza dei punti di misura individuati dal tecnico competente nella relazione di impatto acustico presentata e riportati nella tabella sottostante:

Tabella 16 - Rumore

Punto di Misura/ricettore	Localizzazione	Parametro	Frequenza controllo del Gestore	Modalità di registrazione
P1	Ingresso impianto	L _{Aeq}	Ogni 6 anni e in occasione del riesame	Foglio delle misure e relazione di impatto acustico
P2	Zona carico/scarico			
P3	Zona stoccaggio rifiuti infiammabili			
P4	Area tricanter			
R1	Abitazione Via Agucchi 82/2			

E’ opportuno che il rispetto dei limiti previsti dalla classificazione acustica del territorio comunale venga verificato tramite misure acustiche di lunga durata. A tal fine, si richiede di effettuare monitoraggi acustici di 16 ore (6:00 – 22:00) per il periodo diurno e 8 ore (22:00-6:00) per il periodo notturno, volti a verificare il rispetto dei limiti assoluti di immissione in corrispondenza delle postazioni di misura. La determinazione del valore limite assoluto di immissione potrà essere effettuata anche con l’ausilio di misure puntuali purchè se ne dimostri la significatività, in relazione al tempo di riferimento.

Presso il ricettore residenziale, oltre al valore limite assoluto di immissione, dovrà essere verificato anche il rispetto del valore limite di immissione differenziale. Tale verifica dovrà essere effettuata nelle condizioni di massimo disturbo, cioè considerando la massima differenza tra rumore ambientale e rumore residuo.

Le misure dovranno essere eseguite nel corso di una giornata tipo, con tutte le sorgenti sonore normalmente in funzione.

I risultati delle misure dovranno essere riportati in una relazione redatta da tecnico competente in acustica e comprensiva della descrizione delle modalità di esercizio della ditta durante la campagna di misura.

D.3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - PRELIEVI IDRICI

Dovranno essere monitorati i consumi distinguendo l’acqua prelevata ad uso civile, da quella utilizzata nell’ambito dell’attività di gestione dei rifiuti.

Tabella 17 – Prelievi idrici

Tipologia	Flusso	Frequenza Controllo del Gestore	Utilizzo	Punto di misura	Metodo misura	Modalità di registrazione
Acquedotto	m ³ /anno	annuale	Industriale, domestico, ecc.	Contatore	Lettura diretta	Su foglio elettronico, come da format per <u>report annuale</u> ;

D.3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - MATERIE PRIME

Le materie prime utilizzate dall’impianto corrispondono ai prodotti chimici utilizzati per il trattamento dei reflui.

Tabella 18 – Materie prime

Nome materia prima	Provenienza	Stato fisico	Funzione di utilizzo	Quantità (Kg)	Frequenza Controllo del Gestore	Modalità di registrazione
			Depurazione, ecc.		annuale	Su foglio elettronico, come da format per <u>report annuale</u> ;

D.3.9 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI – COMBUSTIBILI

Tabella 19 – Combustibili

Nome	Quantità (m ³)	Funzione di utilizzo	Frequenza Controllo del Gestore	Modalità di registrazione
Gasolio		Autotrazione, ecc.	annuale	Su foglio elettronico, come da format per <u>report annuale</u> ;
Metano		Riscaldamento domestico		
		Post combustore		

D.3.10 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - CONSUMI ENERGETICI

Il gestore dovrà registrare, con cadenza mensile, i consumi di energia elettrica, distinguendo tra gli usi industriali e usi civili (riscaldamento uffici, illuminazione, ecc.).

Tabella 20 – Energia

Tipologia	Utenze	Reparto e tipo di utilizzo	Parametri e Unità di misura	Frequenza Controllo Gestore	Modalità di registrazione
Elettrica	Industriali	Pompe, ecc.	Consumo (kwh)	Mensile	Su foglio elettronico, come da format per <u>report annuale</u> ;
Elettrica	civili		Consumo (kwh)	Mensile	Su foglio elettronico, come da format per <u>report annuale</u> ;

D.3.11 MONITORAGGIO E CONTROLLO DI DI PARAMETRI GESTIONALI, IMPIANTI E APPARECCHIATURE

1. Nel registro di gestione interno il gestore è tenuto anche a registrare i controlli più significativi, legati al corretto funzionamento di sistemi quali, componenti meccanico-idrauliche ed elettriche di impianti macchinari mobili; controlli per la verifica dell’efficienza de sistemi per la movimentazione dei fluidi

(pompe, tubazioni, ecc.). e gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguiti anche sugli impianti di trattamento (tabella 19).

Tabella 21– Manutenzioni

Macchinario	Tipo di intervento	Data	Modalità di registrazione
			Registro di gestione interno (cartaceo e/o su foglio elettronico)

Gestione emergenze

- Dovrà essere data comunicazione immediata all’Autorità Competente e ad Arpa di malfunzionamenti che compromettono la performance ambientale.
- Casi di sversamenti accidentali o altri eventi occasionali che possono comportare emergenze ambientali dovranno essere registrati sul report annuale, indicando le azioni intraprese per fronteggiarli e per il ritorno a regime dell’impianto.

D.3.12 MONITORAGGIO DELLE PRESTAZIONI - INDICATORI

Nel report annuale dovrà essere riportato il valore dell’indicatore, per l’arco temporale di un anno.

Tabella 22 – Indicatori di prestazione

Indicatore di prestazione	Unità di misura
Consumo energia elettrica/totale di rifiuti ritirati	MWh/t
Rifiuti in uscita avviati al recupero/totale di rifiuti ritirati (ad esclusione dei rifiuti in procedura semplificata, attività R)	t/t
Quantità di materie prime seconde prodotte/ totale di rifiuti ritirati	t/t

Tabella 23 – Indicatori di prestazione

Indicatore di prestazione	Unità di misura
Consumo energia elettrica/ Totale di rifiuti movimentati	MWh/t
Consumo gasolio/rifiuto trasportato	m ³ /t

D.3.13 CONTROLLO DELL’IMPIANTO DA PARTE DI ARPAE

Si riporta una tabella sintetica delle attività di Arpae nell’ambito del Piano di Monitoraggio.

La realizzazione del Piano di controllo da parte di Arpa potrà subire variazioni in relazione alla valutazione dei dati di autocontrollo e sulla base delle criticità emergenti.

La frequenza ispettiva da parte di Arpae è effettuata secondo quanto stabilito dalla D.G.R. n° 2124/2018 del 10/12/2018 “Piano Regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive” e s.m.i.

Tabella 23- Attività di Arpae

Componente o aspetto ambientale interessato	Frequenza	Tipo di intervento
Visita di controllo in esercizio	Secondo DGR 2124/18 e	Generale

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

	s.m.i.	
Scarichi idrici	Ad ogni visita ispettiva	campionamento scarico S1.5 se ritenuto necessario
	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Suolo e sottosuolo		Verifica degli autocontrolli
Emissioni in atmosfera		Verifica degli autocontrolli
Rifiuti		Verifica degli autocontrolli e delle registrazioni di legge; verifica gestione aree di stoccaggio
Emissioni sonore	Ogni 8 anni e in occasione del riesame	Valutazione della relazione di impatto acustico
Prelievi idrici	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Materie prime		Verifica degli autocontrolli
Combustibile		Verifica degli autocontrolli
Energia		Verifica degli autocontrolli
Impianti e apparecchiature dedicati al presidio ambientale		Verifica degli autocontrolli
Indicatori di performance ambientale		Verifica dei dati prodotti

D.4 ALLEGATO TECNICO: CRITERI PER IL CAMPIONAMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE

Il Gestore dell’impianto è tenuto a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della presente autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti ed autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione **(riferimento metodi UNI EN 15259:2008)**

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell’effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all’esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI EN 15259:2008 e UNI EN 13284-1:2003; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all’esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc.).

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametro (metri)	N° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo	
fino a 1m	1	fino a 0,5m	1 al centro del lato	
da 1m a 2m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5m a 1m	2	al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2m	3 (posizionati a 120°)	superiore a 1m	3	

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente passo gas e deve sporgere per circa 50mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

Le prescrizioni tecniche in oggetto possono essere verificate da ARPA che ne può fissare i termini temporali per la loro realizzazione.

Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.).

La ditta dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell’ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

La ditta deve garantire l’adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile.

Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il *percorso di accesso* alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvista di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La *postazione di lavoro* deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute, presa elettrica per il funzionamento degli strumenti di campionamento nelle immediate vicinanze del punto di campionamento (nel caso di piattaforme aeree poste ad altezza inferiore a 10 m la presa di campionamento potrà essere posta alla base) e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici.

Per altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Ulteriori informazioni in merito alle caratteristiche del punto di campionamento sono disponibili al sito: http://www.arpa.emr.it/dettaglio_documento.asp?id=2820&idlivello=26

D.5 METODI MANUALI DI CAMPIONAMENTO ED ANALISI PER EMISSIONI CONVOGLIATE

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nell'elenco allegato.

Per quanto concerne le verifiche su impianti AIA, i metodi devono essere necessariamente quelli indicati nelle BATC di categoria (metodi EN); solo nel caso sia indicato "metodo EN non disponibile" o non siano indicati si possono usare altre metodiche, sempre tenendo presente la logica di priorità sopra riportata.

**Allegato I – Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

Parametro/Inquinante	Metodi indicati
Criteria generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con le indicazioni di supporto sull’applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno	UNI EN 14789:2017; ISO 12039:2001; (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride carbonica	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità	UNI EN 14790:2017
Polveri totali o materiale particolato	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m3)
Monossido di carbonio	UNI EN 15058:2017; ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	UNI EN 14792:2017; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Acido cloridrico	UNI EN 1911:2010; UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	UNI EN 12619:2013
Metano	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Microinquinanti Organici (Idrocarburi Policiclici Aromatici IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003; Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Odori (olfattometria dinamica)	UNI EN 13725:2004

Criteria per la corretta applicazione dei BAT AEL

Campionamenti discontinui alle emissioni in atmosfera:

In linea con la DGR 2236/2009 della Regione Emilia-Romagna e dall’esperienza dell’ARPAE Emilia Romagna, basata anche utilizzando le indicazioni della norma UNICHIM 158/1988 si propone, per i campioni sottoposti ad analisi di laboratorio, la seguente modalità di campionamento: un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno.

E – SEZIONE DI INDICAZIONI GESTIONALI

Si riportano di seguito raccomandazioni di gestione; qualora se ne ravvisi la necessità, a seguito dell’esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo o di segnalazione da parte delle Autorità competenti in materia ambientale ovvero di atto motivato dell’Autorità Competente, le stesse potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni, di cui alla sezione D.

E.1 COMUNICAZIONI

1. Si raccomanda al Gestore di fornire e, se del caso, aggiornare il nome del referente tecnico dell’impianto nonché un recapito telefonico sempre operativo in caso di necessità da parte degli organi di controllo.

E.2 GESTIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO, REPORT ANNUALI E REGISTRI

1. Il Gestore è tenuto trasmettere annualmente (entro il 30 aprile dell’anno successivo) al portale AIA-IPPC istituito dalla Regione Emilia Romagna, come stabilito con Determina Regionale n° 1063 del 02/02/2011, un **report annuale**; il suddetto report dovrà essere compilato secondo le istruzioni del Portale o, in assenza di specifiche indicazioni, dovrà contenere le seguenti informazioni:
 - i risultati dei controlli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
 - le metodiche e le modalità di campionamento adoperate;
 - un’analisi della situazione annuale e confronto con le situazioni pregresse;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche eventualmente effettuate rispetto alla situazione dell’anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell’impianto nel tempo, valutando tra l’altro il posizionamento rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili, ed eventuali proposte di miglioramento del controllo e dell’attività nel tempo;
 - la documentazione attestante le certificazioni ambientali possedute o ottenute;
 - in caso, nel corso dell’anno, si siano verificate emissioni eccezionali, di cui è stata comunque fatta comunicazione all’Autorità Competente, secondo quanto previsto alla sezione D.2.2, dovrà esserne riportata indicazione nel report, indicando anche le condizioni operative a cui fa riferimento l’emissione e le cause dell’irregolarità;

Dovrà essere allegata, se necessario, apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati.

La relazione annuale dovrà essere strutturata in modo tale da consentire una lettura sinottica dei dati ambientali che permetta di effettuare i necessari confronti e le opportune correlazioni del medesimo parametro e della medesima matrice ambientale nel tempo, così come le opportune correlazioni tra parametri di matrici ambientali diverse (es. scarichi idrici, emissioni in atmosfera).

2. Si raccomanda al Gestore di fornire i dati all’interno del report annuale utilizzando le unità di misura indicate nel Piano di Monitoraggio e Controllo riportato nella sezione D.3.
3. I dati del monitoraggio e i relativi certificati analitici dovranno essere conservati presso l’impianto, a disposizione degli Enti di Controllo, per un periodo minimo pari alla durata dell’autorizzazione e comunque fino al riesame della stessa.
4. Il registro di gestione interno deve essere conservato presso lo stabilimento, a disposizione degli Enti di controllo, o comunque reso disponibile in sede di visita ispettiva.

E.3 GESTIONE DELL'IMPIANTO

1. L'impianto dovrà condotto e gestito nel rispetto dei principi delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD).
2. Al fine di perseguire un continuo miglioramento delle performances ambientali dell'installazione, si raccomanda al gestore di mantenere attivo e aggiornato il Sistema di Gestione Ambientale conforme alla certificazione EMAS.
3. Si raccomanda al Gestore di mantenere in efficienza i sistemi di misura e campionamento relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo tecnico possibile.
4. Lo stoccaggio delle materie prime deve essere condotto in condizioni tali da evitare qualsiasi contaminazione del suolo. A tal fine, le sostanze allo stato liquido dovranno essere stoccate adottando adeguati presidi impiantistici/gestionali per il contenimento di eventuali sversamenti.
5. Si raccomanda al Gestore di eseguire una puntuale manutenzione delle superfici esterne potenzialmente soggette ad infiltrazioni di sostanze inquinanti nel sottosuolo, garantendo l'impermeabilizzazione delle stesse attraverso periodici interventi di ripristino e bonifica del manto asfaltato.
6. Si raccomanda al Gestore che sia effettuata la regolare manutenzione di tutte le macchine e attrezzature presenti in impianto;
7. La strumentazione impiegata per la sorveglianza radiometrica sia sottoposta a controlli periodici che dovranno essere adeguatamente registrati.
8. La periodicità del controllo di buon funzionamento dovrà essere bimestrale, con una verifica annuale da parte dell'esperto qualificato.

E.4 ENERGIA

1. Al fine di minimizzare le perdite di energia, si raccomanda al Gestore di garantire che il valore di $\cos\phi$, tra tensione e picchi di corrente, si attesti comunque sempre su valori superiori a 0,90.
2. In fase di acquisto di nuova attrezzatura o sostituzione di quelle esistenti, valutare apparecchiature con minori consumi energetici.
3. Sensibilizzare il personale affinché vengano attuate le buone pratiche utili a ridurre i consumi energetici a tutti i livelli.

E.5 CONSUMI E SCARICHI IDRICI

1. Si raccomanda di manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinare il buon funzionamento.
2. I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere conformi allo schema tipo di cui al manuale Unichim del febbraio 1975, tali cioè da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.
3. E' necessario che siano mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza i dispositivi di sicurezza adottati (paratie), atti a bloccare lo scarico in caso di anomalia.
4. Si raccomanda al Gestore di mantenere in efficienza le vasche di sedimentazione e di provvedere alle necessarie manutenzioni e pulizia periodica delle stesse".

E.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. Il Gestore deve adottare ogni accorgimento impiantistico e gestionale, in particolare nelle fasi di stoccaggio e movimentazione delle materie prime e dei rifiuti, che permetta di minimizzare e mantenere contenute le emissioni diffuse.
2. Si raccomanda al Gestore che sia effettuata una regolare pulizia di tutte le superfici esterne quotidianamente, al fine di evitare l’accumulo di eventuale materiale residuale che, al passaggio degli automezzi, possa sollevarsi in atmosfera.
3. al fine di contenere le emissioni odorigene e l’impatto delle stesse sul territorio circostante, si raccomanda al Gestore di osservare, per l’emissione E11 quale livello di attenzione, il valore di concentrazione e portata di odore rispettivamente pari a: 203 O_{Ue}/m³ e 358 O_{Ue} /s, (ossia i valori maggiori di concentrazione e portata di odore misurati durante i monitoraggio trimestrali eseguiti) utilizzati quali valori di input per l’implementazione del modello di dispersione di cui alle relazione tecnica del settembre 2019 allegata alla documentazione per il riesame dell’AIA.

E.7 RIFIUTI

1. La ditta deve riportare l’indicazione di modifiche di classificazione dei rifiuti prodotti nel report annuale riferito all’anno solare in cui è avvenuta la modifica.
2. Si raccomanda al Gestore di contrassegnare i recipienti, fissi o mobili, e le aree di stoccaggio con etichette o targhe identificative che riportino la descrizione del rifiuto e/o relativo codice EER.
3. Si raccomanda di comunicare tempestivamente (via PEC) l’eventuale mancata ammissione dei rifiuti, con l’indicazione della tipologia e del quantitativo dei rifiuti, del soggetto a cui viene restituito il carico nonchè dei motivi specifici di non accettazione del carico, inviando la comunicazione:
 - ad ARPAE- Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana e ARPAE-Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, in caso di rifiuti prodotti nel territorio provinciale di Bologna,
 - all’Autorita competente del territorio (Provincia o Citta Metropolitana) in cui è stato prodotto il rifiuto, e comunque per conoscenza anche ad ARPAE - Area Autorizzazioni Concessioni Metropolitana e ARPAE-Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, in caso di rifiuti prodotti al di fuori del territorio provinciale di Bologna.

E.8 RUMORE

1. Il Gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura degli impianti, intervenendo prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico e provvedendo alla loro sostituzione quando ritenuto necessario.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i seguenti limiti di immissione:

Limiti di immissione assoluti		Limiti di immissione differenziali	
Diurno (dBA)	Notturmo (dBA)	Diurno (dBA)	Notturmo (dBA)
65 (classe IV)	55 (classe IV)	5	3

**Allegato I – Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuali modifiche non sostanziali–
Azienda Rimondi Paolo s.r.l. – Comune di Bologna (BO)**

ALLEGATO II - BATC

BAT 1

Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:

Caratteristiche	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO / NON ADEGUATO
<p>impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione; pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale, <p>controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> j) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — <i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM</i>), k) azione correttiva e preventiva, l) tenuta di registri, m) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; 		<p>l'installazione è certificata EMAS (in corso la richiesta di rinnovo, presentata il 15/05/2020), ISO 14001 e ISO 9001.</p>	<p>Si concorda con l'azienda riguardo alla completa applicazione della BAT 1. L'azienda ha fornito i certificati e copia della richiesta di rinnovo EMAS</p>	<p>ADEGUATO. In attesa di emissione della nuova registrazione EMAS</p>

<p>riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p> <p>piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);</p> <p>piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>				
--	--	--	--	--

BAT 2

Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare **tutte** le tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Descrizione	STATO DI APPLICAZIONE (applicata/non applicata/non applicabile)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO / NON ADEGUATO
a.	<p>Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>1.Procedura P04 "Raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti" (procedura per la regolamentazione e la pianificazione complessiva del processo).</p> <p>2. Istruzioni I02 "Autisti"</p> <p>3. Istruzione I04 "caratterizzazione analitica dei rifiuti"</p>	<p>L'azienda ha fornito le procedure e, limitatamente alla procedura P04, il relativo aggiornamento. In particolare, si prende atto favorevolmente dell'impegno dell'azienda di mettere in campo tutte le azioni più opportune per favorire la gestione dei rifiuti in uscita dall'impianto secondo una "filiera corta", ovvero conferendo a impianti di recupero/smaltimento finali oppure a centri intermedi che sono strettamente collegati agli impianti di recupero/smaltimento finale</p> <p>L'azienda dovrà effettuare gli eventuali aggiornamenti/revisioni dei documenti sulle procedure a seguito del rilascio del provvedimento autorizzativo, fornendo copia alle autorità interessate.</p> <p>Inoltre l'Istruzione I04 dovrà essere aggiornata indicando i criteri di definizione delle frequenze di campionamento ed analisi dei rifiuti in uscita dall'impianto.</p>	<p>ADEGUATO</p>

		tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.				
b.	Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	APPLICATA	1.Procedura P04 "Raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti" (procedura per la regolamentazione e la pianificaizone complessiva del processo). 2. Istruzioni I02 "Autisti" 3. Istruzione I04 "caratterizzazione analitica dei rifiuti"	L'azienda ha fornito le procedure ed i relativi aggiornamenti e chiarimenti	ADEGUATO
c.	Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del	APPLICATA	Il layout aziendale è stato predisposto al fine di mantenere separate le differenti tipologie di rifiuti e le quantità per ogni zona sono adeguate agli spazi disponibili. Attraverso un gestionale informatico l'azienda mantiene costantemente sotto controllo le quantità in stoccaggio e può	L'azienda ha fornito la procedura citata	ADEGUATO

		<p>rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>		<p>programmare i flussi in ingresso - uscita conseguentemente. Il flusso delle attività è regolamentato dalla già citata procedura P04</p>		
d.	<p>Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita</p>	<p>Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento.</p> <p>L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>L'azienda mantiene sotto controllo i flussi dei rifiuti in ingresso e la loro pericolosità. Analogamente monitora i parametri significativi, ove necessario, dei flussi in uscita.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Procedura P04 "Raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti". 2. Istruzioni I03 Deposito"(sez. A: scarico, immagazzinamento, carico; sez. B:Operazioni sui rifiuti) 3. Istruzione I07 "Trattamento emulsione" 4. Istruzione I04 "caratterizzazione analitica dei rifiuti" 	<p>Entro 60 giorni dalla data di emissione del provvedimento autorizzatorio l'azienda dovrà trasmettere alle autorità competenti una procedura denominata sistema di gestione e di qualità per dimostrare la conformità del prodotto finale ai requisiti di cessazione dalla qualifica di rifiuto è richiesta dall'art. 184-ter comma 3 lett d) del d.lgs 152/2006 e s.m.</p> <p>Detta procedura dovrà essere redatta in conformità alle prescrizioni autorizzative stabilite nell'autorizzazione integrata ambientale</p> <p>La procedura è riferita al recupero di oli e grassi vegetali finalizzato alla produzione di RUCO (Repurpose Used Cooking Oil) da utilizzare a sua volta nelle linee di produzione di biocarburanti e biocombustibili.</p> <p>Si veda, a tale riguardo, le prescrizioni dell'allegato I al provvedimento autorizzativo.</p>	<p>ADEGUATO</p>

		caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.				
e.	Garantire la segregazione dei rifiuti	<p>I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale.</p> <p>La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.</p>	APPLICATA	<p>L'impianto è suddiviso in aree funzionali, ciascuna destinata a precisi codici CER, organizzate e attrezzate in funzione delle caratteristiche dei rifiuti stoccati e/o trattati. Le attività sono regolamentate da: Procedura P04 "Raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti"; Istruzioni I03 "Deposito"(sez. A: scarico, immagazzinamento, carico)</p>	planimetria - non allegata alla procedura comunque è stata fornita	ADEGUATO
f.	Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	<p>La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto</p>	APPLICATA	<p>L'azienda esegue operazioni di miscelazione/raggruppamento di rifiuti in deroga e non in deroga ai disposti dell'art. 187 comma 1 secondo quanto espressamente autorizzato. Le attività riguardano tipologie di rifiuti omogenee. Sono stati definiti n.48 gruppi di miscelazione e per le miscele in deroga sono state definite le caratteristiche di pericolo HP che è possibile introdurre in miscelazione. In termini quantitativi le miscele maggiormente esercitate riguardano oli usati, emulsioni oleose, fanghi di rettifica, batterie al piombo; trattasi dunque di tipologie di rifiuti del tutto omogenee tra loro. Le attività, i flussi di comunicazione e i controlli sono regolamentate da :</p>	<p>L'azienda ha fornito la procedura e le istruzioni citate.</p> <p>L'azienda è autorizzata ad effettuare diversi raggruppamenti di varie tipologie di rifiuti liquidi.</p> <p>Nella procedura I03 punto B1 relativo ai raggruppamenti e miscele è previsto che le prove di miscelazione vengano effettuate solo per alcuni dei 48 gruppi di miscelazione autorizzati e precisamente ai gruppi 1, 9, 21, 22, 45, 46, 48.</p> <p>Per gli altri gruppi l'azienda ritiene non necessario effettuare prove di miscelazione in quanto trattasi di rifiuti che non possono generare reazioni esotermiche o altre reazioni chimiche potenzialmente pericolose per l'ambiente o la salute degli operatori o che possano modificare la natura dei rifiuti per le successive operazioni di recupero/smaltimento</p> <p>Si prende atto di quanto espresso dalla ditta tenendo conto della sua esperienza pluridecennale</p> <p>Infine, nella medesima procedura l'azienda prevede di identificare il CER della miscela con il CER del rifiuto prevalente ove non sia possibile attribuire il CER 19XXXX più idoneo. A questo riguardo si ritiene opportuno precisare che ai rifiuti derivanti dalle operazioni di raggruppamento/miscelazione (R12/D13) possa essere attribuito il codice finale dell'EER 19 12 12</p>	ADEGUATO

		sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.		<p>Procedura P04 "Raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti"</p> <p>Istruzione I07 "Trattamento emulsione" sez. A – Valutazione preliminare della trattabilità del materiale</p> <p>Istruzione I03 "Deposito" sez. B1 – Raggruppamenti e miscele</p> <p>Altre indicazioni possono essere contenute nei seguenti documenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Procedure P04, sezione 4c "Gestione deposito e trattamenti"; - Istruzione I07 nel suo complesso per la gestione delle emulsioni. 	<p>o 19 12 11* e 19 02 03 o 19 02 03* in funzione della tipologia di trattamento svolto sui rifiuti oggetto di miscelazione e della classificazione dei rifiuti.</p> <p>Si veda, a tale riguardo, le prescrizioni dell'allegato I al provvedimento autorizzativo</p> <p>Si rimanda comunque alle specifiche prescrizioni nella sezione D.2.4 dell'allegato I a seguito delle quali dovrà essere aggiornata detta procedura</p>	
g.	Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	<p>La cernita dei rifiuti solidi in ingresso ⁽¹⁾ mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • separazione manuale mediante esame visivo; • separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli; • separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici; • separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aeraulica, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti; • separazione dimensionale tramite 	APPLICATA	<p>L'azienda esegue operazioni di cernita dei rifiuti in ingresso finalizzate a massimizzare le frazioni da avviare a recupero di materia ed a migliorare la qualità dei rifiuti in uscita. In ragione delle tipologie di rifiuti in ingresso (autofficine, piccole realtà artigianali) le attività di cernita avvengono manualmente e per mezzo del ragno.</p> <p>Questo tipo di operazione non è normata da una procedura dedicata ma è comunque regolamentata dalla procedura P04 - sezione 4c "Gestione deposito e trattamenti" il cui scopo è definire i corretti comportamenti e procedure necessari per una consona gestione delle operazioni di trattamento dei rifiuti in ingresso all'impianto. Sinteticamente le operazioni di cernita sono finalizzate a creare partite omogenee di rifiuti principalmente da</p>	è stata fornita la procedura citata	ADEGUATO

		vagliatura/setacciatura.		avviare a recupero di materia, eliminando frazioni estranee e separando flussi misti di rifiuti. Le operazioni di cernita sono seguite da operazioni di pesatura delle frazioni separate al fine di fornire le corrette indicazioni al settore amministrativo che registrerà l'operazione di pretrattamento sul registro di carico/scarico		
(1) Le tecniche di cernita sono descritte alle sezione 6.4						

BAT 3

Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:

Caratteristiche	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO / NON ADEGUATO
<p>i. informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <p>a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;</p> <p>b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;</p> <p>ii. informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;</p>	APPLICATA	<p>I flussi di acque reflue e gli scarichi gassosi sono periodicamente monitorati e ne vengono registrati i principali parametri.</p> <p>Le attività di monitoraggio (frequenza e modalità analitiche) vengono svolte nel rispetto di quanto previsto nel piano di monitoraggio.</p> <p>Le attività, i flussi di comunicazione e i controlli sono regolamentati in particolare da:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Procedura P03 "Monitoraggio e miglioramento" 2. Istruzione I09 "Conduzione impianto di abbattimento con post-combustore" 3. Scadenziario – Piano della sorveglianza. <p>Dati, indicatori di prestazione, flussi di massa sono riportati e aggiornati annualmente nel documento di Dichiarazione</p>	<p>Premesso che il Gruppo di lavoro Arpae-Regione ha stabilito per questa BAT che "L'inventario è relativo ai soli scarichi ed alle emissioni in atmosfera generate dal processo di trattamento.",</p> <p>L'Azienda ha fornito il flussogramma semplificato/schema a blocchi del processo di trattamento (tricanter) con indicati i flussi di emissione (scarichi ed emissioni in atmosfera).</p>	ADEGUATO

<p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;</p> <p>c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr.BAT 52);</p> <p>iii. informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;</p> <p>d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>		<p>ambientale EMAS.</p>		
--	--	-------------------------	--	--

BAT 4

Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Descrizione	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/ NON APPLICATA/ NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO / NON ADEGUATO
a.	Ubicazione ottimale del deposito <ul style="list-style-type: none"> ubicazione del deposito il più 	APPLICATA PARZIALMENTE	L'ubicazione ed il layout sono pensati allo scopo di limitare la movimentazione dei rifiuti	Si prende atto di quanto	ADEGUATO PARZIALMENTE

		<p>lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc.,</p> <ul style="list-style-type: none"> ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito). 		<p>e di ottimizzare i flussi in ingresso ed in uscita.</p> <p>l'andamento circolare della viabilità consente la contemporaneità delle operazioni di carico/scarico e del transito degli automezzi diretti alle diverse aree.</p> <p>L'impianto risponde pienamente alle indicazioni di cui alla Circolare n ° 1121 del 21 /01/2019 del MATTM. Si aggiunge come l'area sia presidiata attraverso la presenza costante di un custode, sia dotata di un sistema di videosorveglianza, sia in essere un contratto per il servizio di vigilanza notturna e nei giorni feriali. L'impianto è stato inoltre dotato di termocamere atte ad individuare eventuali innalzamenti anomali della temperatura dei rifiuti in stoccaggio. Successivamente l'entrata in funzione dell'impianto non si sono registrati episodi di incendi.</p>	dichiarato dal gestore	
b.	Adeguatezza della capacità del deposito	<p>Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito. 	APPLICATA	<p>L'impianto nel suo complesso ed ogni singola area ha una capacità di stoccaggio specifica espressa sia in termini di volume che di peso. Normalmente la permanenza dei rifiuti all'interno dell'impianto è limitata al raggiungimento delle quantità necessarie a predisporre un carico completo per gli impianti finali o per impianti propedeutici per l'accesso agli stessi.</p> <p>Le attività, i flussi di comunicazione e i controlli sono regolamentate dalla Procedura P04 "Raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti" .</p>	<p>Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore sulla capacità di stoccaggio dell'installazione.</p> <p>Sono state acquisite le tipologie di apparecchiature adoperate per la movimentazione dei rifiuti (operazioni di carico, scarico e deposito) e la loro identificazione.</p>	ADEGUATO
c.	Funzionamento sicuro del deposito	<p>Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali 		<p>Ogni rifiuto riporta indicazioni rispetto ai rifiuti contenuti. Istruzione I03 "Deposito</p> <p>Le attività di carico e scarico dei rifiuti conferiti in colli avvengono per mezzo di carrelli elevatori, i rifiuti solidi conferiti sfusi vengono diversamente caricati e scaricati per mezzo del ragno meccanico. La movimentazione dei rifiuti liquidi così come lo scarico delle partite conferite in autobotte e il carico su autobotte delle partite in uscita avviene per mezzo di</p>		

		<p>condizioni ambientali,</p> <ul style="list-style-type: none"> ● contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro. 		<p>pompe fisse. è stato fornito l'elenco dei mezzi nella disponibilità della Rimondi Paolo S.r.l.</p>		
d.	<p>Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati</p>	<p>Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p>		<p>Sono individuate aree dedicate per rifiuti aventi specifiche caratteristiche (es. rifiuti infiammabili, batterie al piombo) La piena coerenza tra le attività esercitate ed il certificato di prevenzione incendi è riscontrabile attraverso la presa visione dell'aggiornamento del CPI (Prat. VVF 64929 trasmesso con nota dipvuf.COM-BO.REGISTRO UFFICIALE.U.0017068.17-06-2019.</p> <p>Le attività comprese nell'elenco allegato al D.P.R. 1° agosto 2011, n. 151 ricomprese nel progetto di prevenzione incendi sono: - 12.3.C Depositi e rivendite liquidi infiammabili, combustibili, oli di ogni tipo, capacità >50mc - 43.1.B Depositi di prodotti in gomma, pneumatici e simili (q.tà da 10.000 a 50.000 kg) - 1.1.C Stabilimenti ed impianti di gas infiammabili, comburenti (quantità > 25 Nmc/h) - 12.2.B Depositi e rivendite liquidi con P.I.>65°C, da 9 a 50mc, o infiammabili da 1 a 50mc - 13.2.B Distributori fissi di carburanti liquidi (combustibili) per autotrazione - 34.1.B Depositi di carta, cartoni e simili, quantità da 5.000 a 50.000 kg - 44.1.B Depositi di materie plastiche (quantità da 5.000 a 50.000 kg) - 47.1.B Impianti fabbricazione cavi e conduttori elettrici, q.tà da 10.000 a 100.000kg - 74.3.C Impianti produzione calore con potenzialità superiore a 700 KW - 74.1.A Impianti produzione calore con potenzialità superiore a 116 KW (fino - a 350 KW) - L'azienda ha fornito copia dell'aggiornamento del CPI.</p>	<p>E' stata dimostrata la coerenza con le aree autorizzate e il rispetto delle prescrizioni del C.P.I. Vigente.</p>	<p>ADEGUATO</p>

BAT 5

Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.

Descrizione	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/ NON APPLICATA/ NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO / NON ADEGUATO
<p>Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none">• operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente,• operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione,• adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite,• in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.</p>	APPLICATA	<p>Il sistema di gestione aziendale contiene specifiche procedure atte a gestire in sicurezza la movimentazione e il trasferimento dei rifiuti, anche attraverso momenti formativi e attività di verifica; oltre a cui sono definiti criteri e responsabilità per la qualifica del personale addetto, al fine di garantirne la minimizzazione del rischio aziendale.</p> <p>Per una lettura più approfondita delle procedure istituite dalla società di può fare riferimento nel dettaglio a:</p> <p>Istruzione I03 "Deposito" in cui viene affrontata la movimentazione dei rifiuti trasversalmente in tutte le operazioni di gestione all'interno dell'impianto;</p> <p>Procedura P02 "Gestione delle risorse" sez. 2a, che tratta nello specifico i criteri e le responsabilità per la qualifica del personale addetto.</p>	<p>La ditta si è dotata di apposite procedure che regolano i seguenti componenti della fase di movimentazione dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none">● personale● mezzi● aree	ADEGUATO

BAT 6**Monitoraggio**

DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO / NON ADEGUATO
Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	APPLICATA	L'azienda non presenta emissioni in acqua significative, in quanto le stesse sono riconducibili esclusivamente alle acque meteoriche. È presente un sistema di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia, che vengono monitorate semestralmente a monte ed a valle dell'impianto. Le attività, i flussi di comunicazione e i controlli sono regolamentati in particolare da : Procedura P03 "Monitoraggio e miglioramento" Istruzione I10 "Verifica e pulizia dei serbatoi a servizio del sistema di trattamento acque" Scadenziario-Piano della sorveglianza.	La ditta non è oggetto di un vero e proprio scarico di acque reflue industriali proveniente dal trattamento dei rifiuti. Il solo scarico che è oggetto del monitoraggio è lo scarico S1.5 costituito da: <ul style="list-style-type: none">• acque meteoriche di prima pioggia di dilavamento dei piazzali e provenienti dai bacini di contenimento e dalle postazioni di carico/scarico non coperti,• acque reflue industriali, trattate dall'impianto di depurazione e non destinate al riutilizzo;	ADEGUATO

BAT 7

La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.

Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Sostanza/ Parametro	Norma/e	Processo di trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggio	Monitoraggio associato a	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO / NON ADEGUATO
					NON APPLICABILE	l'azienda ritiene NON APPLICABILE la BAT in quanto Le uniche emissioni in corpo idrico provengono da acque meteoriche trattate. Non vi sono reflui originati da processi di trattamento	Si concorda con l'azienda sulla non applicabilità non essendo presenti acque reflue derivanti dal processo di trattamento dei rifiuti vero e proprio, ma solo acque di prima pioggia. Tuttavia si propone di proseguire il monitoraggio dello scarico S1.5 così come già previsto nell'AIA vigente.	Si prende atto

BAT 8

La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Sostanza/ Parametro	Norma/ e	Processo per il trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggio ⁽¹⁾	Monitoraggio associato a	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO / NON ADEGUATO
Ritardanti di fiamma bromurati ⁽²⁾	Nessuna norma EN disponibile	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta all'anno	BAT 25	NON APPLICABILE	la ditta ritiene non applicabile il monitoraggio di questo parametro poiché nell'impianto non viene effettuata questa tipologia di trattamento		
CFC	Nessuna norma EN disponibile	Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC	Una volta ogni sei mesi	BAT 29	NON APPLICABILE	la ditta ritiene non applicabile il monitoraggio di questo parametro poiché nell'impianto non viene effettuata questa tipologia di trattamento		
PCB diossina- simili	EN 1948-1, -2, e -4 ⁽³⁾	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici ⁽²⁾	Una volta all'anno	BAT 25	NON APPLICABILE	la ditta ritiene non applicabile il monitoraggio di questo parametro poiché nell'impianto non viene effettuata questa tipologia di trattamento		
		Decontaminazione e delle apparecchiature contenenti PCB	Una volta ogni tre mesi	BAT 51				
Polveri	EN 13284-1	Trattamento meccanico dei rifiuti	Una volta ogni sei mesi	BAT 25	NON APPLICABILE	la ditta ritiene non applicabile il monitoraggio di questo parametro poiché nell'impianto non viene effettuata questa tipologia di trattamento		

		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa ⁽²⁾		BAT 53	APPLICABILE	<p>I flussi provenienti da: Locale Tricanter – serbatoi area A, Area B Camera calda - vasca di travaso oli vegetali - captazioni localizzate area trasferimento rifiuti sono trattate attraverso il sistema centralizzato costituito da filtrazione tristadio + combustore termico rigenerativo e filtro a maniche (punto di emissione E11)</p> <p>Le attività, i flussi di comunicazione e i controlli sono regolamentati in particolare da: Procedura P03 "Monitoraggio e miglioramento"; Istruzione I07 "Trattamento emulsione" ; Istruzione I09 "Conduzione impianto di abbattimento con post-combustore" ; Scadenziario – Piano della sorveglianza</p> <p>MONITORAGGIO DEL PARAMETRO SEMESTRALE</p>	si concorda con l'azienda di applicare la BAT, con monitoraggio semestrale degli inquinanti.	
HF	Nessuna norma EN disponibile	Trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato ⁽²⁾	Una volta ogni sei mesi	BAT 49	NON APPLICABILE	la ditta ritiene non applicabile il monitoraggio di questo parametro poiché nell'impianto non viene effettuata questa tipologia di trattamento		
Hg	EN 13211	Trattamento dei RAEE contenenti mercurio	Una volta ogni tre mesi	BAT 32	NON APPLICABILE	la ditta ritiene non applicabile il monitoraggio di questo parametro poiché nell'impianto non viene effettuata questa tipologia di trattamento		
H ₂ S	Nessuna norma EN disponibile	Trattamento biologico dei rifiuti ⁽⁴⁾	Una volta ogni sei mesi	BAT 34	NON APPLICABILE	la ditta ritiene non applicabile il monitoraggio di questo parametro poiché nell'impianto non viene effettuata questa tipologia di trattamento		
Metalli e metalloidi tranne	EN 14385	Trattamento meccanico in frantumatori di	Una volta all'anno	BAT 25	NON APPLICABILE	la ditta ritiene non applicabile il monitoraggio di questo parametro poiché		

mercurio(es. As, Cd, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Se, Tl, V) ⁽²⁾		rifiuti metallici				nell'impianto non viene effettuata questa tipologia di trattamento		
NH ₃	Nessuna norma EN disponibile	Trattamento biologico dei rifiuti ⁽⁴⁾	Una volta ogni sei mesi	BAT 34	NON APPLICABILE	la ditta ritiene non applicabile il monitoraggio di questo parametro poiché nell'impianto non viene effettuata questa tipologia di trattamento		
Concentrazione degli odori	EN 13725	Trattamento biologico dei rifiuti ⁽⁵⁾	Una volta ogni sei mesi	BAT 34	APPLICABILE	la ditta ritiene non applicabile il monitoraggio di questo parametro	considerati gli episodi di molestia olfattiva che in passato hanno interessato l'azienda, si propone un monitoraggio semestrale della concentrazione e portata di odore	Si prende atto
PCDD/F ⁽²⁾	EN 1948-1, -2 e -3 ⁽³⁾	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta all'anno	BAT 25	NON APPLICABILE	la ditta ritiene non applicabile il monitoraggio di questo parametro poiché nell'impianto non viene effettuata questa tipologia di trattamento		
TVOC	EN 12619	Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa ⁽²⁾	Una volta ogni sei mesi	BAT 53	APPLICABILE	I flussi provenienti da: Locale Tricanter – serbatoi area A, Area B Camera calda - vasca di travaso oli vegetali - captazioni localizzate area trasferimento rifiuti, sono trattate attraverso il sistema centralizzato costituito da filtrazione tristadio + combustore termico rigenerativo e filtro a maniche (punto di emissione E11) MONITORAGGIO del parametro semestrale	si concorda con quanto proposto dall'azienda	

(1) La frequenza del monitoraggio può essere ridotta se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili.

(2) Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nei flussi degli scarichi gassosi è considerata rilevante.

(3) Anziché sulla base di EN 1948-1, il campionamento può essere svolto sulla base di CEN/TS 1948-5.

(4) In alternativa è possibile monitorare la concentrazione degli odori.

(5) Il monitoraggio di NH₃ e H₂S può essere utilizzato in alternativa al monitoraggio della

concentrazione degli odori. (6) Il monitoraggio si applica solo quando per la pulizia delle apparecchiature contaminate viene utilizzato del solvente.				
---	--	--	--	--

BAT 9

La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

	Tecnica	Descrizione	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO / NON ADEGUATO
a	Misurazione	Metodi di «sniffing», rilevazione ottica dei gas (OGI), tecnica SOF (<i>Solar Occultation Flux</i>) o assorbimento differenziale. Cfr. descrizioni alla sezione 6.2	NON APPLICABILE	Lo stabilimento non effettua la decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP o il trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta.	NON APPLICABILE
b	Fattori di emissione	Calcolo delle emissioni in base ai fattori di emissione, convalidati periodicamente (es. ogni due anni) attraverso misurazioni.				
c	Bilancio di massa	Calcolo delle emissioni diffuse utilizzando un bilancio di massa che tiene conto del solvente in ingresso, delle emissioni convogliate nell'atmosfera, delle emissioni nell'acqua, del solvente presente nel prodotto in uscita del processo, e dei residui del processo (ad esempio della distillazione).				

BAT 10

La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.

Descrizione	Norma/e	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO / NON ADEGUATO
Le emissioni di odori	norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso	APPLICABILE	L'azienda successivamente l'installazione del sistema centralizzato di abbattimento	si concorda con l'azienda	ADEGUATO

possono essere monitorate utilizzando:	13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori)	recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.		(E11) ha eseguito un monitoraggio trimestrale delle concentrazioni e portate di odore. Successivamente ha sviluppato un modello di ricaduta ed ha mantenuto un monitoraggio semestrale. Le attività, i flussi di comunicazione e i controlli sono regolamentati in particolare da: Procedura P03 "Monitoraggio e miglioramento"; Scadenziario – Piano della sorveglianza		
	norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore).	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.	APPLICABILE	L'azienda successivamente l'installazione del sistema centralizzato di abbattimento (E11) ha eseguito un monitoraggio trimestrale delle concentrazioni e portate di odore. Successivamente ha sviluppato un modello di ricaduta ed ha mantenuto un monitoraggio semestrale	si concorda con l'azienda di mantenere in essere il monitoraggio semestrale della concentrazione e portata di odore	ADEGUATO

La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).

BAT 11

La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.

Descrizione	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO / NON ADEGUATO
Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di		APPLICATA	L'attuale piano di monitoraggio in vigore per l'AIA contempla il monitoraggio dei consumi di acqua, energia e materie prime	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta.	ADEGUATO

processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.			nonché la produzione di rifiuti e di acque di scarico.		
--	--	--	--	--	--

Emissioni nell'atmosfera

BAT 12

Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:

Descrizione	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO / NON ADEGUATO
<p>un protocollo contenente azioni e scadenze,</p> <p>un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10,</p> <p>un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze,</p> <p>un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.</p>	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.	APPLICABILE	<p>Le problematiche sono state affrontate attraverso l'installazione del sistema centralizzato, successivamente i monitoraggi trimestrali l'elaborazione del modello ha permesso di determinare come scarsamente significativo l'impatto odorigeno riconducibile all'attività e più in particolare al camino E11:</p> <p>Procedura P03 "Monitoraggio e miglioramento"</p> <p>Scadenziario – Piano della sorveglianza.</p> <p>Procedura P08 "Comunicazione, consultazione, rapporto con gli enti esterni"</p>	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta.	ADEGUATO

BAT 13

Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Descrizione	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO / NON ADEGUATO
a.	Ridurre al minimo i tempi di permanenza	APPLICABILE	<p>In primo luogo, si evidenzia come tutti gli sfiati dei serbatoi siano oggi convogliati al sistema di abbattimento centralizzato dotato di un combustore termico ossidativo: conseguentemente l'emissione odorigene viene presidiata da tale sistema.</p> <p>Secondo quanto illustrato attraverso il modello di diffusione degli odori l'impatto generato può considerarsi trascurabile. Inoltre le caratteristiche dei rifiuti liquidi stoccatiI prevalentemente nei serbatoi sono riconducibili a rifiuti di matrice oleosa, dunque scarsamente oggetto di degradazione organica.</p> <p>I tempi medi di stoccaggio dei rifiuti liquidi all'interno dei serbatoi variano a seconda della tipologia: gli oli usati e le emulsioni hanno tempi di stoccaggio medi di circa</p>	Si concorda con quanto dichiarato dalla ditta.	ADEGUATO

				una settimana mentre altre tipologie, quali le acque non pericolose, possono restare stoccate fino ad un massimo di 3-6 mesi, tempi necessari per completare carichi omogenei da inviare ad impianti finali di smaltimento.		
b.	Uso di trattamento chimico	Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno).	APPLICABILE	L'azienda ha scelto di installare un sistema di ossidazione termica per mezzo di combustore termico rigenerativo		
c.	Ottimizzare il trattamento aerobico	In caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere: <ul style="list-style-type: none"> • uso di ossigeno puro, • rimozione delle schiume nelle vasche, • manutenzione frequente del sistema di aerazione. In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.	NON APPLICABILE	Nell'impianto non vengono svolti trattamenti aerobici dei rifiuti.		

BAT 14

Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.

Quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d.

	Tecnica	Descrizione	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO / NON ADEGUATO
a	Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse	Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"> • progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad 	Generalmente applicabile	APPLICATA	L'impianto è stato progettato evitando depositi di rifiuti in cumuli, tutti i rifiuti sono stoccati in colli,	Si concorda con quanto indicato dall'azienda relativamente alla	ADEGUATO

		<p>esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati),</p> <ul style="list-style-type: none"> • ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe, • limitare l'altezza di caduta del materiale, • limitare la velocità della circolazione, • uso di barriere frangivento. 			<p>cassoni. I rifiuti oleosi vengono stoccati in serbatoi e l'impianto è stato progettato ottimizzando la gestione degli stessi.</p> <p>Tutti i serbatoi sono dotati di uno sfiato convogliato all'impianto centralizzato di abbattimento delle emissioni (E11); gli sfiati non presentano valvole di sovrappressione, dunque ogni flusso generato dalla compressione dello spazio di testa viene convogliato verso l'impianto in quanto le tubazioni sono tenute in depressione attraverso l'azione del ventilatore che alimenta l'impianto di abbattimento. I serbatoi in alimento al tricanter (41-48) e quelli di stoccaggio delle frazioni separate (37-38), contenendo fluidi caldi e generando un flusso emissivo maggiore, presentano una linea di sfiati dedicata collegata unitamente all'aspirazione proveniente dal tricanter ad un sistema aggiuntivo di prefiltrazione che prevede una fase di filtrazione trisadio e un condensatore. La linea a valle del condensatore si unisce agli altri sfiati e viene convogliata al sistema centralizzato</p>	<p>scarsità di emissioni diffuse provenienti dai rifiuti gestiti dall'azienda.</p>	
b	Selezione e impiego di	Le tecniche comprendono:	Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è	NON APPLICABILE	I serbatoi di stoccaggio sono completamente	si ritiene accettabile quanto dichiarato	

	apparecchiature ad alta integrità	<ul style="list-style-type: none"> • valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti, • guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche, • pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni, • pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico, • adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC). 	subordinata ai requisiti di funzionamento.		isolati e non hanno dispositivi di collegamento verso l'aria atmosferica. Le valvole per la movimentazione dei reflui sono poste sotto battente e non possono costituire una possibile fonte di emissione odorigena. Unici dispositivi esterni sono rappresentati dagli agitatori posti sui serbatoi in alimento al tricanter (41-48), gli stessi presentano delle guarnizioni tradizionali. In riferimento a tale aspetto la BAT 14 b potrebbe ritenersi "NON APPLICATA". Si pone però evidenza sul fatto che i serbatoi vengono mantenuti in leggera depressione attraverso l'aspirazione attiva 24 ore/giorno, la possibilità dunque che possano fuoriuscire esalazioni dal sistema di collegamento tra gli agitatori ed i serbatoi deve ritenersi trascurabile	dall'azienda	
c	Prevenzione della corrosione	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • selezione appropriata dei materiali da costruzione, • rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione. 	Generalmente applicabile	APPLICATA	Tutti i serbatoi di stoccaggio sono in acciaio inox, le tubazioni sono coibentate così come le pompe di movimentazione	si concorda con l'azienda	
d	Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici 	L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso è subordinato a considerazioni di sicurezza, come il rischio di esplosione o	APPLICATA	Non vi sono stoccaggi di rifiuti sfusi, tutti i rifiuti sono stoccati in colli, cassoni o serbatoi. La tipologia nonché le modalità di stoccaggio non impongono che i	si concorda con l'azienda	ADEGUATO

		<p>e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori),</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso, • raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione. 	<p>di diminuzione del tenore di ossigeno.</p> <p>L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso può essere subordinato anche al volume di rifiuti.</p>		<p>rifiuti siano stoccati al chiuso Le postazioni di scarico di oli ed emulsioni sono aspirate con convogliamento a un sistema di abbattimento a post-combustione.</p>		
e	Bagnatura	<p>Bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).</p>	<p>Generalmente applicabile</p>	NON APPLICABILE	<p>Non vi sono stoccaggi di rifiuti pulverulenti in cumuli</p>		
f	Manutenzione	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite, • controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida. 	<p>Generalmente applicabile</p>	APPLICATA	<p>L'intero impianto, con particolare riferimento ai serbatoi ed al piping di pertinenza, è completamente ispezionabile. Le attività di manutenzione sono pianificate con il supporto di: Procedura 02 "Gestione delle risorse" Sez. 2b; Schede manutenzione impianto</p>		
g	Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti	<p>Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.</p>	<p>Generalmente applicabile</p>	APPLICATA	<p>Vengono effettuate operazioni di pulizia periodiche: una definizione delle tempistiche di manutenzione e di pulizia dei piazzali sono presenti nello scadenziario – Modello M22</p> <p>Nell'istruzione I03 sono anche contenute tutte le procedure da seguire</p>	<p>si concorda con quanto proposto dall'azienda</p>	ADEGUATO

					in caso di sversamento accidentale di rifiuti liquidi e non sui piazzali e sulle aree dell'impianto. (Sezione 3A.2).		
h	Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>)	Cfr. la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.	Generalmente applicabile	APPLICATA	Vi è un programma di verifica di integrità delle strutture. Le attività di manutenzione sono pianificate con il supporto di: Procedura 02 "Gestione delle risorse" Sez. 2b 2. e delle Schede manutenzione impianto	l'azienda ha fornito copia della procedura e copia di alcune schede di manutenzione impianto (M30 scheda di manutenzione centrifuga verticale, M30 scheda di manutenzione postcombustore, M30 scheda di manutenzione tricanter) a titolo di esempio	ADEGUATO

BAT 15

La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (*flaring*) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO / NON ADEGUATO
a	Corretta progettazione degli impianti	Prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfiato ad alta integrità.	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. I sistemi di recupero dei gas possono essere installati a posteriori negli impianti esistenti.	NON APPLICABILE	Non svolgendo combustione in torcia, la BAT non è applicabile.	Si concorda con la ditta. NON APPLICABILE
b	Gestione degli impianti	Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi.	Generalmente applicabile			

BAT 16

Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO / NON ADEGUATO	
a	Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia	Ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. - al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccesso.	Generalmente applicabile alle nuove torce. Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata, ad esempio, alla disponibilità di tempo per la manutenzione.	NON APPLICABILE	Non svolgendo combustione in torcia, la BAT non è applicabile.	Si concorda con la ditta.	NON APPLICABILE
b	Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	Include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NO _x , CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.	Generalmente applicabile				

Rumore e vibrazioni

BAT 17

Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa **tutti** gli elementi riportati di seguito:

Descrizione	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO / NON ADEGUATO
I.un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di vibrazioni o rumori molesti presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.	NON APPLICABILE	L'azienda ritiene non applicabile la BAT È previsto comunque un monitoraggio della matrice rumore da aggiornare in caso di modifica, sia attraverso una valutazione previsionale di impatto acustico che attraverso un monitoraggio post operam.	Si concorda con l'azienda: in presenza di vibrazioni o rumori molesti probabili (presenza di segnalazioni) e/o comprovate (riscontri da Arpae o altro organo di controllo) si procederà con la richiesta di applicazione della BAT 17	
II.un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;					
III.un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;					
IV.un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.					

BAT 18

Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO / NON ADEGUATO
---------	-------------	---------------	---	-------------------------------------	------------	-------------------------

				APPLICABILE)			
a.	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	Per gli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature e delle entrate o delle uscite degli edifici è subordinata alla disponibilità di spazio e ai costi.	NON APPLICABILE	Non sono emerse problematiche rispetto alla matrice rumore	Si prende atto di quanto dichiarato dall'azienda.	NON APPLICABILE
b.	Misure operative	Le tecniche comprendono: i. ispezione e manutenzione delle apparecchiature ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento.	Generalmente applicabile	APPLICATA	L'impatto sulla matrice viene monitorato, le apparecchiature sono oggetto di periodiche attività di manutenzione, le attività notturne sono limitate al solo funzionamento del combustore tecnico ausiliario		ADEGUATO
c.	Apparecchiature a bassa rumorosità	Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.			Attualmente tale misura è ritenuta non necessaria in assenza di criticità per la matrice rumore	Si concorda con l'azienda: in caso in presenza di vibrazioni o rumori molesti probabili (presenza di segnalazioni) e/o comprovate (riscontri da Arpae o altro organo di controllo) si procederà con la richiesta di applicazione della BAT 17	
d.	Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni	Le tecniche comprendono: i. fono-riduttori, ii. isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature, iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose, iv. insonorizzazione degli edifici.	Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata alla disponibilità di spazio.		Attualmente tale misura è ritenuta non necessaria in assenza di criticità per la matrice rumore		
e.	Attenuazione del rumore	È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra	Applicabile solo negli impianti esistenti, in quanto la progettazione di nuovi impianti		Attualmente tale misura è ritenuta non necessaria in		

		emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici).	dovrebbe rendere questa tecnica superflua. Negli impianti esistenti, l'inserimento di barriere potrebbe essere subordinato alla disponibilità di spazio. In caso di trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, è applicabile subordinatamente ai vincoli imposti dal rischio di deflagrazione.		assenza di criticità per la matrice rumore		
--	--	---	--	--	--	--	--

Emissioni nell'acqua

BAT 19

Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica		Descrizione	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO/NON ADEGUATO
a	Gestione dell'acqua	Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere: <ul style="list-style-type: none"> • piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), • uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), • riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione). 	Generalmente applicabile	APPLICATA	L'implementazione del progetto di cui alla 20° modifica dell'AIA prevede il riutilizzo delle acque meteoriche di prima pioggia per operazioni di lavaggio attrezzature		ADEGUATO
b	Ricircolo dell'acqua	I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorogeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).	Generalmente applicabile				
c	Superficie impermeabile	A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua,	Generalmente applicabile	APPLICATA	Tutte le aree di gestione rifiuti sono		ADEGUATO

		la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.			opportunamente impermeabilizzate		
d	Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	<p>A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sensori di troppopieno, • condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), • vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, • isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole). 	Generalmente applicabile	APPLICATA	Tutti i serbatoi, oltre alle aste metriche, sono dotati di sistemi digitali di rilevazione del livello, che bloccano automaticamente le pompe al raggiungimento del livello massimo.		
e.	Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.	L'applicabilità può essere limitata se vengono depositati o trattati volumi elevati di rifiuti (ad esempio trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici).		Tutte le aree di stoccaggio sono coperte ad eccezione dell'area D, dedicata allo stoccaggio di rifiuti, prevalentemente non pericolosi, comunque in cassoni		
f.	La segregazione dei flussi di acque	Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.	<p>Generalmente applicabile ai nuovi impianti.</p> <p>Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione del sistema di raccolta delle acque.</p>		Tutte le reti delle acque sono separate		
g	Adeguate	L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle	Generalmente		Le acque di prima		

	infrastrutture di drenaggio	<p>infrastrutture di drenaggio.</p> <p>L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.</p>	<p>applicabile ai nuovi impianti.</p> <p>Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione del sistema di drenaggio delle acque.</p>		<p>pioggia e la totalità delle acque meteoriche provenienti dai bacini sono inviate al sistema di trattamento dedicato</p>		
h.	Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite	<p>Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate.</p> <p>L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.</p>	<p>Per i nuovi impianti è generalmente applicabile l'uso di componenti fuori terra, anche se può essere limitato dal rischio di congelamento.</p> <p>Nel caso di impianti esistenti, l'installazione di un sistema di contenimento secondario può essere soggetta a limitazioni.</p>		<p>Il piping di trasferimento dei rifiuti liquidi è fuori terra o in canali immediatamente ispezionabili Le attività di manutenzione sono pianificate con il supporto di. 1. Procedura 02 "Gestione delle risorse" Sez. 2b 2. Schede manutenzione impianto.</p>		
i.	Adeguate capacità di deposito temporaneo	<p>Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore).</p> <p>Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p>	<p>Generalmente applicabile ai nuovi impianti.</p> <p>Per gli impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata alla disponibilità di spazio e alla configurazione del sistema di raccolta delle acque.</p>		<p>L'implementazione del progetto di cui alla 20° modifica dell'AIA prevede oltre al riuso delle acque meteoriche di prima pioggia anche un sistema di accumulo dopo il trattamento avente capacità pari a 100 mc</p>		

BAT 20

Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica ⁽¹⁾		Inquinanti tipicamente interessati	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO/NON ADEGUATO
Trattamento preliminare e primario, ad esempio							
a.	Equalizzazione	Tutti gli inquinanti	Generalmente applicabile	APPLICATA	La rete di gestione delle acque reflue meteoriche prevede un bacino di accumulo e omogeneizzazione (successivamente l'implementazione della 20 ° modifica) di 100 mc	si concorda con quanto indicato dalla ditta	ADEGUATO
b.	Neutralizzazione	Acidi, alcali		APPLICATA	L'impianto di trattamento ha una sezione dedicata		ADEGUATO
c.	Separazione fisica — es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi — separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria	Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso		APPLICATA	L'impianto di trattamento ha una sezione dedicata per oli e solidi sospesi oltre ad una filtrazione finale		ADEGUATO
Trattamento fisico-chimico, ad esempio:							
d.	Adsorbimento	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti adsorbibili, ad esempio idrocarburi, mercurio, AOX	Generalmente applicabile	APPLICATA	Vi è una sezione di adsorbimento a carboni attivi		
e.	Distillazione/rettificazione	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti distillabili, ad esempio alcuni solventi		NON APPLICATA	Il trattamento delle acque reflue non prevede questa fase		
f.	Precipitazione	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti precipitabili, ad esempio metalli, fosforo		APPLICATA	Viene dosato un flocculante a monte del sistema di filtrazione a nastro		
g.	Ossidazione chimica	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ossidabili, ad esempio nitriti, cianuro		NON APPLICATA	Il trattamento delle acque reflue non prevede questa fase		
h.	Riduzione chimica	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti riducibili, ad esempio il cromo esavalente (Cr (VI))		NON APPLICATA	Il trattamento delle acque reflue non prevede questa fase		
i.	Evaporazione	Contaminanti solubili		NON APPLICATA	Il trattamento delle acque reflue non prevede questa fase		

j.	Scambio di ioni	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ionici, ad esempio metalli		NON APPLICATA	Il trattamento delle acque reflue non prevede questa fase		
k.	Strippaggio (<i>stripping</i>)	Inquinanti purgabili, ad esempio solfuro di idrogeno (H ₂ S), l'ammoniaca (NH ₃), alcuni composti organici alogenati adsorbibili (AOX), idrocarburi		NON APPLICATA	Il trattamento delle acque reflue non prevede questa fase		
Trattamento biologico, ad esempio:							
l.	Trattamento a fanghi attivi	Composti organici biodegradabili	Generalmente applicabile	NON APPLICATA	Il trattamento delle acque reflue non prevede questa fase		
m.	Bioreattore a membrana			NON APPLICATA	Il trattamento delle acque reflue non prevede questa fase		
Denitrificazione							
n.	Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico	Azoto totale, ammoniaca	La nitrificazione potrebbe non essere applicabile nel caso di concentrazioni elevate di cloruro (ad esempio, maggiore di 10 g/l) e qualora la riduzione della concentrazione del cloruro prima della nitrificazione non sia giustificata da vantaggi ambientali. La nitrificazione non è applicabile se la temperatura dell'acqua reflua è bassa (ad esempio al di sotto dei 12 °C).	NON APPLICATA	Il trattamento delle acque reflue non prevede questa fase		
Rimozione dei solidi, ad esempio:							
o.	Coagulazione e flocculazione	Solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato	Generalmente applicabile	APPLICATA	Viene dosato un flocculante a monte del sistema di filtrazione a nastro		
p.	Sedimentazione			APPLICATA	La sedimentazione avviene attraverso un filtro a nastro.		
q.	Filtrazione (ad esempio			APPLICATA	Parte del ciclo di		

	filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)				trattamento è una sezione di filtrazione a sabbia		
r.	Flottazione			NON APPLICATA	Il trattamento delle acque reflue non prevede questa fase		
(1) Le tecniche sono illustrate nella sezione 6.3							

Tabella 6.1
Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per gli scarichi diretti in un corpo idrico ricevente

Non applicabile in quanto lo acque meteoriche trattate sono interamente convogliato alla pubblica fognatura, ove non riutilizzate

Tabella 6.2
Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per gli scarichi indiretti in un corpo idrico ricevente

Sostanza/ Parametro	BAT-AEL (1) (2)	Processo di trattamento dei rifiuti ai quali si applica il BAT-AEL	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	
Indice degli idrocarburi (HOI)	0,5-10 mg/l	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC Rigenerazione degli oli usati Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	NON APPLICATA	L'azienda non effettua trattamenti di rifiuti liquidi (D8/D9) che prevedono lo scarico in pubblica fognatura, l'unico scarico pubblica fognatura riguarda le acque meteoriche. Presso il sito sono comunque effettuate attività di trattamento di rifiuti liquidi (miscelazione e separazione delle emulsioni oleose). Il monitoraggio delle acque meteoriche prevede la determinazione del parametro "Idrocarburi totali".	si concorda con l'azienda sulla non applicabilità in quanto non vengono effettuate operazioni di trattamento rifiuti che prevedono uno scarico	

Cianuro libero (CN ⁻) ⁽³⁾	0,02-0,1 mg/l	Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	NON APPLICABILE			
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX) ⁽³⁵⁾	0,2-1 mg/l	Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	NON APPLICABILE			
M e t a l l i e m e t a l l o i d i) ⁽³⁾	Arsenico, espresso come As	0,01-0,05 mg/l	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC Trattamento meccanico biologico dei rifiuti Rigenerazione degli oli usati Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico	NON APPLICABILE	L'azienda non effettua trattamenti di rifiuti liquidi (D8/D9) che prevedono lo scarico in pubblica fognatura, l'unico scarico pubblica fognatura riguarda le acque meteoriche. Presso il sito sono comunque effettuate attività di trattamento di rifiuti liquidi (miscelazione e separazione delle emulsioni oleose). Il monitoraggio delle acque meteoriche prevede la determinazione dei metalli	Il monitoraggio dei metalli nelle acque meteoriche avviate allo scarico è possibile secondo le tempistiche definite nel PMC
	Cadmio, espresso come Cd	0,01-0,05 mg/l	Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi			
	Cromo, espresso come Cr	0,01-0,15 mg/l	Rigenerazione dei solventi esausti			
	Rame, espresso come Cu	0,05-0,5 mg/l	Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato			
	Piombo, espresso come Pb	0,05-0,1 mg/l ⁽⁴⁾				
	Nichel, espresso come Ni	0,05-0,5 mg/l				
	Mercurio, espresso come Hg	0,5-5 µg/l				
	Zinco, espresso come Zn	0,1-1 mg/l ⁽⁵⁾				

	Arsenico, espresso come As	0,01-0,1 mg/l	Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa				
	Cadmio espresso come Cd	0,01-0,1 mg/l					
	Cromo, espresso come Cr	0,01-0,3 mg/l					
	Cromo esavalente, espresso come Cr(VI)	0,01-0,1 mg/l					
	Rame, espresso come Cu	0,05-0,5 mg/l					
	Piombo, espresso come Pb	0,05-0,3 mg/l					
	Nichel, espresso come Ni	0,05-1 mg/l					
	Mercurio espresso come Hg	1-10 µg/l					
	Zinco, espresso come Zn	0,1-2 mg/l					
<p>(1) I periodi di calcolo della media sono definiti nelle considerazioni generali.</p> <p>(2) Si applica il BAT-AEL per il TOC o il BAT-AEL per la COD. È preferibile monitorare il TOC perché non comporta l'uso di composti molto tossici.</p> <p>(3) Il limite superiore dell'intervallo potrebbe non applicarsi:</p> <p>se l'efficienza di abbattimento è $\geq 95\%$ come media mobile annuale e i rifiuti in ingresso presentano le caratteristiche seguenti: TOC > 2 g/l (o COD > 6 g/l) come media giornaliera e una percentuale elevata di composti organici refrattari (cioè difficilmente biodegradabili), oppure</p> <p>nel caso di concentrazioni elevate di cloruri (ad esempio superiore a 5 g/l nei rifiuti in ingresso).</p> <p>(4) Il BAT-AEL può non applicarsi a impianti che trattano fanghi/detriti di perforazione.</p>							

(5) Il BAT-AEL può non applicarsi se la temperatura dell'acqua reflua è bassa (ad esempio al di sotto dei 12 °C).

Per il monitoraggio si veda la BAT 7.

Emissioni da inconvenienti e incidenti

BAT 21

Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).

Tecnica	Descrizione	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO/NON ADEGUATO	
a.	Misure di protezione	Le misure comprendono: <ul style="list-style-type: none">• protezione dell'impianto da atti vandalici,• sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione,• accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza.	APPLICATA	L'azienda è presidiata da un custode, il sistema di rivelazione degli incendi è stato integrato attraverso l'installazione di termocamere.		ADEGUATO
b.	Gestione delle emissioni da inconvenienti /incidenti	Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.	APPLICATA	Sono state implementate specifiche procedure, inoltre ogni fermata straordinaria dell'impianto di abbattimento centralizzato viene comunicata agli enti competenti. Le attività di gestione delle emergenze sono pianificate con il supporto di: Procedura 10 "Preparazione alla gestione delle emergenze" - Piano delle emergenze. Indicazioni specifiche per gli interventi in caso di incidenti e sversamenti di prodotti sono inoltre definite in: 1. Istruzione I03 "Deposito"		ADEGUATO

				Autisti e responsabile del deposito sono dotati di patente ADR		
c.	Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti /incidenti	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, • le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti. 	APPLICATA	<p>Eventuali eventi accidentali sono registrati ed elaborati al fine di prevenire il ripetersi dell'evento.</p> <p>Le attività sono regolamentate da.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Procedura 10 "Preparazione alla gestione delle emergenze" (simulazione interventi di emergenza, verbalizzazione e valutazione degli esiti degli stessi) 2. Procedura P4 "Raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti", sez. 4h (registrazione e trattamento di non conformità e incidenti) 3. PG03 "Monitoraggio, analisi e miglioramento" (analisi delle cause e definizione delle opportune misure correttive) 		ADEGUATO

Efficienza nell'uso dei materiali

BAT 22

Descrizione	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO/NON ADEGUATO
Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).	Alcuni limiti di applicabilità derivano dal rischio di contaminazione rappresentato dalla presenza di impurità (ad esempio metalli pesanti, POP, sali, agenti patogeni) nei rifiuti che sostituiscono altri materiali. Un altro limite è costituito dalla compatibilità dei rifiuti che sostituiscono altri materiali con i rifiuti in ingresso (cfr.	NON APPLICABILE	I volumi utilizzati per la depurazione delle acque meteoriche non consentono l'utilizzo di rifiuti in sostituzione delle materie prime.	si concorda con la ditta	

BAT 2).

Efficienza energetica

BAT 23

Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.

Tecnica		Descrizione	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	
a.	Piano di efficienza energetica	Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.	APPLICATA	Vengono elaborati degli indicatori anche se la tipologia di attività ne limita la significatività. Tali indicatori sono regolarmente riportati nella Dichiarazione Ambientale EMAS. Possono essere definite azioni di miglioramento specifiche, nel caso riportate nel Programma Ambientale integrato nella suddetta Dichiarazione Ambientale		ADEGUATO
b.	Registro del bilancio energetico	Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono: i) informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; ii) informazioni sull'energia esportata dall'installazione; iii) informazioni sui flussi di energia (ad esempio,	APPLICATA	I consumi sono monitorati secondo quanto previsto dal piano di monitoraggio Dichiarazione Ambientale EMAS sez. 8.5 In ragione degli usi dell'energia non è stato implementato un registro del bilancio energetico		ADEGUATO

		<p>diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo.</p> <p>Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>				
--	--	---	--	--	--	--

Riutilizzo degli imballaggi

BAT 24

Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).

Descrizione	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO/NON ADEGUATO
<p>Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).</p>	<p>L'applicabilità è subordinata al rischio di contaminazione dei rifiuti rappresentato dagli imballaggi riutilizzati.</p>	APPLICATA	<p>Ove possibile gli imballaggi vengono riutilizzati per le attività di micro-raccolta e di confezionamento dei rifiuti in uscita</p>		ADEGUATO

C3.2 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI

Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 2 si applicano al trattamento meccanico dei rifiuti quando non combinato al trattamento biologico, e in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1.

CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI

Emissioni nell'atmosfera

L'azienda dichiara che nell'impianto viene effettuata unicamente la riduzione volumetrica di imballaggi in plastica ed in metallo per mezzo di due piccoli trituratori. La dimensione delle lame consente esclusivamente una riduzione volumetrica e non vengono prodotte polveri. Gli impianti di riduzione volumetrica non sono dotati di sistema di aspirazione.

SI CONCORDA CON LA DITTA SULLA NON APPLICABILITÀ DELLA BAT

C3.2.3 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RAEE CONTENENTI VFC E/O VHC

Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC, in aggiunta alla BAT 25.

La Ditta dichiara che nell'impianto non vengono effettuate queste tipologie di trattamento rifiuti

SI CONCORDA CON LA DITTA SULLA NON APPLICABILITÀ DELLA BAT

C3.2.4 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI CON POTERE CALORIFICO

In aggiunta alla BAT 25, le conclusioni sulle BAT presentate in questa sezione si applicano al trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico di cui all'allegato I, punti 5.3 a) iii) e 5.3 b) ii), della direttiva 2010/75/UE.

La Ditta dichiara che nell'impianto non vengono effettuate queste tipologie di trattamento rifiuti

SI CONCORDA CON LA DITTA SULLA NON APPLICABILITÀ DELLA BAT

C3.2.5 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RAEE CONTENENTI MERCURIO

Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella presente sezione si applicano al trattamento meccanico dei RAEE contenenti mercurio, in aggiunta alla BAT 25.

La Ditta dichiara che nell'impianto non vengono effettuate queste tipologie di trattamento rifiuti

SI CONCORDA CON LA DITTA SULLA NON APPLICABILITÀ DELLA BAT

C3.3 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI

Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 3 si applicano al trattamento biologico dei rifiuti in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1. Le conclusioni sulle BAT della sezione 3 non si applicano al trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa.

La Ditta dichiara che nell'impianto non vengono effettuate queste tipologie di trattamento rifiuti

SI CONCORDA CON LA DITTA SULLA NON APPLICABILITÀ DELLA BAT

C3.4 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI

Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 4 si applicano al trattamento fisico-chimico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1.

La Ditta dichiara che nell'impianto non vengono effettuate queste tipologie di trattamento rifiuti

SI CONCORDA CON LA DITTA SULLA NON APPLICABILITÀ DELLA BAT

C3.5 CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA

Salvo diversa indicazione, le conclusioni sulle BAT illustrate nella sezione 5 si applicano al trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT della sezione 1.

C3.5.1 PRESTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA

BAT 52

Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)

Descrizione	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO/NON ADEGUATO
<p>Monitoraggio dei rifiuti in ingresso, ad esempio in termini di:</p> <p>bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)],</p> <p>fattibilità della rottura delle emulsioni, ad esempio per mezzo di prove di laboratorio.</p>	<p>APPLICABILE</p>	<p>L'azienda esegue un monitoraggio dei rifiuti sottoposti ad operazione di trattamento (emulsioni) attraverso determinazioni prima dell'accettazione e prove al momento dello scarico</p> <p>L'attività è descritta in:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Procedura P04 "Raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti" (procedura per la regolamentazione e la pianificazione complessiva del processo.2. Istruzioni I02 "Autisti"3. Istruzioni I03 "Deposito" (sez. A: scarico, immagazzinamento, carico4. Istruzione I04 "caratterizzazione analitica dei rifiuti"5. Istruzione I07 "Trattamento emulsione" <p>In particolare l'istruzione I07 è completamente dedicata alla gestione del trattamento delle emulsioni, i cui soci di seguito riportati sono:</p> <p>"Richiamare le attività e i controlli fondamentali per la conduzione del processo di recupero dell'olio dall'emulsione, al fine di garantire:</p> <ul style="list-style-type: none">• le caratteristiche del prodotto recuperato;• la sicurezza degli operatori;• la prevenzione di incidenti o comunque di eventi che potrebbero determinare la violazione dei requisiti contrattuali con il cliente, impatti sull'ambiente (comprese emissioni di odori), danni economici per la ditta."<p>Per un'analisi più approfondita si rimanda all'istruzione che è fornita in allegato. In particolare, vengono descritte le procedure operative per le prove di laboratorio nella sezione 3A – "Valutazione preliminare</p>		<p>ADEGUATO</p>

		della trattabilità del materiale".		
--	--	------------------------------------	--	--

C3.5.2 EMISSIONI NELL'ATMOSFERA

BAT 53

Per ridurre le emissioni di HCl, NH₃ e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica		Descrizione	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO/NON ADEGUATO
a.	Adsorbimento	Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICABILE	Nell'impianto non è presente tale tecnica		
b.	Biofiltro		NON APPLICABILE	Nell'impianto non è presente tale tecnica		
c.	Ossidazione termica		APPLICATA	I flussi provenienti da: Locale Tricanter – serbatoi area A, Area B- camera calda - vasca di travaso oli vegetali - captazioni localizzate area trasferimento rifiuti sono trattate attraverso il sistema centralizzato costituito da filtrazione tristadio + combustore termico rigenerativo e filtro a maniche (punto di emissione E11).		ADEGUATO
d.	Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)					

Tabella 6.10

Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate di HCl e TVOC in atmosfera provenienti dal trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa

Parametro	Unità di misura	BAT-AEL ⁽¹⁾ (media del periodo di campionamento)	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO/NON ADEGUATO
Acido cloridrico (HCl)	mg/Nm ³	1-5	APPLICABILE	Attuale limite 5 mg/Nm ³ – valori rilevati inferiori al limite di rilevabilità	si concorda con l'azienda sui valori limite autorizzati di HCl e TVOC che sono già allineati con i BAT-AEL;	ADEGUATO
TVOC		3-20 ⁽²⁾	APPLICABILE	Attuale limite 20 mg/Nm ³ – valori rilevati inferiori a 10 mg/Nm ³		ADEGUATO
<p>(1) Questi BAT-AEL si applicano solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nel flusso degli scarichi gassosi è identificata come rilevante.</p> <p>(2) Il valore massimo dell'intervallo è 45 mg/Nm³ quando il carico di emissioni è inferiore a 0,5 kg/h al punto di emissione.</p>						

Per il monitoraggio si veda la BAT 8.C3.6 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE

C3.6.1 EMISSIONI CONVOGLIATE NELL'ATMOSFERA

Tecnica	Inquinanti tipicamente interessati	Descrizione	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO/NON ADEGUATO
Adsorbimento	Mercurio, composti organici volatili, solfuro di idrogeno, composti odoriferi	L'adsorbimento è una reazione eterogenea in cui le molecole di gas sono trattenute su una superficie solida o liquida che predilige determinati composti ad altri, rimuovendoli così dai flussi di effluenti. Quando la superficie ha assorbito la quantità massima possibile, l'adsorbente è sostituito oppure viene rigenerato desorbendo l'adsorbato. Una volta desorbiti, i contaminanti sono di norma più concentrati e possono	NON APPLICABILE			

		essere recuperati o smaltiti. L'adsorbente più comune è il carbone attivo granulare.				
Biofiltro	Ammoniaca, solfuro di idrogeno, composti organici volatili, composti odorigeni	<p>Il flusso di scarichi gassosi è fatto transitare in un letto di materiale organico (quali torba, erica, compost, radici, corteccia d'albero, legno tenero e diverse combinazioni) o di materiale inerte (come argilla, carbone attivo, poliuretano) in cui è biologicamente ossidato, a opera di microrganismi naturalmente presenti, e trasformato in diossido di carbonio, acqua, sali inorganici e biomassa.</p> <p>Il biofiltro è progettato in base al tipo di rifiuti in ingresso: per il letto si sceglie un materiale che sia adatto, per esempio, in termini di capacità di ritenzione idrica, densità apparente, porosità e integrità strutturale; altri elementi importanti del letto sono l'altezza e la superficie. Il biofiltro è collegato a un sistema adeguato di ventilazione e circolazione dell'aria per garantire una distribuzione uniforme dell'aria nel letto e un tempo di permanenza sufficiente dello scarico gassoso.</p>	NON APPLICABILE			
Condensazione e condensazione criogenica	Composti organici volatili	<p>La condensazione è una tecnica che elimina i vapori dei solventi dal flusso di scarichi gassosi abbassando la temperatura del flusso al di sotto del punto di rugiada. Per la condensazione criogenica, la temperatura d'esercizio può scendere a - 120 °C, ma nella pratica si situa spesso tra - 40 °C e - 80 °C nell'apparecchio di condensazione. La</p>	NON APPLICABILE			

		condensazione criogenica si presta per tutti i VOC e gli inquinanti inorganici volatili, indipendentemente dalla rispettiva pressione di vapore. Le basse temperature applicate consentono di ottenere un'efficienza di condensazione molto alta, il che rende questa tecnica molto adatta al controllo finale delle emissioni di VOC.				
Ciclone	Polveri	I filtri a ciclone sono dispositivi utilizzati per eliminare il particolato più pesante, che «precipita» quando gli scarichi gassosi sono sottoposti a un movimento rotatorio prima di uscire dal separatore. Sono utilizzati per controllare il particolato, in special modo il PM ₁₀ .	NON APPLICABILE			
Precipitatore elettrostatico (ESP)	Polveri	Il funzionamento dei precipitatori elettrostatici si basa sulla carica e sulla separazione delle particelle sotto l'effetto di un campo elettrico. I precipitatori elettrostatici possono funzionare in condizioni molto diverse. In un precipitatore elettrostatico a secco, il materiale raccolto viene eliminato meccanicamente (ad esempio, mediante agitazione, vibrazioni, aria compressa) mentre in un precipitatore elettrostatico a umido viene evacuato per risciacquo utilizzando un liquido adeguato, di norma acqua.	NON APPLICABILE			
Filtro a tessuto	Polveri	I filtri a tessuto (detti anche «a maniche») sono costituiti da un tessuto o da un feltro poroso attraverso il quale si fanno transitare i gas per	APPLICATA	A valle del combustore termico rigenerativo è stato installato un filtro a maniche dedicato a rimuovere per reazione chimica ogni composto acido, anche attraverso il	l'impianto è ritenuto idoneo	ADEGUATO

		rimuovere le particelle. Il tessuto di cui è formato il filtro deve essere scelto in funzione delle caratteristiche dell'effluente gassoso e della temperatura massima d'esercizio.		dosaggio di calce a monte dello stesso		
Filtro HEPA	Polveri	I filtri antiparticolato ad alta efficienza (<i>high-efficiency particle air</i> - HEPA) sono filtri assoluti. Il mezzo filtrante è costituito da fibra di carta o di vetro ad alta densità di riempimento, attraverso il quale viene fatto passare il flusso di scarichi gassosi per trattenerne il particolato.	NON APPLICABILE			
Ossidazione termica	Composti organici volatili	Consiste nell'ossidazione dei gas combustibili e degli odoranti presenti in un flusso di scarichi gassosi mediante riscaldamento della miscela di contaminanti con aria o ossigeno, al di sopra del suo punto di autoaccensione, in una camera di combustione e mantenendola ad un'alta temperatura per il tempo sufficiente a completare la combustione in biossido di carbonio e acqua.	APPLICATA	Il sistema centralizzato è costituito da un combustore termico rigenerativo che opera a temperature superiori a 850 °C. L'attività del post-combustore è gestita da Istruzione I09 "Condizione im-pianto di abbattimento con post-combustore"	l'impianto è ritenuto idoneo	ADEGUATO
Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)	Polveri, composti organici volatili, composti acidi gassosi (scrubber con soluzione alcalina), composti alcalini gassosi (scrubber con soluzione acida)	Eliminazione degli inquinanti gassosi o del particolato da un flusso di gas mediante il trasferimento massico a un solvente liquido, spesso acqua o una soluzione acquosa. Può comportare una reazione chimica (ad esempio, in uno scrubber con soluzione acida o alcalina). In alcuni casi i composti possono essere recuperati dal solvente.	NON APPLICABILE			

C3.6.2 EMISSIONI DIFFUSE DI COMPOSTI ORGANICI VOLATILI (VOC) NELL'ATMOSFERA

Tecnica	Inquinanti tipicamente e interessati	Descrizione	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	ADEGUATO/NON ADEGUATO
Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>)	Composti organici volatili	<p>Si tratta di un approccio strutturato volto a ridurre le emissioni fuggitive di composti organici mediante l'individuazione e la successiva riparazione o sostituzione dei componenti che presentano delle perdite. I metodi attualmente disponibili per rilevare le perdite sono lo «sniffing» (descritto dalla norma EN 15446) e i metodi di rilevazione ottica dei gas (<i>optical gas imaging</i> - OGI).</p> <p>Metodo dello sniffing: il primo passo consiste nell'individuazione mediante analizzatori portatili di composti organici che misurano la concentrazione in prossimità dell'attrezzatura (ad esempio tramite ionizzazione di fiamma o la fotoionizzazione). Il secondo passo consiste nel racchiudere il componente in un involucro impermeabile per misurare le emissioni direttamente alla sorgente. Questa seconda fase è talvolta sostituita da curve di correlazione matematica derivate dai risultati statistici ottenuti da un elevato numero di misurazioni effettuate in precedenza su componenti analoghi.</p> <p>Metodi di rilevazione ottica dei gas (<i>optical gas imaging</i> - OGI): l'imaging ottico utilizza piccole fotocamere portatili leggere che consentono la visualizzazione in tempo reale delle fughe di gas, che appaiono nella registrazione video come «fumo», in aggiunta all'immagine normale del componente interessato, in modo da localizzare facilmente e rapidamente le perdite significative di composti organici. I sistemi attivi producono un'immagine con una luce laser ad infrarossi con retrodispersione riflessa sul componente e l'ambiente</p>	NON APPLICABILE	L'impianto non tratta rifiuti che origine a quantità di VOC tali da predisporre tali procedure	<p>Su questa parte erano state chieste integrazioni, poiché veniva evidenziato <i>che alla BAT14 h) [che richiede sostanzialmente la stessa cosa] l'azienda aveva risposto "applicata": quindi Si richiedeva di specificare la volatilità (attraverso dati di tensione di vapore) dei rifiuti trattati nelle condizioni di lavoro e di specificare i punti dell'impianto che possono dar luogo ad emissioni diffuse di VOC, oltre ad uniformare le risposte tra le due BAT</i></p> <p>la ditta ha risposto che <<Le misure messe in atto per la rilevazione e riparazione delle perdite si ritiene costituiscano l'applicazione della BAT 14 h)>>, a cui rimanda per la risposta</p>	

		<p>circostante. I sistemi passivi sono basati sulle radiazioni infrarosse naturali dell'apparecchiatura e dell'ambiente circostante.</p>				
<p>Misurazione delle emissioni diffuse di VOC</p>	<p>Composti organici volatili</p>	<p>I metodi dello sniffing e della rilevazione ottica delle perdite gassose sono descritte nel programma di rilevazione e riparazione delle perdite.</p> <p>Lo screening completo e la quantificazione delle emissioni dall'installazione possono essere effettuati mediante un'adeguata combinazione di metodi complementari, ad esempio la tecnica SOF (<i>Solar Occultation Flux</i>, occultazione solare) o la tecnica DIAL (<i>Differential absorption LIDAR</i>, lidar ad assorbimento differenziale). Questi risultati possono essere impiegati per seguire l'evoluzione nel tempo, fare un controllo incrociato e aggiornare/convalidare l'attuale programma LDAR.</p> <p>Metodo dell'occultazione solare (Solar occultation flux - SOF): la tecnica si basa sulla registrazione e sull'analisi spettrometrica trasformata di Fourier di uno spettro a banda larga della luce solare visibile, degli infrarossi o degli ultravioletti lungo un determinato itinerario geografico, che è perpendicolare alla direzione del vento e attraversa i pennacchi di VOC.</p> <p>Lidar ad assorbimento differenziale (Differential absorption LIDAR - DIAL): tecnica laser che utilizza il lidar ad assorbimento differenziale ed è l'equivalente ottico del radar, che si basa invece sulle onde radioelettriche. La tecnica si basa sulla retrodiffusione di impulsi di raggi laser nell'aerosol atmosferico, e sull'analisi delle proprietà spettrali della luce di ritorno raccolta mediante un telescopio.</p>	<p>NON APPLICATA</p>	<p>L'impianto non tratta rifiuti che possano dare origine a quantità di VOC tali da predisporre tali procedure</p>		

ALLEGATO III – pareri e varie

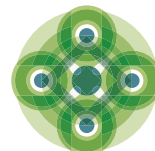
1. **parere Hera Direzione Acqua**
2. **parere Comune di Bologna**
3. **format dichiarazione conformità RUCO**



Comune di Bologna

Dipartimento Urbanistica, Casa e Ambiente
Settore Ambiente e Verde
U.I. Qualità Ambientale

Piazza Liber Paradisus 10
Torre A – piano 7°
40129 Bologna
tel. 051.2193840
fax 051.2193175



Sostenibilità
è **Bologna**

Bologna, data protocollo

invio tramite PEC

PG CF 71793/2006

Alla cortese attenzione di:

ARPAE AACM
(Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana)
Patrizia Vitali – Responsabile AACM
Unità Autorizzazioni Complesse ed Energia
Federica Torri
Alessandra Carta
Via San Felice, 25 – Bologna
PEC aobo@cert.arpa.emr.it

Oggetto: Oggetto: D.Lgs. n° 152/061 – L.R. n° 09/152 - Azienda Rimondi Paolo s.r.l. - Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata per l'installazione IPPC di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (di cui ai punti 5.1, lettere c) e j) e 5.5 dell'allegato VIII al D.Lgs. N° 152/06 e ss.mm.ii.), situata in Comune di Bologna (BO), in Via Agucchi n° 84 .

Riesame dell'AIA ai sensi dell'art. 29-octies, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.

Parere del Comune di Bologna per la conclusione del procedimento.

Il presente parere viene espresso, nell'ambito del procedimento in oggetto, sulla documentazione integrativa presentata dall'Azienda Rimondi Paolo s.r.l con PG 215690/2020 e tenendo conto della successiva "Risposta alla nota di trasmissione dello schema di riesame (Prot. num. 114983/2020 del 07/08/2020)" che l'Azienda ha inviato ad ARPAE AACM a seguito della trasmissione dello Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (PG 316549/2020).



Comune di Bologna

Dipartimento Urbanistica, Casa e
Ambiente

Settore Ambiente e Verde
U.I. Qualità Ambientale

Il procedimento di Riesame dell'AIA viene svolto per la valutazione rispetto alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, di cui alla Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018.

Esso è stato avviato in data 27.08.2019 da codesta ARPAE AACM (comunicazione acquisita dalla scrivente amministrazione con PG 377990/2019); in data 11.11.2019 (PG 502124/2019) è pervenuta la comunicazione di presentazione dell'istanza di riesame dell'AIA, e la relativa documentazione, da parte dell'Azienda Rimondi Paolo s.r.l.. Con successivo invio (PG 90043/2020 del 27.02.2020) è pervenuta ulteriore documentazione da parte di Rimondi (2020_0225_RIM_Proposta_applicazione_BAT_rev1.pdf).

Codesta ARPAE AACM, per lo svolgimento del procedimento ha indetto una Conferenza dei Servizi decisoria in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 14, comma 2 della L. 241/90 e ss.mm.ii. La scrivente amministrazione, in luogo della partecipazione alla 1° seduta di CdS, ha inviato il proprio contributo (inviato con PG 136532/2020) richiedendo chiarimenti e integrazioni.

Con PG 215690/2020 del 01.06.2020 sono state acquisite le integrazioni presentate da Rimondi; successivamente ARPAE AACM ha predisposto e trasmesso (PG 316549 / 2020) all'Azienda Rimondi e, per conoscenza, agli enti coinvolti, lo Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, al fine dell'espressione delle controdeduzioni e osservazioni in merito. Con PG 351106/2020 è pervenuta la risposta di Rimondi.

Valutata la documentazione sopra citata, in particolare le integrazioni presentate, lo schema di Riesame e le controdeduzioni dell'Azienda, la scrivente amministrazione esprime il presente contributo per la conclusione del procedimento in oggetto.

Aspetti generali

La ditta svolge attività di stoccaggio, cernita e adeguamento volumetrico di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, ed è soggetta alla disciplina relativa alla prevenzione e riduzione integrate dall'inquinamento, in quanto compresa nella categoria di attività di cui ai punti 5.1, lettere c) e j) e 5.5 dell'allegato VIII al D.Lgs. N° 152/06 e ss.mm.ii.).

L'attività dell'Azienda consiste nello stoccaggio e miscelazione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi; l'attività principale dell'impianto, in quanto concessionario del consorzio obbligatorio oli usati (CONOU), è il pretrattamento per l'avvio a recupero (rigenerazione o combustione) di oli/emulsioni, limitando la quota parte destinata allo smaltimento.

Il provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale per lo svolgimento di tali attività di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, nell'area di Via Agucchi n° 84, è stato rilasciato al gestore dell'Azienda Rimondi Paolo s.r.l. da parte della Provincia di Bologna (con PG n. 368628 del 07.11.2007).

Successivamente al provvedimento del 2007 sono stati svolti diversi procedimenti per l'esame delle varie istanze di modifiche non sostanziali presentate dalla ditta: in data 10.02.2020, con DET-AMB-2020-632, ARPAE AACM ha rilasciato la 20° Modifica non sostanziale.



Comune di Bologna

Dipartimento Urbanistica, Casa e
Ambiente

Settore Ambiente e Verde
U.I. Qualità Ambientale

Precedentemente alla presentazione dell'istanza relativa alla 20° modifica rilasciata, l'Azienda Rimondi aveva presentato, in data 28.12.2018, una domanda di modifica AIA per potere ampliare il sedime del proprio complesso IPPC nell'area individuabile al civico di Via Agucchi 82, posta al confine sud dello stabilimento esistente autorizzato.

In sintesi le richieste avanzate riguardavano:

- l'acquisizione di un'area limitrofa a quella esistente, senza variare la capacità istantanea di stoccaggio del centro ad oggi autorizzata, limitatamente alle operazioni R13 di rifiuti non pericolosi e al trasferimento di attività accessorie;
- la realizzazione, nell'area di nuova acquisizione, di un capannone avente un'area di 4.664 mq;
- l'aumento del 3% della quantità annua autorizzata ai sensi della DGR n. 2074 del 03/12/2018.

In data 28.01.2019 ARPAE ha sospeso il procedimento richiedendo a Rimondi di inviare domanda alla Regione per l'avvio della procedura di cui all'art. 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. 4/2018 (cioè la verifica da parte della RER se la modifica è soggetta a screening/via).

Rispetto a tale procedimento la scrivente amministrazione non ha avuto più altre comunicazioni e, nell'ambito del presente procedimento di Riesame, ha richiesto chiarimenti all'Azienda Rimondi e a codesta autorità competente. Da quanto riferito da codesta ARPAE si prende atto che l'istanza sarà archiviata.

Acque superficiali

In merito alla componente in oggetto, valutate le integrazioni si esprime quanto segue.

Relativamente alla Richiesta di Integrazione n.12, ossia:

“Relativamente al tema delle acque superficiali, al fine di ottimizzare il consumo di acqua e ridurre il volume di acque reflue prodotte, si richiede di valutare la possibilità di riutilizzare nel ciclo produttivo anche le acque non contaminate dei coperti”

l'Azienda ha risposto argomentando l'impossibilità tecnica al riutilizzo nel ciclo produttivo. Se ne prende atto considerando anche che nell'ambito della CdS è stato richiesto di inviare le acque meteoriche in corpo idrico superficiale e pertanto si può ritenere superata la richiesta sopra riportata.

Relativamente alla Richiesta di Integrazione n.13, ossia:

“Relativamente alle acque derivanti dal lavaggio degli automezzi aziendali, si richiede di specificare il destino di tali acque, indicando anche il volume annuo di acqua utilizzata;”

si prende atto di quanto dichiarato dall'Azienda, nella *“ Risposta alla nota di trasmissione dello schema di riesame (Prot. num. 114983/2020 del 07/08/2020)”* ossia che: *“L'Azienda si rende comunque disponibile a rinunciare completamente all'attività”*.

Si concorda con la soluzione proposta da Rimondi di escludere la possibilità di lavaggio dei mezzi all'interno dell'impianto, anche se saltuaria, e si concorda di riportarla come prescrizione.

In merito alla Richiesta di Integrazione n.16 ossia:

“Relativamente agli scarichi di acque meteoriche, si richiede di chiarire perché i seguenti scarichi non sono inviati in corpo idrico superficiale alla luce della loro classificazione:”



Comune di Bologna

Dipartimento Urbanistica, Casa e
Ambiente

Settore Ambiente e Verde
U.I. Qualità Ambientale

- S1.2: *acque meteoriche di seconda pioggia di dilavamento dei piazzali inviate direttamente in fognatura,*
- S1.3: *Acque meteoriche di dilavamento dei coperti (acque meteoriche non contaminate);”*

si richiede di valutare, nei tempi che indicherà l'autorità competente, la predisposizione di uno studio di fattibilità tecnico economica che ponga a confronto, per lo smaltimento delle acque delle coperture e di seconda pioggia, le seguenti due soluzioni:

1. realizzazione di una condotta di scarico in Reno,
2. predisposizione di sistemi superficiali dispendenti il loco, come proposto dal richiedente.

al fine di individuare la migliore tra le due soluzioni.

In merito alla Richiesta di Integrazione n. 18 ossia:

“Relativamente ai superamenti dei limiti ammessi per gli scarichi industriali per i parametri BOD5 e COD, evidenziati in data 20/11/2019 da Hera S.p.A nell'ambito delle proprie attività di controllo(...),” era stato richiesto alla Ditta di fornire una valutazione sulle possibili cause di tali superamenti.

La ditta ha fornito motivazioni tecniche per la cui valutazione si rimanda alle autorità competenti.

Si ritiene in ogni caso importante che venga effettuata una manutenzione/pulizia periodica dell'impianto di prima pioggia (vasca di sedimentazione) con una frequenza almeno annuale, condividendo così la prescrizione n. 9 dello schema di Riesame.

Rumore

Considerato che l'istanza di riesame non prevede modifiche allo stato attuale autorizzato si conferma che non si ravvisano elementi ostativi alla conclusione positiva del procedimento di riesame AIA.

Visto inoltre lo schema di Riesame, in particolare il punto D.2.8 EMISSIONI SONORE, come già indicato nel precedente parere si propone all'autorità competente di includere la seguente prescrizione:

- si dovrà anticipare il monitoraggio acustico al primo anno utile, nell'ambito del quale dovrà essere confermato il rispetto dei limiti assoluti e differenziali (questi ultimi nelle condizioni di massimo disturbo, ossia nelle fasce orarie in cui il rumore residuo è generalmente più basso) dell'impianto nel suo complesso, tenendo conto di tutte le sorgenti e attività rumorose in esso presenti.

La restituzione dei dati dovrà comprendere, oltre alle informazioni richieste dalla normativa e dalla Classificazione acustica, anche una planimetria delle postazioni di misura con l'indicazione della sorgente monitorata, precisando inoltre la presenza/assenza di eventuali componenti nello spettro sonoro.

Energia

Con il nostro precedente parere veniva proposto, al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, alla BAT 23 “Efficienza energetica” di aggiungere un indice sintetico di intensità energetica, ovvero di consumo specifico di energia di processo per unità di prodotto. Veniva inoltre richiesto di evidenziare il consumo specifico di energia per gli usi terziari (climatizzazione e usi elettrici finali) e di chiarire l'eventuale uso di gasolio per riscaldamento e nel caso sia confermato, di sostituirlo con gas metano.

Si propongono pertanto, per lo schema di Riesame, i seguenti elementi.



Comune di Bologna

Dipartimento Urbanistica, Casa e
Ambiente

Settore Ambiente e Verde
U.I. Qualità Ambientale

- Indice sintetico di intensità energetica (kWh/ton) di processo che includa tutti i vettori utilizzati in tutti i processi e corrispondente indice di emissioni di CO₂ (ton/ton);
- Indice sintetico di consumo energetico (Kwh/mq) per usi termici ed elettrici degli uffici (non di processo industriale) e corrispondente indice di emissioni di CO₂ (ton/mq);

Si propone inoltre di richiedere alla Ditta, nei tempi che indicherà l'autorità competente, uno studio della fattibilità per la sostituzione del generatore a gasolio per riscaldamento con generatore a pompa di calore.

Conclusioni

Per la conclusione del procedimento di Riesame si esprime parere favorevole proponendo l'accoglimento delle prescrizioni/indicazioni sopra illustrate.

Si coglie l'occasione per porgere i migliori saluti.

Il Direttore del Settore Ambiente e Verde
Dott. Roberto Diolaiti

*(documento firmato digitalmente
ai sensi dell'art.20 del Codice dell'Amministrazione Digitale)*

HERA S.p.A.
Direzione Acqua
Via Razzaboni, 80 41122 Modena
tel. 059.407111 fax. 059.407040
www.gruppohera.it

Modena, 02 ottobre 2020
Prot. n. 0082084/20

Fognatura e Depurazione Emilia
Servizio Tecnico GP/ge

ns. rif. Hera spa	Data prot.: 05/12/2019	Num. prot.: 0114943
	Data prot.: 17/02/2020	Num. prot.: 0015506
	Data prot.: 11/03/2020	Num. prot.: 0025438
	Data prot.: 03/04/2020	Num. prot.: 0031662
	Data prot.: 10/08/2020	Num. prot.: 0068114
	Data prot.: 08/09/2020	Num. prot.: 0075518

PA&S 141/2019

Oggetto: Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale Art 29 del D. Lgs152/06 e s.m.i. per l'impianto situato in Comune di Bologna, Via Agucchi 84, di proprietà dell'Azienda Rimondi Paolo s.r.l.

In merito all'istanza di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata dal Signor Jacopo Pellicciari, codice fiscale PLLJCP63P23A944H, in qualità di legale rappresentante della Ditta "**Rimondi Paolo srl**" codice fiscale / p. IVA 02406121208 con sede legale e insediamento produttivo in via Agucchi 84 in Comune di Bologna (BO) esercente attività di trattamento rifiuti (recupero, trasporto, smaltimento rifiuti pericolosi e non).

Esaminata la documentazione allegata all'istanza riesame dell'AIA, le relative conferenze dei servizi e verificato che:

- ✓ la società risulta autorizzata a seguito di emissione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale concessa con P.G. n° 368628 del 07/11/2007 e s.m.i.
- ✓ il richiedente l'istanza intende effettuare alcune modifiche non sostanziali mediante:
 - l'introduzione di alcuni codici CER, il cui dettaglio è riportato nella documentazione tecnica allegato all'istanza, senza aumento delle quantità autorizzate o modifiche di superfici e di metodiche di trattamento;
 - modifica della tipologia di rifiuti destinati allo stoccaggio nel serbatoio 8;
 - modifica del sistema di accumulo relativamente alle acque di prima pioggia prima e dopo il trattamento:
 - sostituzione del serbatoio di accumulo delle acque da trattare;
 - installazione di due cisterne per l'accumulo delle acque trattate prima dello scarico;
 - possibilità di riutilizzo dell'acqua trattata;
- ✓ L'acqua trattata eccedente gli usi interni verrà successivamente scaricata attraverso il punto di scarico, identificato nella cartografia allegata con S 1.5, previa esecuzione di un'analisi specifica che ne attesti la corrispondenza con i limiti allo scarico prescritti.

Spett.le
ARPAE - SAC (Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia)
Via San Felice, 25
40122 BOLOGNA BO
PEC: aoobo@cert.arpa.emr.it

e p.c.
COMUNE DI BOLOGNA
Dipartimento Economia e Promozione della Città
Settore Attività Produttive e Commercio
U.O. Procedimenti Ambientali
Piazza Liber Paradisus, 10
40129 BOLOGNA BO
PEC: suap@pec.comune.bologna.it

- ✓ Tali reflui vengono classificati come acqua reflua di tipo industriale.

Visto:

- il Regolamento del Servizio Idrico Integrato;
- il D. Lgs.152/2006;
- l'Atto deliberativo di Giunta della Regione Emilia-Romagna n.1053 del 9 giugno 2003, recante disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento;
- l'Atto deliberativo di Giunta della Regione Emilia-Romagna n.286 del 14 febbraio 2005, direttiva concernente la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 1860 del 18 dicembre 2006, linee guida di indirizzo per la gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della Deliberazione G.R. N. 286 del 14/02/2005;
- il DPR 19 ottobre 2011 n. 227, Regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale;

si esprime, sulla base degli elementi a disposizione e per quanto di competenza, **PARERE FAVOREVOLE** al rilascio della relativa autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura **CONDIZIONATO** al rispetto delle seguenti prescrizioni e indicazioni:

- **vengono ammesse in pubblica fognatura:**
 - **la miscela delle:**
 - **acque reflue domestiche (servizi igienici e spogliatoi) sempre ammesse nel rispetto del Regolamento del Servizio Idrico Integrato;**
 - **acque reflue industriali, in precedenza identificate, che dovranno rispettare i valori limite previsti dalla tab. 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs.152/2006 - colonna scarichi in rete fognaria;**
 - **acque meteoriche non contaminate dei coperti degli edifici;**
 - **acque di seconda pioggia;**
- **è fatto obbligo di adottare tutte le misure atte a evitare / contenere il dilavamento delle aree esterne in adeguamento alle norme e prescrizioni previste dalla DGR n°286/2005;**
- **i pozzetti di ispezione e prelievo sulle condotte di acque reflue industriali dovranno consentire:**
 - **il posizionamento del campionatore automatico;**
 - **il prelievo delle acque per caduta;**
 - **dovranno essere opportunamente indicati con segnaletica visibile;**
 - **garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo;**
- **è assunto come punto di campionamento e controllo dello scarico di tipo produttivo il pozzetto identificato nella cartografia tecnica allegata all'istanza, con la sigla S 1.5;**
- **le opere di allacciamento alla rete fognaria pubblica dovranno essere conformi alle modalità e prescrizioni contenute nel Regolamento del Servizio idrico Integrato per quanto concerne:**
 - **tubazioni di collegamento al terminale di recapito;**
 - **innesto di tali tubazioni;**
 - **sifone tipo Firenze;**
 - **valvola di non ritorno / intercettazione;**

- le acque reflue di natura diversa da quelle in precedenza riportate e tutti i rifiuti originati dall'attività svolta nell'insediamento dovranno essere raccolti e conferiti a Ditta autorizzata nel rispetto della vigente normativa in materia di smaltimento dei rifiuti;
 - i sistemi di trattamento delle acque reflue dovranno essere mantenuti sempre in perfetta efficienza e sottoposti a operazioni di manutenzione e pulizia almeno una volta l'anno;
 - i rifiuti in attesa di essere smaltiti, se conservati in area esterna, dovranno essere posizionati sotto copertura o in contenitori dotati di coperchio;
 - i fanghi derivanti dai trattamenti depurativi e tutti i rifiuti originati dall'attività dovranno essere raccolti in area protetta e conferiti a Ditta autorizzata ai sensi della vigente normativa in materia di smaltimento dei rifiuti.
 - La documentazione comprovante l'avvenuto smaltimento dei rifiuti (formulari e registri) dovrà essere resa disponibile ai controlli del gestore (Hera SpA);
 - l'Ente gestore, a mezzo di incaricati può, in qualunque momento, effettuare sopralluoghi con eventuale prelievo di campioni di acque reflue e determinazione di quantità delle acque reflue;
 - l'Ente gestore ha la facoltà di richiedere la sospensione temporanea dello scarico precedentemente autorizzato, in caso di disservizi, guasti o malfunzionamento del sistema fognario - depurativo;
 - la Ditta è obbligata a stipulare con Hera SpA apposito contratto per il servizio di depurazione reflui industriali come previsto dalla Delibera della Regione Emilia-Romagna n.1480 del 11/10/2010.
 - Hera SpA provvederà ad inviare alla Ditta, specifica comunicazione per la sottoscrizione del suddetto contratto che dovrà avvenire, da parte del titolare dello scarico o del legale rappresentante della Ditta, entro 15 giorni lavorativi dalla data di ricevimento della stessa;
 - il Titolare è tenuto a presentare all'Ente gestore "denuncia annuale" degli scarichi effettuati (entro il 31 gennaio di ogni anno per gli scarichi effettuati nell'anno solare precedente) contenente gli elementi di qualità e quantità delle acque reflue industriali scaricate in fognatura;
 - per il mancato rispetto delle prescrizioni contenute nel parere, Hera si riserva la facoltà di richiedere all'Ente emittitore/Comune la revoca dell'Autorizzazione allo scarico;
- ❖ È richiesto di informare il Gestore del SII una volta terminati i lavori di sostituzione/adeguamento dei serbatoi acqua da depurare/acqua depurata mediante comunicazione a mezzo pec all'indirizzo sotto riportato.
- ❖ È prescritta:
- l'installazione di idoneo strumento di misura della portata sullo scarico dell'impianto di trattamento dei reflui di tipo produttivo;
 - l'installazione di idoneo strumento di misura della portata prelevata sulla linea destinata al riutilizzo delle acque depurate;
- entro 90 giorni dal rilascio dell'atto autorizzativo e comunque non oltre il 28 febbraio 2021.
- ❖ È richiesta la trasmissione della documentazione fotografica comprovante l'installazione dei sistemi di misura dello scarico produttivo, nonché delle caratteristiche tecniche/note informative relative all'apparecchiatura/e, che dovranno essere trasmesse, a mezzo p.e.c. al seguente indirizzo:

heraspadirezioneacqua@pec.gruppohera.it

Il presente parere è da riferirsi esclusivamente alla documentazione presentata.

Ogni modificazione che si intenda apportare:

- all'attività svolta;
- allo scarico di cui sopra;
- al sistema di convogliamento delle acque reflue;
- al sistema di trattamento;
- al punto di immissione terminale in fognatura;
- al legale rappresentante della Ditta;

dovrà essere oggetto di nuova domanda di autorizzazione.

In adempimento a quanto previsto dal Regolamento del Servizio Idrico Integrato, Sezione C - Articolo 62, approvato dall'Assemblea dell'Agenzia di ambito per i servizi pubblici di Bologna in data 23/05/2007 e successivamente in data 28/05/2008, il gestore Hera SpA emetterà fattura intestata al richiedente l'autorizzazione per il pagamento degli oneri di istruttoria per il rilascio del parere relativo all'autorizzazione allo scarico di acque reflue in fognatura. Si ricorda che il pagamento dovrà essere effettuato solo dopo il ricevimento di fattura da parte di Hera SpA.

Sono fatte salve le eventuali indicazioni e/o prescrizioni espresse da ARPA.

La scrivente Società rimane in attesa di copia dell'autorizzazione rilasciata.

Distinti saluti.

Firmata digitalmente

Responsabile

Fognatura e depurazione Emilia

Ing. GianNicola Scarcella

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ (DDC)
DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'
(Articoli 47 e 38 del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Dichiarazione numero

Anno

(NOTA: riportare il numero della dichiarazione in modo progressivo)

Anagrafica del produttore:

Denominazione sociale.....

CF/P.IVA

Iscrizione al registro imprese

IndirizzoNumero civico CAP.....

Comune Provincia

Impianto di produzione *(se diverso dalla sede legale)*

Indirizzo..... Numero civico CAP.....

Comune Provincia.....

Il produttore sopra indicato dichiara che:

- il lotto di Repurpose Used Cooking Oil (RUCO) è rappresentato dalla seguente quantità in peso :

.....

(NOTA: indicare in cifre e lettere le tonnellate)

- il predetto lotto di Repurpose Used Cooking Oil (RUCO) è conforme ai criteri di cessazione dalla
qualifica di rifiuto di cui al provvedimento autorizzativo

.....

(specificare gli estremi del provvedimento autorizzativo)

- di essere consapevole delle sanzioni penali, previste in caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti e della conseguente decadenza dai benefici di cui agli articoli 75 e 76 del d.P.R. 445/2000;
- di essere informato che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con mezzi informatici, esclusivamente per il procedimento per il quale la dichiarazione viene resa (articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196).

A supporto dei dati riportati nella presente dichiarazione si allegano*:

** Alla dichiarazione di conformità devono essere allegati i relativi rapporti di analisi.*

_____ lì, _____

(NOTA: indicare luogo e data)

(NOTA: Firma e timbro del produttore)

(esente da bollo ai sensi dell'art. 37 del d.P.R. 445/2000)

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.